Anno V - N. 1399 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Mercoledì 5 settembre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 90322, Redazione e Amministrazione 93884, Cronaca 95884 — INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti soc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 — Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/6298

TRUMAN INAUGURA A SAN FRANCISCO la conferenza per il trattato con Tokio

Nel suo discorso il Presidente americano dichiara che il mondo compie un passo concreto verso la pace: ma è necessario ristabilire al più presto la normalità in Corea - L'arrivo del Ministro Pella a New York

DAL NOSTRO INVIATO

San Francisco, 4

Il Presidente degli Stati Uniti, Truman, ha pronunciato questa sera nella «Opera House» di San Francisco il discorso di apertura della conferenza per la firma del Trattato di pace col Giappone.

Truman ha dichiarato che la conferenza dimostrerà quali sono i paesi che desiderano continuare la guerra invece di prevenirla. «Il trattato che abbiamo davanti a noi — egli ha detto — ci offre qualcosa di più dell'occasione di svolgere negoziati di pace, esso ci dà la possibilità di svolgere un'azione di pace. Questa conferenza dimostrerà chi è che cerca di concludere la pace e chi invece cerca di prevenirla, chi vuol porre fine allo stato di guerra e chi ne vuole invece la continuazione. Noi siamo convinti che questo trattato avrà l'appoggio di tutti quei paesi desiderosi che la tensione che attualmente opprime il mondo diminuisca».

Definendo la conferenza di S. Francisco «un grande passo verso una pace generale nel Pacifico», Truman ha aggiunto: «Vi sono altri passi che debbono essere compiuti, ed il più importante tra questi è il ritorno della pace in Corea. Col Giappone ritornato al suo posto nella famiglia delle Nazioni e con il popolo della Corea sicuro, libero ed unito, dovrebbe essere possibile trovare il modo di sistemare le altre questioni che nel Pacifico minacciano la pace. Gli Stati Uniti hanno chiaramente espresso in molte [illegible]

[illegible] sciata dalla «subitanea aggressione» compiuta in Corea e dalla minaccia di nuovi attacchi armati. Una delle principali preoccupazioni del Governo degli Stati Uniti nella conclusione della pace col Giappone è stata quella di procurare al Giappone la sicurezza contro l'aggressione e di far sì che il Giappone stesso, a sua volta, si conduca in modo da non mettere in pericolo la sicurezza di altri paesi. «Per realizzare ciò è importante portare in Giappone nell'ambito dei principi delle Nazioni Unite e degli impegni reciproci esistenti tra i membri delle Nazioni Unite».

Truman ha poi detto che è essenziale che il Giappone sia inserito al più presto possibile in un adeguato sistema di sicurezza per il mantenimento della pace nel Pacifico. «Lo sviluppo di accordi regionali per la difesa nel Pacifico implicherà che quelle forze difensive giapponesi che verranno costituite saranno associate alle forze difensive di altri paesi della stessa zona. La sicurezza del Giappone non dipenderà quindi esclusivamente dalle forze giapponesi ma da accordi collegati conclusi con altri paesi. Il contributo giapponese, in quanto tale, non potrà costituire una minaccia offensiva».

In base all'accordo difensivo — sollecitato dal Giappone — con gli Stati Uniti, verranno mantenute in quel territorio forze americane «per il prossimo futuro» come contributo alla pace internazionale ed alla difesa del Giappone.

Al centro della giornata, na- [illegible]

Si nota qui che Truman è preoccupato di eliminare gli effetti della propaganda sovietica sulle Nazioni asiatiche quando ha detto che gli Stati Uniti pur firmando il trattato non hanno dimenticato Pearl Harbour, le sofferenze inflitte ai soldati americani durante la «marcia della morte» di Bataan. Ha ricordato in altre parole agli asiatici che gli Stati Uniti sono stati i primi a soffrire per la guerra scatenata dall'imperialismo nipponico e quelli che lo hanno sconfitto.

Notate poi, che come finale Truman nel suo discorso di oggi ha voluto mettere una pietra sull'episodio Mac Arthur dal quale è uscito vincitore: ha trovato modo di elogiare altamente l'opera di democratizzazione della Nazione nipponica compiuta da Mac Arthur e dal suo successore Ridgway.

A New York è giunto oggi, a bordo del «Queen Mary», il Ministro del Bilancio Giuseppe Pella che proseguirà domani sera per Washington dove parteciperà alle riunioni annuali del Fondo monetario internazionale prima e poi della Banca internazionale della ricostruzione. Per il giorno 10 egli sarà di nuovo a New York per incontrarsi col Primo Ministro De Gasperi, che arriverà la mattina dell'11 a bordo del «Queen Elizabeth», e quindi procederà con lui per Ottawa per la sessione del Patto atlantico. Alla conclusione di questi lavori Pella accompagnerà De Gasperi a Washington per il ciclo di incontri non soltanto di carattere diplomatico e [illegible] *la difesa del mondo occidentale e che ha un reddito medio individuale molto basso, ha detto Pella, l'aumento della produzione e una migliore distribuzione del reddito (questa ultima sia attraverso le normali risultanze di una maggiore produzione, sia con le riforme sociali) costituiscono i capisaldi per la difesa dell'Italia nel quadro della comune difesa del mondo libero.*

Gli sforzi diretti verso questo obiettivo si affiancano a quelli diretti ad obiettivi di difesa veri e propri: ad un certo punto si uniscono su un piano di difesa sociale e di difesa della civiltà occidentale ed il Governo italiano sa di avere in questo l'approvazione del mondo americano che è ansioso di vedere l'Italia sempre più integrata anche per livello economico, nella comunità atlantica.

Il Ministro ha aggiunto che l'Italia sarà sempre in prima fila nella lotta contro l'inflazione ed anche in questo ha il conforto di vedere che uguali principi ed uguali sforzi sono compiuti dal Governo di Washington che è ben deciso a difendere il potere di acquisto del dollaro e risparmiare al popolo degli Stati Uniti il flagello di un'inflazione, che è considerata anche qui come una nemica del progresso economico e sociale e considerata come un'alleata da quanti vorrebbero distruggere le democrazie.

Questa sera a Washington vi era qualche incertezza se alla riunione del Consiglio del Patto atlantico di Ottawa parteciperanno i Ministri della Difesa, e la ragione è la seguente: l'argomento principale da discutere sarà quello dell'ammissione della Grecia e della Turchia oltre alla partecipazione della Germania occidentale alla difesa dell'Europa. A questo proposito a Washington vi sono due teorie: la prima vorrebbe che prima si decida sull'ammissione dei nuovi membri e poi sul modo di utilizzare il nuovo apporto di forza; la seconda teoria è posta in termini inversi, cioè: prima si facciano i piani sul modo come impegnare queste nuove forze e poi si decida sull'ammissione dei nuovi membri. Se prevarrà la prima corrente, Marshall e Bradley non andrebbero ad Ottawa, se invece prevalesse la seconda, naturalmente la loro partecipazione alla conferenza sarebbe essenziale.

Questo dubbio sulla partecipazione dei capi militari alla conferenza di Ottawa ha fatto sorgere il sospetto che il Pentagono consideri la situazione in Corea tale per cui Marshall e Bradley non dovrebbero lasciare il loro posto di comando: tale sospetto non è fondato sui fatti. Anzitutto da Ottawa a Washington ci si va in due ore di aereo. In secondo luogo, mentre la possibilità di un'offensiva comunista contro le linee dell'ONU sussiste sempre, e si fa più reale per la ormai ovvia connessione fra i negoziati di Kaesong e la conferenza di San Francisco, le difese alleate sono abbastanza forti per resistere ad un attacco dei cino-nordisti. Infatti se è vero che questi hanno avuto due mesi di tempo per concentrare nuove forze e riorganizzare quelle impiegate nelle due offensive di primavera, è anche vero che gli alleati, durante la tregua, hanno migliorato le proprie posizioni sul terreno e rafforzato le stesse con concentramento di materiali bellici pur non avendo aumentato il numero delle truppe.

LEO REA

Lodge a New York

«Bisogna trattare l'Italia su un piano di parità»

New York, 4

Il Governatore repubblicano del Connecticut, John Davis Lodge, è rientrato oggi in aereo a New York da un viaggio di otto settimane in Europa, trascorse per la maggior parte in Italia.

Parlando ai giornalisti, Lodge ha dichiarato che il problema più preoccupante in Italia è rappresentato dal comunismo. [illegible]

DICHIARAZIONI DI RIDGWAY SULL'ATTEGGIAMENTO DEI ROSSI IN COREA

IL NEMICO È SCHIERATO come agli inizi della guerra

Ammassamento di truppe caucasiche verso il fronte segnalato dal Comando dell'ONU - La commedia dei "volontari,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 4

[illegible] tentare di imbastire. «I servizi informativi delle Nazioni Unite hanno rivelato l'esistenza di un gran numero di truppe caucasico-sovietiche accompagnate da artiglieria, carri armati ed autoblinde nella Corea settentrionale, presso la zona di combattimento e l'ammassamento di for- [illegible] considerevoli forze di riserva (equivalenti ad almeno trenta divisioni) nelle zone di retrovia dalla zona di combattimento fino ai depositi dei complementi a Mukden, l'identificazione di circa quaranta divisioni comuniste cinesi e nord-coreane completamente riequipaggiate e rinsanguate lungo l'attuale linea di combattimento, stanno ad indicare vigorosamente la possibilità di una prossima offensiva aereo-terrestre del nemico».

Sappiamo così ufficialmente che la retrovia comunista va ora dalla fascia di combattimento fino a Mukden, nell'interno della Manciuria e che l'ottava Armata ha dinanzi a sè una rappresentanza plurinazionale delle forze comuniste.

Una prima integrazione del comunicato anzidetto, per la parte operativa di sua specifica competenza, ci è stata fatta questa sera dal generale Van Fleet, comandante dell'ottava Armata, spiegando anche quale indirettamente è stata la sua tattica di fronte a così imponente ammassamento di forze comuniste. Van Fleet ha riassunto tutto il suo pensiero operativo nella frase: «Le perdite subite dal nemico hanno seriamente diminuito la minaccia della promessa offensiva».

Cioè le tre divisioni statunitensi — prima di Marina, seconda e settima regolari dell'Esercito — che in questi giorni sono state protagoniste della battaglia dei colli sul fronte centro-orientale hanno svolto un'azione preventiva, riuscendo ad allontanare il ciclone, che stava per scatenarsi in Corea. E l'onere maggiore è toccato alla settima divisione, che si è trovata dinanzi alla linea principale di difesa del nemico sotto Kumsong, cardine logistico dell'intero fronte orientale. E' sulle cime di detta linea che si è combattuto con eccezionale accanimento e con alterna vicenda in questi dieci giorni. Durante tali combattimenti — ci ha detto oggi Van Fleet — il nemico ha perduto circa dodicimila uomini, compresi novecentotrenta prigionieri.

«Tale logoramento — ha continuato il comandante dell'Armata — ha seriamente diminuito il potenziale comunista per sferrare un'operazione offensiva nel prossimo avvenire in quel settore». L'accanimento della battaglia e la serietà delle perdite, infatti, hanno costretto il comando comunista ad impegnare prematuramente delle unità di riserva, comprese due divisioni nordiste coreane precedentemente impiegate nella difesa costiera, ed un intero corpo d'armata nordista coreano, trentamila uomini, tratti dal fronte occidentale.

Van Fleet ha tenuto anche a sottolineare che i reparti comunisti in linea dispongono di artiglierie, mortai, rifornimenti e riserve «ad un livello molto vicino a quello constatato nei primissimi giorni della guerra».

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

IL DIBATTITO SULL'ORDINAMENTO SCOLASTICO

PRIMA SCONFITTA dei «laicisti» francesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 4

I fautori della scuola laica, che sono molti e battaglieri, hanno registrato oggi la loro prima sconfitta. [illegible] così conclusa la prima parte di un interminabile dibattito sulla intempestività e la pericolosità del quale l'opinione pubblica dei francesi di buon senso è fatta già da molto tempo. L'interesse della seduta odierna è consistito tutto nelle «spiegazioni di voto» che hanno preceduto lo scrutinio. Esse sono rivelatrici degli umori e dei propositi dei singoli gruppi.

La dichiarazione del rappresentante socialista è stata improntata a vivace spirito polemico. L'oratore si è rammaricato che, all'esordio di una difficile legislatura, sia stata posta sul tappeto una questione che, consentendo ai nemici della democrazia di erigersi ad arbitri, era destinata fatalmente a dividere la maggioranza. «Ad essa — ha proseguito — si prospetta l'avvenire molto incerto. Se ne è costituita per la circostanza una di occasione. Ma gli uomini che oggi sono solidali nel minare alla base l'edificio laico, lo saranno altrettanto domani, quando dovranno governare? Comunque il dibattito non sarà chiuso con un voto, ma resterà aperto nelle nostre coscienze. Non ritornerà la pace nel nostro animo fino al giorno in cui non avremo ricostituito nella sua integrità l'opera laica dei nostri predecessori».

La «spiegazione», pronuncia- [illegible] nelle intenzioni, a risolvere la questione scolastica. Ma poichè esso è irto di pericoli e il Governo, dopo l'orgia di accademie parlamentari è ansioso di dedicarsi alla soluzione di urgentissimi problemi economici, è probabile che il dibattito, arenatosi questa sera sulle secche della procedura, venga nei prossimi giorni rimandato ad ottobre. Nessuno, in Francia, si dorrebbe troppo del rinvio.

MINO CAUDANA

DE GASPERI PRESIEDE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI A VILLA MADAMA

LE TABELLE ELABORATE PER GLI STATALI comportano un onere complessivo di 45 miliardi

L'aumento si aggirerebbe dal 3 al 4 per cento - Approvata la relazione preparatoria del Presidente per i prossimi incontri di Ottawa e di Washington

Roma, 4

Si è riunito questa sera a Villa Madama il Consiglio dei Ministri per discutere le linee fondamentali di politica estera che l'on. De Gasperi dovrà seguire nel suo imminente viaggio nel Canadà e negli Stati Uniti. Tutti i problemi sono stati delineati nella relazione che il Presidente del Consiglio, in apertura di seduta, ha fatto ai colleghi di Gabinetto.

Il Presidente ha riferito in particolare sulla preparazione diplomatica degli incontri e sugli argomenti che potranno essere trattati, preparazione durante la quale si è tenuto in contatto con il Presidente della Repubblica e con il Ministro Sforza, tuttora degente. Il Consiglio dei Ministri, dopo esauriente discussione, ha approvato la relazione del Presidente del Consiglio, la quale conclude con l'affermazione che le varie questioni interessanti in modo particolare l'Italia dovranno essere presentate, come in realtà sono nella loro connessione con il Patto atlantico, nel cui quadro esse trovano avallata la loro giustificazione e dovranno trovare anche una equa soluzione.

Il Presidente ha insistito sul principio da lui già proclamato nelle dichiarazioni programmatiche del nuovo Ministero e cioè sull'approfondimento del concetto del Patto atlantico, che oltre ad essere una convenzione militare deve costituire in base all'articolo 2 anche uno sforzo di solidarietà nel campo politico, sociale ed economico.

In tale modo il Patto aggiunge al carattere militare difensivo il carattere ricostruttivo di un nuovo assetto mondiale che risolvendo i problemi rimasti insoluti nel dopoguerra garantisca la pace e specie per quanto riguarda i paesi europei faccia progredire il movimento di unificazione e l'inquadramento di tutte le forze libere nel sistema democratico.

Tali dichiarazioni, che sono desunte dal comunicato sulla riunione del Consiglio, erano state precedute da una breve intervista pubblicata sul «Giornale d'Italia», in cui veniva ribadito il concetto che gli incontri di Washington costituiranno anzitutto un approfondito scambio di idee fra i rappresentanti di due Stati membri della comunità atlantica. Ci sono quindi problemi di ordine mondiale o di ordine europeo sui quali l'Italia ha evidentemente qualcosa da dire, specie per ciò che riguarda quel settore mediterraneo che, forse un po' trascurato nel recente passato, sembra adesso esser ritornato all'attenzione di tutti come settore chiave, dal punto di vista politico come dal punto di vista sociale, economico e strategico, tanto sul piano europeo quanto sul piano atlantico. Ci sono i problemi dell'unificazione europea, dell'attuazione del Piano Schuman, dell'esercito europeo. Non sarà certo sfuggito a nessuno, come indizio della lungimirante impostazione di questi problemi da parte degli americani, il discorso di Eisenhower a Londra.

Ci sono poi i problemi del risollevamento e del riassetto economico dell'Europa, che si pongono in forma particolarmente urgente dopo la conclusione del Piano Marshall. In tutti questi problemi la posizione dell'Italia è fondamentale, e qui si inseriscono i nostri interessi come parte integrante degli interessi, giustamente intesi dell'Unione europea e della comunità atlantica.

«Tutti debbono avere la coscienza — e noi per primi evidentemente — che l'Europa senza di noi non può farsi — ha detto De Gasperi — e che della comunità atlantica e del mondo libero noi siamo elemento essenziale. In questo quadro noi vediamo anche i nostri problemi particolari — economici, politici, morali — di vitale importanza per noi senza alcuna mentalità provinciale ma certo con italianissima sensibilità».

In mattinata il Presidente del Consiglio aveva provveduto alla messa a punto di tutti gli argomenti da discutere in America in una serie di colloqui, iniziatisi ricevendo il Sottosegretario agli Esteri Taviani e conclusasi con la visita dell'on. Dominedò, Sottosegretario per l'Emigrazione. Oltre al segretario generale di Palazzo Chigi, conte Zoppi, il Presidente del Consiglio ha avuto un colloquio di mezz'ora con l'Ambasciatore americano a Roma, Dunn, il quale ha annunciato che si sarebbe trovato negli Stati Uniti durante la permanenza dell'on. De Gasperi.

Il Consiglio dei Ministri, dopo la discussione della politica generale e i problemi all'ordine del giorno delle conversazioni di Ottawa e Washington, ha esaminato alcune questioni di ordinaria amministrazione. Particolarmente importante la approvazione di parecchi decreti aventi forza di legge intesi a completare i piani di espropriazione fondiaria nella Sila. Altri 9257 ettari di terreno verranno trasformati e passati in proprietà all'opera della Sila. E' stato anche approvato un disegno di legge concernente l'aumento degli assegni di imbarco per il personale della Marina militare.

Il Ministro del Tesoro ha quindi fatto al Consiglio l'annunciata relazione sulla questione degli statali. Il Ministro Vanoni ha anzitutto esposto ai colleghi di Gabinetto la situazione del bilancio quale risulta da un rigoroso esame di tutti gli elementi disponibili. Secondo la relazione stessa, le maggiori entrate di cui lo Stato può disporre assommano a 70 miliardi circa, di cui 50 per incrementi di gettito di imposte esistenti e 20 miliardi per nuove imposte. Il comunicato diramato al termine della seduta del Consiglio dei Ministri tace sulle nuove imposte essendo evidente che in gran parte si tratta di aumenti di imposte indirette da attuarsi con decreti «catenaccio».

Il Ministro Vanoni ha quindi sottoposto al Consiglio le tabelle elaborate dalla Ragioneria generale dello Stato per il nuovo trattamento del personale statale che comportano un onere complessivo di 45 miliardi. Il progetto predisposto dalla Ragioneria generale dello Stato prevede anzitutto una rivalutazione della retribuzione per i gradi più elevati (fino al grado X) in modo da assicurare a tutti i gradi e a tutte le categorie una rivalutazione non inferiore a 42 volte lo stipendio goduto nel 1938. La misura viene incontro alle esigenze di quei funzionari per i quali la rivalutazione non aveva finora raggiunto tale limite.

Allo scopo di assicurare a tutte le categorie, e quindi anche a quelle che non godrebbero della rivalutazione avendo già superato, per effetto degli aumenti già concessi precedentemente, il coefficiente 42, il progetto sottoposto al Consiglio dei Ministri prevede un aumento percentuale sulle attuali retribuzioni complessive uguale per tutti i dipendenti statali. Tale aumento risulterà dalle tabelle che verranno pubblicate nella giornata di domani. Si ritiene che esso si aggiri sulla percentuale del 3 o del 4 per cento.

Per i carichi di famiglia il progetto prevede la concessione di un aiuto economico aggirantesi sulle 300 lire mensili per ogni persona a carico a partire dalla terza.

Nel corso dell'esame della situazione economica e sociale che ha accompagnato la discussione sui miglioramenti agli statali, il Consiglio dei Ministri si è preoccupato di stabilire fin d'ora alcune misure dirette ad alleviare i disagi della disoccupazione utilizzando i 25 miliardi residui. A tale scopo su proposta del Ministro del Lavoro sen. Rubinacci, il Consiglio ha approvato l'assegnazione di 20 miliardi per i cantieri di lavoro e di rimboschimento, di un miliardo per il fondo per il soccorso invernale e di 4 miliardi e mezzo per provvedimenti di assistenza e di pensione in favore dei mutilati ed invalidi e delle famiglie dei caduti nel periodo della repubblica di Salò.

La seduta del Consiglio ha avuto termine alle 22.15. Il Consiglio tornerà a riunirsi venerdì prossimo 7 settembre alle ore 9 sotto la presidenza dell'on. Piccioni.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Aldisio, ha ricevuto stamane il Sottosegretario ai Lavori Pubblici egiziano Toubi Bey, col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio.

L'on. Aldisio ha illustrato all'ospite l'opera grandiosa di ricostruzione post-bellica, e in particolare ha dato notizie su alcuni grandi impianti di potabilizzazione di acqua, problema che interessa particolarmente l'Egitto. Sono stati scambiati auguri per l'avvenire dei rispettivi paesi e per il crescente incremento delle attività italiane in Egitto.

Giustiziati ad Amman gli attentatori di Abdullah

Amman, 4

Sono stati impiccati oggi quattro dei condannati a morte per il complotto che portò all'uccisione di Re Abdullah il 20 luglio. Gli altri due condannati a morte, contumaci, si trovano al Cairo. I quattro giustiziati oggi nelle carceri di Amman sono Moussa El Housseini, cugino dell'ex Gran Mufti di Gerusalemme, Abed Oukki assieme a suo fratello Zakkaria Oukki ed Abdul Kader Farhat, proprietario di un caffè di Gerusalemme.

E' stato vietato ogni colloquio con i condannati prima dell'esecuzione.

AL PROCESSO DI AMMAN I TRE IMPUTATI ASSOLTI DALL'ACCUSA DI AVER ORGANIZZATO L'ASSASSINIO DI RE ABDULLAH, ASCOLTANO ATTENTI LA SENTENZA DEI GIUDICI

Una dichiarazione di Truman

ARMI IMPRESSIONANTI in possesso dell'America

San Francisco, 4

«Armi nuove e impressionanti sono attualmente costruite nel nostro paese: non parlo soltanto dell'arma che noi temiamo di più, ma di altre armi straordinarie nel loro impiego. Io spero che non dovremo mai servircene» ha dichiarato il Presidente Truman nel corso di una riunione del partito democratico tenuta oggi a San Francisco.

Truman ha affermato che «cose terribili» accadrebbero nell'eventualità di una terza guerra mondiale.

Invito britannico al Cancelliere tedesco

Adenauer si recherà a Londra al 1.o ottobre

Londra, 4

Viene confermato ufficialmente che il Cancelliere della Repubblica federale tedesca, dott. Conrad Adenauer, soggiornerà a Londra quale ospite del Governo britannico, dall'1 al 13 ottobre, aderendo così all'invito rivoltogli dal Ministro degli Esteri inglese durante il viaggio di quest'ultimo a Bonn, nello scorso maggio.

Adenauer avrà una serie di colloqui con Attlee, Morrison ed altri membri del Governo inglese. Sarà inoltre ospite dell'Associazione della stampa estera e pronuncerà un'allocuzione all'Istituto reale per gli affari internazionali, a Chatam House. E' probabile anche che il Cancelliere federale visiti le Università di Oxford e Cambridge e che pronunci un discorso dinanzi ai membri dell'Unione interparlamentare.

Gli osservatori londinesi rilevano che la visita del Cancelliere federale avrà luogo in un momento particolarmente opportuno, e cioè subito dopo i dibattiti sul problema tedesco in programma la prossima settimana a Washington tra i Ministri degli Esteri britannico, francese ed americano e al termine della riunione del Consiglio atlantico, indetta ad Ottawa. Si ricorda in proposito a Londra quanto suggerito dal Segretario di Stato americano Acheson circa l'opportunità che i tre Ministri degli Esteri occidentali, insieme con il Cancelliere Adenauer, tengano una riunione in ottobre ai margini della prossima conferenza romana del Consiglio Atlantico, per procedere ad una definitiva sistemazione dei principali problemi tedeschi.

L'Alta Commissione alleata annuncia che i Vicecommissari occidentali si incontreranno con i comandanti di Berlino, giovedì per discutere i problemi del blocco sovietico recentemente instaurato dai russi al traffico commerciale di Berlino. Fonti bene informate dicono a Bonn che le contromisure chieste dal comando alleato e dalla amministrazione comunale di Berlino saranno tenute in sospeso fino alla riunione.

Fra le contromisure, la più efficace decisione si ritiene sarebbe una elevata tassa sulle spedizioni per chiatta a Berlino est. Passano circa 450 mila tonnellate di materiali al mese sulle vie d'acqua di Berlino ovest, e una forte tassa su questo movimento supererebbe il milione di marchi al mese che lo Stato orientale guadagnerà dalle tasse sul traffico autostradale. Tuttavia il «Neue Zeitung» rende noto che la Germania orientale completerà per il primo dicembre una rete di canali che oltrepasseranno Berlino senza toccarla. I canali sono già in costruzione e permetteranno il passaggio delle chiatte dallo Elba all'Oder senza passare per Berlino ovest.

Si pensa anche come contromisura di non riprendere le trattative per il commercio fra le due Germanie, e l'unione sindacale anticomunista di Berlino ovest sta studiando la possibilità di chiudere gli ingressi a Berlino ovest alla sopraelevata, facendo così perdere ai sovietici che dirigono la ferrovia circa quattro milioni di marchi al mese, in biglietti invenduti. Ma questo piano verrebbe certamente osteggiato dagli occidentali.

Fonti bene informate all'ultima ora dicono che il Governo comunista orientale tedesco avrebbe lasciato intendere di essere disposto a ridurre il blocco sulle strade e la tassa sui veicoli in transito. Funzionari comunisti hanno chiesto particolari alla amministrazione occidentale di Berlino in merito alla nuova legge sulle tasse da imporre su alcune autostrade. La legge non è ancora in vigore ma si prevede che la cifra richiesta sarebbe considerevolmente inferiore a quella chiesta dai comunisti. E non si esclude che i comunisti potrebbero cedere, riducendo la tassa sui veicoli diretti a Berlino, allo stesso ammontare di quella prevista per le autostrade della Germania occidentale. Si ritiene però che una riduzione della tassa non muterebbe la richiesta occidentale di un libero accesso alla città.

---

9 feriti in un incendio provocato da una scintilla

Napoli, 4

In seguito ad un incendio in un deposito di benzina verificatosi questa sera a Pozzuoli si devono lamentare nove persone gravemente ustionate tra cui due in fin di vita.

Verso le 18, nel deposito di carburante della cooperativa «La Marinara», sita in via Miniscola n. 24, mentre alcuni componenti della cooperativa stessa erano intenti al travaso della benzina, una scintilla, provocata a quanto pare dall'urto improvviso tra due fusti, determinava l'incendio del carburante. Nell'intento animoso di limitare l'incendio e di allontanare dalle fiamme gli altri fusti di benzina, rimanevano più o meno gravemente ustionate varie persone tra cui due, Antonio Coppola di 35 anni e Biagio Morino di 57 anni, entrambi da Pozzuoli, per le ustioni di primo e secondo grado riportate in tutto il corpo, venivano ricoverati in ospedale in pericolo di morte.

Altre sette persone sono state giudicate guaribili con riserva. Esse sono: Michele Conte, di 18 anni, Giuseppina Buono, di 15 anni, Alfonso Conte di 57, Antonio Molino di 28, Antonio Navarra di 20 e i ragazzi Francesco Ilario di 10 e Gennaro Gentile di 9 anni, tutti da Pozzuoli. I vigili del fuoco giunti sollecitamente sul posto riuscivano in breve ad isolare e quindi a domare lo incendio.

CRONACA DELLA CITTA'

FEBBRILE ATTIVITÀ all'Ufficio elettorale del Comune

La compilazione di 200 mila certificati e la loro conseguente notifica a domicilio - Il lavoro d'inscrizione dei candidati e dei loro presentatori

L'Ufficio elettorale del Comune e le segreterie dei vari partiti e gruppi politici sono entrati ormai in fase di attività febbrile. L'Ufficio comunale è impegnato nel lavoro conclusivo dell'apparato burocratico che regola le elezioni, e precisamente la compilazione e la notifica a domicilio dei certificati elettorali, che assommano a ben duecentomila. In questi giorni inoltre lo stesso ufficio è impegnato a rilasciare, ai numerosi partiti in lizza nell'imminente competizione elettorale, i certificati di iscrizione nelle liste elettorali, tanto dei candidati dei singoli partiti, che dei presentatori dei candidati stessi.

Sono circa 460 nomi che vengono presentati da ciascuno dei tredici partiti, due soli dei quali (comunisti e titini) hanno sinora perfezionato ogni pratica e presentato ufficialmente alla commissione elettorale le liste dei candidati e dei presentatori con relativi contrassegni e documentazioni. Poichè l'ultimo termine per la presentazione delle liste scadrà alle ore 12 di dopodomani, venerdì 7 corrente, il rilascio dei certificati agli altri undici gruppi politici richiede ora una prestazione più intensa da parte del personale dell'Ufficio elettorale del Comune.

Abbiamo accennato a tredici liste in lizza. Per quanto, come rilevato più sopra, due soli partiti abbiano sinora ufficialmente presentato i propri candidati, e per quanto di altri non si conoscano ancora esattamente le intenzioni (indipendentisti), si ha ragione di credere che lo schieramento dei partiti sarà identico a quello di due anni or sono, con in più l'entrata nell'agone elettorale del P.S.I., cioè dei socialisti nenniani. Dall'attività no- [illegible]

deciso di presentare una lista unica col contrassegno «Stella e corona».

Per quanto concerne la consegna dei certificati di voto agli elettori, la distribuzione è ormai in atto per un primo gruppo di 87 sezioni tra le più periferiche, e precisamente: Grignano, Miramare, Roiano alta, Guardiella, S. Maria Maddalena inferiore e superiore, piano S. Anna, Servola e la parte orientale del rione di Ponziana - Scalo legnami. I messi comunali eseguiranno le notifiche dei certificati ancora oggi nelle stesse vie da noi segnalate ieri. Progressivamente le consegne verranno effettuate dalla periferia verso il centro, in modo da completare la operazione entro la seconda decade del mese.

La riunione dei soci della Sezione di Barriera della Democrazia Cristiana, cui parteciperà il Sindaco ing. Bartoli, è stata posposta dalle ore 20 alle 20.30 di questa sera. L'Ufficio elettorale del Partito è a disposizione dei soci e dei simpatizzanti dalle ore 9 alle 12 e dalle 17 alle 20 di tutti i giorni feriali.

La Segreteria elettorale del Partito liberale italiano invita tutti i soci e simpatizzanti a passare in sede (Contrada del Corso 27), questa sera dalle 19 alle 21, per sottoscrivere la lista dei candidati liberali.

Nel settore sindacale

DOMANI ALL'UFFICIO DEL LAVORO IL PROBLEMA DEI C. R. D. A.

I licenziamenti avvenuti nell'ambito del CRDA, da parte delle aziende che riforniscono di manodopera la massima industria cittadina, continuano a rimanere al [illegible]

trattato di una riunione preliminare, nel corso della quale i rappresentanti dei datori di lavoro si sono impegnati ad iniziare venerdì le trattative.

Si informa tutto il personale dipendente dagli Ospedali Riuniti di Trieste che oggi, alle ore 17, presso la Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, avrà luogo l'assemblea generale della categoria. Tutti i dipendenti liberi dal servizio sono invitati ad intervenire.

Per il Congresso d'Assisi suono di campane

In occasione dell'apertura ad Assisi del XIII Congresso eucaristico, le campane di tutte le chiese cittadine suoneranno oggi per un quarto d'ora, dalle 17.30 alle 17.45

Alle colonie della Croce Rossa Italiana

In tutte le colonie della Croce Rossa Italiana ha avuto luogo negli scorsi giorni una simpatica festicciola. Con l'intervento del Commissario straordinario comm. Buzzonetti e del segretario dott. Masucci, i quali hanno recato ai piccoli assistiti il cordiale saluto dell'ente organizzatore, sono stati distribuiti dei pacchi dono che il Comitato centrale della CRI ha messo a disposizione. Oggetti utilissimi e generi di conforto hanno allietato il soggiorno dei bambini nelle amene località del Cadore e della Carnia. La bella iniziativa ha confermato l'interessamento e la cura che la CRI pone in un'opera di alto valore umanitario e sociale: le colonie che il Governo di Roma ha voluto istituite anche quest'anno per i ragazzi bisognosi della nostra città. I doni erano stati raccolti nelle scuole degli Stati Uniti dalla Croce Rossa giovanile di quel Paese. La fotografia riproduce uno dei momenti della vita della colonia di Lorenzago. I piccoli, inquadrati al seguito dei rispettivi vessilli di squadra, attendono a un'operazione significativa: le preghiere del mattino prima dell'alzabandiera. Tutti i duecento ospiti, assicura il direttore Rovatti, godono ottima salute ed inviano ai loro cari affettuosi saluti.

Al Villaggio sereno il Sindaco ha acceso il fuoco della sera

In precedenza le autorità avevano inaugurato i campi di giuoco - I ragazzi i veri protagonisti della cerimonia

Da tre anni il Villaggio sereno, sorto per iniziativa di un giovane sacerdote nel parco di Villa Necker, riunisce centinaia di bimbi del rione di San Vito in una gaia scuola di civismo. Tutti presi dalle cure del «Governo» e dalle attrattive del «grande gioco», i minuscoli abitanti del Villaggio si abituano a fare da piccoli ciò che con minore allegrezza, ma sperabilmente con pari serenità, faranno da adulti: i buoni cittadini.

Fino a pochi mesi fa, tuttavia, [illegible]

Travolta da una Vespa

[illegible]

... via Revoltella 40, veniva sorpresa dall'avanzare di un'auto e, per ritrarsi precipitosamente verso il marciapiede, inciampava e perdeva l'equilibrio, rimanendo così vittima del paventato investimento. E' stata accompagnata dall'auto stessa alla CRI, dove i sanitari le hanno medicato contusioni escoriate al braccio destro.

Vistasi sfuggire sotto il naso, in piazza Sansovino, la filovia che stava aspettando, in attesa dell'arrivo d'una seconda vettura Erminia Pertot ved. Chicco, di 66 anni, abitante in piazza Carlo Alberto 9, si metteva a passeggiare per il marciapiede di quella zona. Ma era destino che non dovesse rincasare così presto, perchè, inciampata in una sconnessione della massicciata, la Chicco è caduta, riportando la frattura della gamba sinistra.

Il proiettile esplose ferendo i due ragazzi

Ieri pomeriggio, verso le 15.30, due ragazzi, Guido Papini, di 11 anni, abitante in Strada del Friuli 51, e Danilo Decleva, di 14 anni, abitante in Gretta di Sopra, percorrevano una strada di Gretta, sul cui ciglio essi scorgevano un oggetto che attirava la loro attenzione. Si trattava d'un proiettile per fucile, ch'essi si affrettavano a raccogliere e successivamente a martellare con una pietra nella speranza di ricuperarne la polvere. Sotto i colpi, l'ordigno è esploso, investendo entrambi con numerose piccole schegge. La sorte peggiore è toccata al Papini, il quale, con una auto di passaggio, è stato avviato assieme all'amico all'ospedale. Giunti nel pio luogo, il Decleva è sceso dal veicolo, andandosene, mentre l'altro veniva avviato alla astanteria, dove gli venivano riscontrate escoriazioni al piede sinistro, alla gamba destra e alla mano destra. Dopo le cure il Papini, che è stato giudicato guaribile in 7-10 giorni, ha potuto rincasare. Nella confusione del momento, egli non ricordava nemmeno il nome del compagno, e soltanto più tardi ha saputo dare le generalità dell'altro. Il Decleva si è presentato da solo alla CRI, dove gli sono state medicate escoriazioni al piede sinistro.

L'irruente "guardia,,

«Guardie e ladri» era il gioco cui partecipava ieri pomeriggio, assieme ad altri ragazzi, Giorgio Caposassi, di 13 anni, abitante in via Udine 42. Il Caposassi, che era «guardia», si immedesimava talmente nella parte che, inseguendo uno dei «ladri», ha finito col superare il muro, alto due metri, che delimita il prato, ed è precipitato pesantemente sulla strada. Nella caduta ha riportato la frattura del polso sinistro ed escoriazioni al volto. Seguito dalla turba dei suoi amici, si è presentato alla CRI. E' stato avviato all'ospedale.

Recatosi a fare una gita a Scorcola assieme ai suoi compagni di collegio, Gianni Balbi, di 10 anni, ospite dell'Istituto di via Pascoli 31, è scivolato ed è caduto, ferendosi al parietale destro. E' stato accompagnato alla CRI, e i sanitari lo hanno avviato all'ospedale.

E' stato medicato all'Ospedale l'autista Francesco Gombac, di 43 anni, abitante in via della Guardia 2, per contusioni escoriate al braccio destro ed asserite contusioni a una coscia. L'uomo, che è stato giudicato guaribile in 4-5 giorni, ha narrato di essere stato percosso per motivi di coabitazione da una sua sorella, Maria Gombac in Giacomini, di 53 anni.

Offerte per i ciechi

La Sezione Venezia Giulia dell'U. I. C., avvisa la cittadinanza che attualmente è in corso una raccolta di fondi a mezzo della vendita di sacchetti di caramelle «Dulciora», al prezzo di lire 150 al sacchetto. Importi maggiori o minori, possono effettuarsi alla segreteria di piazza della Borsa 4.

Rientri dalle colonie

Venerdì 7 corrente rientreranno a Trieste le ragazze che hanno partecipato al secondo turno della Colonia montana di Pierabech, organizzata dall'Opera orfani di guerra. La consegna ai familiari avverrà nella sede del Collegio «Venezia Giulia», in via Romolo Gessi 10 (Sant'Andrea) verso le ore 19.30.

Concluso il Congresso di medicina profilattica

L'omaggio in latino di un medico viennese all'italianità di Trieste

Sono proseguiti nella giornata di ieri i lavori del «I Congresso internazionale di medicina profilattica». Nella sala delle conferenze, nell'ala nuova dell'Ospedale Maggiore, medici di grande fama hanno trattato argomenti vari e interessanti dal punto di vista della medicina preventiva. Gli oratori si sono alternati, nelle loro dotte relazioni, per lunghe ore, sia al mattino, che nel pomeriggio. Alle 17.30 parte dei congressisti ed i loro familiari, hanno partecipato al giro turistico del golfo, a bordo del piroscafo «Lorenzo Marcello»; la gita era offerta dall'Ente per il Turismo e dalla ditta «Adria Farm».

Alla sera, nei saloni dell'Albergo Excelsior, la ditta «Importex» Chimici e Farmaceutici, ha offerto un banchetto ai congressisti. Vi hanno partecipato un'ottantina di invitati, e fra le autorità si notavano il Prefetto Palutan e il Sindaco Bartoli. Al levar delle mense, il prof. Macchioro, presidente del Comitato organizzatore per la Italia, ha rivolto il suo cordiale saluto e ringraziamento ai congressisti. Si è poi levato il prof. Reuter, presidente del Comitato centrale, per esprimere il suo compiacimento per l'esito dei lavori, le proficue giornate e l'accoglienza ricevuta. Particolarmente simpatico il discorso pronunciato successivamente in latino dal prof Stranskj di Vienna, il quale ha voluto rendere omaggio all'italianità di Trieste. Hanno quindi parlato il dott. Weise, presidente dell'Ordine dei medici della Renania, e il dott. Berghoff, di Vienna, il quale ultimo ha fatto omaggio di un volume di storia della medicina al comm. Grisoglia, che ha rappresentato al Congresso lo Alto commissario per la Sanità di Roma, al prof. Macchioro e al dott. Lovenati, auspicando nello stesso tempo che il prossimo Congresso si svolga a Roma. Alla fine si è alzato il Prefetto Palutan, per concludere con simpatiche parole l'eletta assise che si è svolta nella nostra città, onorandola. Il Sindaco Bartoli si è unito alle parole del Prefetto, aggiungendo l'affettuoso, memore saluto di Trieste agli illustri scienziati.

Oggi il Congresso continuerà i suoi lavori all'Albergo Excelsior di Grado.

Valorizzazione del Cacciatore

Un altro concerto in programma - I restauri di villa Revoltella - Ripristino dei campi di tennis - Si spera che anche il Ferdinandeo sia restituito alla sua funzione

[illegible]

Pagamento degli assegni ai pensionati marittimi

[illegible]

Una conferenza del prof. Zorzoli nell'aula dell'Ospedale maggiore

[illegible]

Conferenze sul Tiepolo

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20, al ricreatorio «Padovan» di via Settefontane, verrà proiettato, a cura della Presidenza di Zona, il secondo documentario cinematografico assunto presso le colonie estive di Candide, Suttrio, Zovello, Ravascletto, Treppo Carnico, Strigno, Enego, Sappada, Pierabeck; Abetaia, Ovaro, S. Stefano; Grado e Rigolato. — Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 20; a S. Sabba (campo profughi), a S. Giovanni (via delle Docce), a Caresana e a Crevatini.

★ DOMANI: Ore 10, alla scuola comunale di galleggiamento e nuoto della Lanterna, il cav. Giulio Cesare Romano terrà una lezione sul pronto soccorso ai pericolanti di annegamento, con dimostrazione pratica dei sistemi di trasporto delle persone svenute, o colpite da crampi e della respirazione artificiale, con il sistema Kohlrausch.

★ Movimento delle malattie contagiose dal 21 al 31 agosto: difterite 6 casi; scarlattina 10; febbre tifoidea 5; paratifo 5; morbillo 2; varicella 1; pertosse 4; parotite 1; poliomielite 1.

Gite e soggiorni

L'A. S. EDERA organizza per domenica 9 corr. una gita in autopullman al Sella Nevea, con salita facoltativa sul Montasio. Informazioni ed iscrizioni in sede, dalle 19 in poi.

ASS. XXX OTTOBRE - SEZ. C.A.I. Con partenza sabato gita a Sella Nevea e salita M. Canin. Per metà settembre gita turistica in Austria (Salisburghese). Iscrizioni all'ultimo turno del soggiorno di Valbruna (9-16 settembre). Informazioni sede, via Rossetti 15.

Il CRAL Poligrafici (Gruppo escursionistico) organizza per domenica 9 corr. una gita alla volta di Sappada, con comodo automezzo attrezzato. Le iscrizioni si accettano seralmente in sede sociale (via Trento 2, II), telefono 72-52.

STATO CIVILE

Nati 10, morti 4, matrimoni 12.

MORTI: Baric in Arbulla Giovanna a. 63; Varga in Varga Barbara a. 48; Nicoletti Giovanni a. 20; Mauroner ved. Giberti Emma a. 78.

MATRIMONI TRASCRITTI: Longhi Vincenzo impiegato con Tedeschi Fulvia studentessa; Andri Silvano commesso con Polesello Angela sarta; Arbanas Stelio pittore con Fabiani Anna casalinga; Dorini Eneo impiegato con Salvadori Silvana impiegata. Sabolic Zdravko impiegato con Orlando Germana casalinga; Miele Giovanni telefonista con Riviera Renata casalinga; Gherdina Albino bracciante con Zadnich Amalia casalinga; Orlando Pietro elettrotecnico con Sabatti Rita casalinga; Bulang Luciano impiegato con Fortunato Lucilla impiegata; Fabri Aladino uffic. marcon. con Zanetti Loreta insegnante, Meucci Sergio impiegato con Mislei Marcella casalinga; Linda Vinicio geometra con Petelli Livia casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28.8, minima 25; pressione 765.6 in diminuzione. Temperatura del mare 25. Umidità 60 per cento.

Oggi: S. Lorenzo Giustiniani, cm. 50 sopra il l. m.; bassa ore Vittorino. — Il sole sorge alle 5.29, tramonta alle 18.38. La luna sorge alle 9.53, tramonta alle 19.56.

Maree: OGGI: alta ore 11.10, 17.40, cm. 41 sotto il l. m.; [illegible] ore 23.40, cm. 20 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 5.5, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 11.30, cm. 42 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; [illegible], Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra di ritmi e canzoni Fragna. 12: Sambe, rumbe e tanghi. 14.15: Brani d'opere. 17.30: Programma dalla BBC: Musica da camera. 18: Curiosando in discoteca. 18.30: «Sui monti fioccano». 18.50: Canta Roberto Murolo. 19: La voce dell'America. 19.15: Musica leggera. 20.30: Concerto Europa. 21: «Passaggio all'Equatore», commedia in tre atti di Umberto Morucchio. 22.35: Orchestra Ferrari. 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste. 13.54: Cronache musicali. 17: Musica leggera. 17.30: Parigi vi parla. 18.50: Canzoni napoletane. 19.26: Musiche richieste. 20.33: Musiche di Theo Mackeben. 21.10: Partono i bastimenti: impressioni musicali. 21.30: Le avventure di Sherlok Holmes: «Il favorito del Derby». 22.5: Serenate.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Brigada. 13.45: Solisti celebri. 14: Musiche richieste. 14.30: Musica leggera per orchestra d'archi. 17: Pomeriggio musicale. 18: Per i piccoli: Radiolilliput. 18.30: La voce di Aureliano Pertile. 18.45: Romanzo sceneggiato: «Farai un viaggio», di G. Anguissola. 19.56: Musiche richieste. 20.58: Orchestra Angelini. 21.30: Concerto sinfonico, diretto da F. Previtali.

TERZO PROGRAMMA

21: «L'atomo dagli antichi a Rutherford», conversazione. 21.15: «Euridice», di O. Rinuccini, orchestra e coro della Radio di Milano. 22.5: L'osservatore delle lettere e delle arti. 22.20: «Le convenienze teatrali», farsa in un atto di A. S. Sografi.

NOTIZIARIO GIULIANO

(Venezia III, m. 219,5)

12.30: Musica leggera e canzoni. 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

SPETTACOLI

All'Estivo della Ginnastica — Pienamente riuscita l'esibizione dei dilettanti

Dilettante è chi si diletta di qualcosa: se poi riesce a dilettare, oltre a se stesso, anche qualcun altro, è dilettante due volte. In quest'ultima categoria dovremo quindi iscrivere tutte quelle gentili signore e signorine e quei bravi signori che ieri si sono presentati alla ribalta del Teatro estivo della Ginnastica, per offrire al pubblico uno spettacolo di arte varia veramente attraente. Nonostante le condizioni atmosferiche un po' minacciose (tirava un vento che per poco non mandava a catafascio le quinte e il telone), la vasta platea era letteralmente gremita. Cantanti, prestigiatori, comici, musicisti si sono succeduti in una lunga serie di numeri (anche troppi, tanto che il programma ha dovuto venire un po' mutilato per non sorpassare l'orario di chiusura), riscuotendo gli applausi convinti del pubblico. Un pubblico «buono», naturalmente, perchè nessuno pretendeva di scoprire fra quegli artisti improvvisati un nuovo Caruso o un nuovo Charlot: ma applausi meritati, del resto, dalla bravura dei più e dal... coraggio di qualche altro.

Vi è stata anche una premiazione per i numeri migliori divisi per categorie. La giuria ha assegnato tre primi premi: al soprano leggero D'Andrea, più applaudita fra le signorine; al cantante D'Ambrosi e al quintetto di fisarmoniche «Alabarda», giudicato la più meritevole «attrazione». Diamo qui di seguito anche i nomi degli altri dilettanti: G. Zannotti, M. Giberna, D. Lanzi, L. Bartolini, B. Maionica, duo Pesamosca, N. Tochich, Mursi, L. Chetta, L. Coloni, M. Celotti, P. Caniglia, U. Cavalieri, M. Valdabassi, E. Coccolo, duo Baldassi, V. Laurien, trio Mursi, A. Tramantini, C. Tigellino e F. Morabito.

Allo spettacolo ha partecipato anche il Gruppo triestino di F. Menotti, L. Tasca, L. Reis, S. Silvi, e V. Masè, che si sono esibiti in alcune godibilissime macchiette. Menotti e Tasca hanno presentato con vivace spirito i numeri del programma, a cui ha collaborato l'orchestrina diretta dal maestro Gandolfo.

Il pubblico ha dimostrato di gradire moltissimo questo genere di spettacolo: ci auguriamo quindi che la felice iniziativa del Teatro estivo della Ginnastica non si fermi a questo primo passo.

Questa sera il complesso comico di Fulvio Menotti, Luigi Tasca, Silvia Silvi e Liliana Reis presenteranno uno spettacolo del tutto nuovo, coadiuvati dai vincitori della serata del dilettante. Sullo schermo inizio della settimana delle grandi riprese, fra cui l'atteso «Terzo uomo»

Successo di "Vecchia Trieste,, alla Fiera di Pordenone

Abbiamo da Pordenone che, a rendere più completa la serata musicale triestina, che fu insieme manifestazione sincera dei legami fraterni e ideali che, in ogni epoca, legarono Trieste al Friuli, quel Friuli che Riccardo Pitteri cantò nei suoi versi, il Sindaco di Trieste inviò al Sindaco di Pordenone il seguente messaggio: «Nell'occasione che alcuni complessi artistici triestini, guidati da Corrado Ban, editore di «Vecchia Trieste» e di «Iniziative», si recano in codesta nobile città durante lo svolgersi della Fiera campionaria, per far sentire l'espressione dell'anima semplice e schietta del nostro popolo, mi è particolarmente gradito inviare un saluto augurale al primo cittadino di Pordenone ed ai suoi amministrati, esprimendo l'auspicio che questa visita segni l'inizio di una nuova serie di scambi culturali tra la generosa Patria del Friuli e questa contestata sponda adriatica. Possano questi scambi intellettuali, artistici, letterari essere forieri di una migliore reciproca conoscenza e stima fra i figli di queste due regioni e dare frutti di vicendevole comprensione che sono la base della pace tra i popoli».

La lettura del messaggio, data quasi alla fine della prima parte dello spettacolo, e le calde parole di ringraziamento e di saluto rivolte dal Sindaco di Pordenone ai triestini, suscitarono i vibranti applausi di oltre quattromila spettatori e della densa folla che sostava alle transenne intorno alla vasta platea. Il programma, costituito da canzoni, romanze e brani d'opera di autori triestini, è stato presentato e portato all'altezza di un riconosciuto valore artistico largamente apprezzato dal pubblico, tra il quale numerose personalità della vita letteraria ed artistica friulana.

Calorosamente applauditi sono stati tutti gli interpreti: Maria Maffini, dotata d'una voce robusta e severamente educata, Milena Furlan per i suoi limpidi gorgheggi, Renata Di Margherita per chiara espressività, Pina Tomaselli per la svelta sinuosità della voce, il tenore Arduino Rivieri per dolcezza di accenti, il basso Abelardo Petrina un Crispino ammirabile, ed il giovane baritono Piero Cappuccilli, dovette concedere fuori programma la romanza «La mia bandiera» cantata con voce robusta ed estesa. Anche il coro «Montasio» diretto dal maestro Mario Macchi, molto applaudito, dovette concedere fuori programma villotte friulane e canti di montagna. Apprezzatissimo il complesso a plettro diretto dal maestro Domenico Venier. La canzone «Vecchia Trieste», eseguita da Piero Cappuccilli e coro, con accompagnamento dell'orchestrina della Fiera e commento coreografico del balletto allievi della scuola di danza di Maria Jessipova, venne accolta dal pubblico con forti ed insistenti battimani per cui dovette venir replicata.

Al felice esito della serata gentilmente come tutti collaborarono il maestro Tristano Illersberg che, con la nota perizia, curò la parte concertistica e Marino Pittana, al quale va il merito della scelta dei brani cantati dai solisti e la costituzione del loro complesso.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): Esther Williams, Red Skelton, in «La figlia di Nettuno». E' un technicolor Metro Goldwyn Mayer. 2.a settimana di grande successo.
NAZIONALE. Chiuso per restauro.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «Il leone di Amalfi», con Vittorio Gassmann, Milly Vitale, Carlo Ninchi. Eroismo, amore, avventura.
ARCOBALENO. 16.30: Inizio della nuova stagione cinematografica con un capolavoro produzione 1951-52 in supercinecolor «El paso» con Gail Russell e John Payne.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restaur.
ASTRA ROIANO. 17: Errol Flynn, Olivia De Havilland, Rosalind Russell, nell'allegro film Warner: «La quadriglia dell'illusione».
ALABARDA. 16: «La chiave della città», originale e divertente film Metro con Clark Gable e Loretta Young. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15.30: «Passione selvaggia», Gregory Peck, Joan Bennett, R. Preston, Varietà: Compagnia Angelino in «Nerone».
GARIBALDI. 16: Il film più divertente dell'anno: «47 morto che parla», con Totò, Silvana Pampanini e Carlo Croccolo.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: La più grande interpretazione di Totò in: «47 morto che parla», con Silvana Pampanini e Carlo Croccolo. In caso di maltempo gli spettacoli continueranno al chiuso.
IMPERO. 17: «Libera uscita», con Carlo Croccolo e Nino Taranto. Ult. giorno. Domani: «Femmina diabolica», con Maria Felix
IDEALE. 16.30: «Domani è troppo tardi», un capolavoro di grande successo con V. De Sica e A.M. Pierangeli.
ITALIA. 16: «Smith il taciturno», superfilm in technicolor, imboscate e implacabili duelli con Alan Ladd.
MARE. 16: «Il pirata sono io», un'ora di buon umore con l'inesauribile Macario.
SAVONA. 16: «Il verdetto», con Ray Milland e Florence Marly.
VIALE. 16: «Una famiglia sottosopra». Successo. Domani: «Robinson Crusoè»
VITTORIO VENETO. 16: «I cavalieri dell'onore», con William Holden, W. Bendix, Carey, Freman. Incomparabile technicolor Paramount.
AZZURRO. 16: «Pelle di bronzo», M. O'Hara, M. Carey. Superbo technicolor Universal.
BELVEDERE. 16: «Gli avvoltoi», con Randolph Scott. Avventuroso. Successo R.K.O.
MARCONI. 16.30, estivo 20: «Vieni a vivere con me», una romantica avventura con James Stewart, Heddy Lamarr. Film Metro.
MASSIMO. 16: «Il sottomarino fantasma» film della passione e della emozione, con Marta Toren e Robert Douglas. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16: Errol Flynn, Ann Sheridan: «La bandiera sventola ancora». Warner-Bros.
ODEON. 16: «Carnevale in Costarica», un immenso inno alla giovinezza e all'amore. Technicolor con Dick Haynes, Vera Ellen e Cesar Romero
RADIO. 16: «La città nuda», Un'ardente passione, una straordinaria inchiesta poliziesca, con Barry Fitzgerald e Howard Duff.
VITTORIA. (Estivo 20 e 22): «L'uomo dei miei sogni» è una brillante interpretazione di Ginger Rogers e Cornel Wilde.
CASTELLO DI S. GIUSTO. 20 e 22: «Jwo Jima», con John Wayne. BASTIONE FIORITO: Dancing dalle 21.30, orchestra Manzetti. BOTTEGA DEL VINO: concerto dalle ore 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69) — Il meraviglioso giardino — Ristorante, Birreria All'HERMITAGE DANCING: orchestre dei m.i Safred e Pittana.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA. Via Ginnastica 47. Ore 20.45 sulla scena: Fulvio Menotti-L. Tasca in «Omini, omini eterni dei»; completeranno lo spettacolo i vincitori della gara del dilettante. Sullo schermo: «La sposa ribelle», M.G.M., con Van Johnson e June Allyson. Si ripete il I tempo. Posti numerati alle biglietterie della Galleria Protti e di piazza Goldoni. Ingresso: L. 150, ridotti L. 120.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20): «Duello al sole», technicolor con Jennifer Jones e Gregory Peck.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli, ore 19.45 e 21.45 (cassa 19.30): «La parata delle stelle», spettacolare technicolor con G. Kelly, K. Grayson, R. Skleton e J. Iturbi.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.30: «La lunga attesa», con Clark Gable e Lana Turner. Colosso Metro.
BROCCHETTA ESTIVO. Inizio 19.45, ult. 21.45 (cassa 19.15): «Assunta Spina», con Anna Magnani e Antonio Centa.
SCOGLIETTO ESTIVO. 20.30: «La famiglia Stoddard», con Ingrid Bergman. Si ripete il primo tempo.

Disturbatori multati

Una grossa comitiva di disturbatori del riposo altrui è incappata nelle reti della Polizia, e le contravvenzioni sono piovute. Gli schiamazzatori (qualcuno parlava con voce stentorea, altri cantavano) sono: Ruggero Casalli, di 44 anni, senza fissa dimora; Vittorio Scherlich, di 18 anni, abitante in via Giulia 17; Giusto Gabrielli, di 20 anni, abitante in via dei Giardini 50; Giuseppe Chissich, di 20 anni, abitante in via Pescheria 12; Mario Gustin, di 21 anni, abitante in S.M.M. inf. 37; Ferdinando Salvador, di 25 anni, abitante in via Settefontane 5; Oreste Pasco, di 21 anni, abitante in viale D'Annunzio 7; Francesco Ciuk, di 28 anni, abitante in via Settefontane 16; Mario Braida, di 28 anni, abitante in via della Scalinata 3; Antonio Scheriavai, di 36 anni, abitante a Longera 20; Dante Canziani, di 25 anni, abitante in via Settefontane 144.

A. C. Ederini Erranti, Giovedì 6 corr. alle 20.30 assemblea straordinaria dei soci. Importantissima.

† L'angosciato figlio BRUNO, a nome dei parenti tutti, partecipa la improvvisa morte dell'adorata mamma

Emma Mauroner Giberti

La S. Messa avrà luogo il 5 corr. alle ore 10.30 nella Cappella del Cimitero di S. Anna, dopodichè la cara salma verrà deposta nella tomba di famiglia.

Trieste, 5 sett. 1951

† Il 3 settembre si spense serenamente

Antonia ved. Degrandi

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i FIGLI ed i parenti tutti.

La famiglia ringrazia i medici ed il personale della Divisione ginecologica e III medica per le amorevoli cure prestate, nonchè la Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione ed il Personale del Consorzio Agrario di Trieste e tutti coloro che in varie guise vollero onorare la memoria della cara Estinta.

Per espresso desiderio della defunta la famiglia non prende il lutto.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Trieste, 5 settembre 1951

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci, la Direzione ed il personale del CONSORZIO AGRARIO DI TRIESTE, partecipano al lutto.

† Improvvisamente a Milano, mancò ai suoi cari il 1.o corr.

Vera Petrini

La piangono la sorella WANDA PETRINI ved. BURATTINI, il fratello FRANCO PETRINI con la moglie AMALIA, i nipotini DIEGO, WILMA e PINUCCIO ed i parenti tutti.

Milano-Trieste, 4 sett. 1951

A tutti coloro che in varia guisa parteciparono alla dolorosa dipartita del nostro caro ed indimenticabile

Michele Vittor

ed in particolare alle Suore della I Divisione chirurgica dell'Ospedale Maggiore, rivolgiamo il nostro più sentito ringraziamento.

NINA e AMLETO

Per le onoranze rese al caro

Gianni Nicoletti

ringraziamo sentitamente i superiori ed i colleghi della Polizia Civile e tutti coloro che ne onorarono la memoria.

Famiglia APOLLONIO

FORNITURE PER LE TRUPPE BRITANNICHE IN AUSTRIA

1. Il Commander RASC HQ BTA - KLAGENFURT, TARVISERSTRASSE 30 - AUSTRIA - stipulerà dei contratti mensili per la fornitura di verdure, frutta, patate, cipolle e uova fresche.
2. Sono richiesti i seguenti quantitativi approssimativi mensili:
   Verdure fresche 42 tonn.
   Cipolla . . . . . . 10 »
   Frutta fresca . . 22 »
   Patate . . . . . . 95 »
   Uova . . . . . . 172.800 pezzi
3. L'accettazione di tutta la merce avverrà al 49 SUPPLY DEPOT-RASC - KLAGENFURT, AUSTRIA - e sarà concordata tra il rappresentante dell'Esercito ed il rappresentante del contraente. Si richiedono prezzi per forniture a mezzo camion e ferrovia.
4. I moduli d'offerta e precisi dettagli in merito ai suddetti contratti si potranno ottenere su richiesta da farsi all'Ufficio indicato al paragrafo 1.

VIAGGI E TRASPORTI

CARE DONNE...

Con tutta l'ammirazione che ho per Stendhal non riesco a perdonargli di aver trattato da stupida Mélanie Guilbert, la sola donna, forse, che l'abbia sinceramente amato, soltanto perchè essa mostrava di non comprendere la *Ideologia* e la *Logica* di Tracy.

Per scusarlo, devo pensare che all'epoca dei suoi amori con Mélanie, Stendhal era molto giovane e infatuato di dottrine filosofiche. E che quando si mise in testa di fare della «pudica Desdemona» una seguace delle ideologie a lui care (ci si provò anche con la sorella Pauline che dovette ascoltarlo da un orecchio solo) l'amore per lei stava declinando, se non era già spento. Altrimenti non si spiegherebbe, specie in un tale uomo, cotesto eccessivo e ingenuo risentimento. Egli stesso avrà sorriso, nell'età matura, di quel giovane infanatichito, così poco propenso a concedere a una bella donna il diritto di annoiarsi o di sonnecchiare su un libro di filosofia. E non è da escludere che abbia sentito un briciolo di rimorso per aver maltrattato ingiustamente la cara Louason, la quale non era, d'accordo, una grande attrice; ma è certo che a diventarlo poco o punto l'avrebbe aiutata il sapere «par coeur» quelle fredde e noiose pagine.

Questo particolare della vita di Stendhal mi è tornato in mente per semplice associazione d'idee, l'altro giorno, ascoltando una giovanissima attrice cinematografica, venuta a chiedermi di presentarla a un regista amico mio che sta preparando un film. Non la vedevo da un paio d'anni. Allora era quasi una bambina, esile, pallida, con un visuccio ben modellato e due occhioni neri e furbi, sui quali a tratti calava un'ombra di malinconia. Ora s'è fatta donna, è cresciuta di statura, ha perso l'asprigno dell'adolescenza e le espressioni della sua faccia appaiono più dolci e meditate.

Non so quanto valga sullo schermo perchè non ho mai avuto occasione di vederla. E' bella. E la bellezza, benchè non sia più tanto in onore nel cinematografo d'oggi, può essere una dote necessaria, non l'unica. Occorre qualcosa di più e di meglio. Diceva il Voltaire alla Duchenois: *Il faut avoir le diable au corps*. Anche il cinematografo non sfugge a questa legge. Chi non ha il diavolo in corpo è destinato a rimanere, sul palcoscenico o sullo schermo, un poco nell'ombra, a finire tra le comparse. Del resto credo che la mia giovane amica non si faccia illusioni. Come tante ragazze della sua età e condizione sociale, anche lei chiede al cinematografo non la fama, bensì un mezzo per uscire dal chiuso di una famiglia povera, farsi un vestito, comprarsi un orologino da polso, vedere terre e città senza spendere un centesimo, crearsi un'indipendenza senza troppe fatiche.

Mi racconta di un film cui prese parte: una storia tragica sullo sfondo delle risaie. Ore e ore con le gambe negli acquitrini e, le notti, sonni brevi ed agitati, resi dal caldo afoso e dalle zanzare. (Le mondine stavano meglio e guadagnavano di più). Il regista giovane di buon nome, militante in un partito rivoluzionario, le ha messo in testa ideologie politiche e sociali [illegible]. Ma si gloria di appartenere alle [illegible] nelle quali, secondo lei, è riposta la speranza del mondo e della gioventù. L'ascolto con benevolenza, perchè mi piace sentirle parlare di tante cose grandi mentre nei suoi occhi nuotano tanti pensieri dolci e vaghi.

Dallo stesso regista deve aver sentito nominare Flaubert del quale lo so fanatico. La sorprendo, infatti, mentre discorre con me di questo, [illegible] del *Voyages* flaubertiani, [illegible]. A un tratto si fa coraggio e mi chiede, indicando il volume: «E' in francese?» (Pronunzia il nome di Flaubert come quello di [illegible] di una carabina. Non è la sola. Ho sentito [illegible] cadere nel medesimo errore). Le rispondo, un po' meravigliato, di sì. «Peccato», dice subito con franchezza. Avrebbe potuto leggere [illegible] francese. La domanda ingenua [illegible] mi ha [illegible].

E' a questo punto che nella mia mente s'insinua il ricordo di Mélanie, cara donna ma ignorante [illegible] Stendhal [illegible] Tracy [illegible].

Tutto ciò non toglie una pena all'attrice [illegible] *Bubu de Montparnasse* di Charles Louis Philippe, che molto le piacque. Un giorno, in casa di amici, ella vide un libro di Jacques Boulenger: *Les Dandys*, col sottotitolo: *Sous Louis Philippe*. Lesse ed esclamò: «Oh, l'autore di *Bubu de Montparnasse*».

Tutto ciò non toglie una pena [illegible] la storia di Francia. Ne ricorderò simili riescono a togliere una penna a molti altri attori e attrici che fornirono ogni giorno materia preziosa all'aneddotica sulla ignoranza. Perchè rientrano, oltre tutto, in una vecchia e, direi, nobile tradizione la quale, perpetuandosi, dimostra la sua fatalità. Bisogna aver visto gli occhi di una grande attrice straniera, che ha fatto molto parlare di sè in questi giorni, davanti a una raccolta di poeti inglesi che le fecero trovare nella stanza dell'albergo, al suo arrivo a Roma.. «E questi — sembrava chiedessero quegli occhi grandi e stupiti — che cosa sono?». Come se ella venisse dalla luna e si fosse trovata improvvisamente davanti a strani mostri, a cose mai viste, che la riempivano di meraviglia e anche di paura. E con qualche cautela prese a sfogliare quei libri gloriosi quelle roride pagine. Quasi con infantile apprensione. Si sarebbe detto toccasse esplosivi o veleni e temesse uno scoppio o un contagio. Stupide? No. Semplicemente ignare, queste candite trascinatrici di folle. Cotesta, l'ombra di Stendhal mi perdoni, è la loro forza, nella vita e anche, forse, nell'arte.

ADOLFO FRANCI

L'ESPRESSIVO VOLTO DI ANNE CULLEN IN UN PRIMISSIMO PIANO DI «ASSASSINIO NELLA CATTEDRALE», IL FILM TRATTO DAL FAMOSO POEMA TRAGICO DI T. S. ELIOT

QUESTI GLI INGLESI DALL'ERA VITTORIANA AI GIORNI NOSTRI

Schiavi dell'etichetta si vergognano dell'amore

Breve il passo dalle inibizioni agli sfoghi criminosi - Un esatto giudizio di Somerset Maugham - Non fanno tela i dongiovanni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, settembre

Quattro bambine furono strangolate in Inghilterra nel giro di un mese; il movente, tutte e quattro le volte, fu di origine sessuale. I crimini di questo genere non sono una novità nei paesi nordici, anche se non sempre ne sono vittime le bambine. Ogni clima, purtroppo, ha una sua forma di aberrazione. Nei paesi meridionali, un gran numero di [illegible] *In Inghilterra, la gelosia non è un malanno troppo diffuso.* Già il Voltaire [illegible]

UN TAILLEUR AUTUNNALE CREATO DA JACQUES FATH

Casi estremi

[illegible]

pre, nell'era elisabettiana, gli inglesi erano brillanti libertini e dongiovanni, e correvano dietro alle sottane non meno di quanto lo facci oggidì qualsiasi buon italiano.

Si creava allora nel teatro britannico la figura di un Romeo, che, nottetempo, si insinuava di soppiatto nel giardino delle belle ragazze, e le apostrofava poi con amabili e ispirate dichiarazioni d'amore; o la figura di un Antonio, che per una donna si rovinò la carriera.

Ma in seguito le grandi passioni si spensero; e si arrivò, dopo la preoccupante e tenera era vittoriana, [illegible]

Non è da gentleman

[illegible] gli inglesi [illegible] non per considerazioni morali; bensì per ragioni di etichetta. Il commettere pazzie per amore non fa parte delle attività classicamente riconosciute proprie di un «gentleman». Ciò si osserva fra gli studenti di Oxford e di Cambridge, fra i giovani ufficiali, fra i diplomatici; tre categorie che, in altri paesi, dedicano di regola grande entusiasmo alla conquista dei cuori femminili, e solo nei ritagli di tempo si dedicano alle proprie attività professionali.

Un inglese come si deve non fa mai cenno delle sue avventure, e cerca di nasconderle; si sente molto più a suo agio nel club [illegible]

Il linguaggio galante

[illegible]

Rivelatrice è la lettera che una ragazza mandò di recente a un esperto di problemi matrimoniali, il quale pubblica una rubrica sull'argomento in un giornale assai diffuso. La ragazza è sconsolata e disperata: sta per sposare un giovanotto, ed è venuta a sapere, poco prima delle nozze, che egli era stato in rapporti, diciamo così, di stretta amicizia con due altre ragazze prima di conoscerla. Non si era avuto un caso di infedeltà, perchè, da quando la conosceva, le era rimasto fedele; ma quest'uomo, insomma, aveva un passato.

La sua dichiarazione dimostra meglio di qualsiasi discorso quali siano le conseguenze di una certa mentalità; indica che la figura del dongiovanni, del libertino, del conquistatore non esercita qui alcun fascino; mentre nei paesi del Meridione un uomo che non abbia «un passato» è giudicato del tutto privo d'interesse.

Questa mentalità antiamorosa è un retaggio dell'èra vittoriana; e comincia ora a disgregarsi. Anche in Inghilterra si fanno frequenti gli esempi di spregiudicatezza, e lo dimostrano tanto certe statistiche quanto lo spettacolo dei parchi nei pomeriggi domenicali. Ma prima che sia disgregata del tutto ci vorrà del tempo; e in un gran numero di persone, per intanto, la severità dei costumi crea inibizioni e complessi, fino al punto, talora, di perdere la bussola.

Da queste inibizioni a certi casi di anormalità, il passo può essere breve. E così si può arrivare ai crimini di origine sessuale.

Nei paesi latini, queste cose son difficili a capire, perchè tutto è, grazie al cielo, assai più semplice. Per dare idea di quel che può accadere in un paese di indubbie tradizioni puritane, riferirò ciò che un amico inglese mi raccontò su un'usanza di certe isole scozzesi. Sono isolette scarsamente abitate, senza un cinema e senza una sala da ballo, in cui gli inverni, dalle notti lunghissime, sembrano interminabili. Nelle case, solo la cucina è riscaldata. Ma la ragazza, di tanto in tanto, riceve la visita del fidanzato; è impossibile uscire, perchè non c'è nessun locale pubblico in cui recarsi, e per la strada fa freddo.

I genitori riconoscono che la coppia, se rimane in quella cucina piena di gente, non può mormorare le parolette che i fidanzati, di tanto in tanto, amano scambiarsi perfino in Scozia. Essi vengono dunque condotti nella camera da letto, e, siccome essa è senza stufa, messi a letto, vestiti, sotto le coperte. Alla ragazza, prima di scendere di nuovo in cucina, la madre lega le ginocchia. Io non mi sono mai recato in quelle isole; ma l'amico mi assicura di essersi trovato in una situazione del genere. E non c'è poi da meravigliarsi se il fidanzato, quando torna a casa, è indotto a commettere qualche grossa sciocchezza.

PIERO OTTONE

Liquori esplosivi

Rassegna delle bevande nazionali preferite nell'America latina - Gli effetti di certe distillazioni

Buenos Aires, settembre

Prendere uno dei tanti frutti della natura generosa, farlo fermentare con un certo procedimento e [illegible] l'uomo [illegible] in ogni paese [illegible] Messico [illegible] «pulque» [illegible] ana,

però, quando cioè la freschezza che lo rende pregiato è dileguata, esso passa direttamente nelle cantine e nelle bettole della periferia per esservi venduto, a basso prezzo, ai peones.

C'è anche, un «pulque» distillato, che si chiama, secondo la gradazione, «tequila» o «mezcal»: per berlo, ancor oggi, in certi locali pittoreschi di Città del Messico, bisogna seguire un rituale piuttosto complicato che consiste nel reggere con una mano il bicchierino e con l'altra una fettina di limone con un pizzico di sale; quando i bevitori sono pronti, sollevano tutti insieme la coppa, si augurano «salud» reciprocamente, cacciano il sale in bocca, bevono il liquore e addentano, per finire, lo spicchio di limone.

Rituale meno complesso, ma stomaco di ferro richiede pure la bevanda ormai caratteristica dell'intera regione colombiana: il liquore è fatto di alcool puro, ermeticamente imbottigliato con un pugno di uva passa, e messo sotto terra per qualche tempo nella sabbia infuocata lungo il litorale. Dopo quindici o venti giorni di quel trattamento la miscela può anche scoppiare, ma quasi sempre i rudi abitatori della costa fanno in tempo a trarla fuori e trangugiarla. L'abuso, anche limitato della bevanda esplosiva causa tremende ulcere e coliche renali.

La bevanda nazionale del Brasile è una specie di rum, detto «cachaza», che viene abbondantemente bevuto durante il famoso carnevale, in particolar modo nelle regioni dell'interno, con o senza l'accompagnamento della tradizionale fagiolata. In Perù, in Bolivia e in Ecuador, sia che si chiami «pizco», sia che assuma di volta in volta differenti nomi, l'acquavite di granturco o di residui zuccherini continua dovunque a essere la bibita preferita.

In Cile, invece, in Uruguay e in Argentina, paesi, gli ultimi due, ritenuti fra i più sobri di tutto il continente, e dove un consumo giornaliero di latte di circa mezzo litro, per persona, giustifica questa fama, le bevande predominanti sono rispettivamente il vino e quel modesto surrogato di champagne che è lo spumoso sidro.

Poichè abbiamo citato due Paesi proverbialmente sobri, che alle bevande fortemente alcoliche preferiscono il sano succo dei loro ricchissimi vigneti, non possiamo chiudere la rassegna senza citare, come contrasto, l'isola di Cuba, dove la gente beve invece a più non posso qualunque cosa trovi sotto mano, compreso quello strano miscuglio di rum e di coca-cola, famoso in tutto il mondo con il nome di «Cuba Libre» o di «Cubano».

Il battesimo della bevanda risale al 1933, durante la sanguinosa rivolta che mise sottosopra le strade dell'Avana, quando la gente, festeggiando la caduta di un governo di terrore e di oppressione si accorse che nelle cantine della città non restava altro se non qualche barile di rum e della coca-cola. Sorta così in una notte di eccitazione patriottica, la bevanda improvvisata sopravvisse, e con essa sopravvisse nell'isola il pittoresco nome, creato sotto le fucilate dalla fantasiosa popolazione.

ANTONIO BARENDSON

COLPO D'OBIETTIVO SU VENEZIA, MERAVIGLIOSO PALCOSCENICO

Sfilano nelle calli i campioni del più bizzarro abbigliamento

Le donne preferiscono il nero, ignorando il cocente sole di mezzogiorno

Venezia, settembre

Eterna bellezza di Venezia. Fascino imperituro di Venezia. Giungono da lontani paesi e hanno tutti un'aria da «scettico blu»: «Venezia? Roba da cartolina illustrata». Dopo due o tre giorni, l'espressione è diversa: sono arrabbiatissimi. Arrabbiatissimi con sè stessi e con le loro estasi, che s'iniziano all'ondulare perlaceo della nebbiolina mattutina; si attenuano, ma poco poco, al sopravvenire dell'afa meridiana; e rinascono, prepotenti, trionfanti, straripanti non appena, nell'aria tersa del sole al declino, chiese, palazzi, campanili acquistano quel non so che di sospeso, d'irreale che, magicamente, li illumina dal di dentro anche nel buio fondo del cielo tessuto solo di stelle.

Ma fino a tardi Venezia rimane luminosa nella riga di luci lontane del Lido, nei mobili riflessi delle acque del Canalgrande, dove si specchiano i palazzi dei grandi alberghi, e quelli privati spalancano le finestre su rapidi scorci d'interni in cui, si fondono, in un'unica visione, ciocche scintillanti di vetro, balenio di cornici dorate, ritagli di tappezzerie damascate.

Venezia è piena zeppa di forestieri, come ricordo di aver visto Firenze nel maggio scorso. Alzi gli occhi: il campanile brulica di puntolini scuri, la torretta dell'orologio è rigata da un incessante va e vieni, la galleria esterna della chiesa sembra la meta di un «liston» domenicale. Abbassi gli occhi: folla da per tutto; l'imbocco delle Mercerie e la porta grande di San Marco inghiottono senza sosta fiumane di gente; i piccioni di Piazza non sanno a quale dar retta, delle molte mani che si tendono verso di loro; vaporini e lance smistano fra la stazione e il Lido migliaia e migliaia di persone al giorno. Gli alberghi sono al gran completo; gli ospiti si reputano felici quando riescono a dormire nelle molli piume di una vasca da bagno. I più fortunati si sistemano al Lido e fanno la spola. Molti altri spolettano da Mestre, o addirittura da Padova.

E non si tratta, come l'anno scorso, di grosse comitive, della prima o dell'ultima tappa obbligata del tipico «giro turistico». Non si tratta nemmeno della mostra del Tiepolo ai Giardini o della mostra «Il Costume nel tempo» a Palazzo Grassi; non si tratta del Festival cinematografico, o della prosa, o della musica. O meglio: si tratta anche di tutto ciò; ma il primo e il più forte richiamo è quello di Venezia, è l'intramontabile fascino di questa straordinaria città; e bene han fatto gli ordinatori della «Mostra del Costume» a dedicare un'intera sala ai romantici francesi, che a Venezia soggiornarono più o meno a lungo, di Venezia scrissero prima male e poi bene come Chateaubriand, a Venezia si amarono e si lasciarono come George Sand e Alfredo de Musset. Bene ha fatto, se ancora oggi noi, rinserrati nell'irto castello delle nostre difese antiromantiche, esistenzialiste, surrealiste e simili, ci troviamo improvvisamente inermi, pronti a tutto rinnegare per inseguire il fruscio di una gondola nell'intrico dei rii, o l'eco di una canzone che si allontana di notte, nella laguna.

Di notte, nel chiarore lunare che incide i limiti delle case e dei campielli con la secchezza di tratti di un bulino, Venezia acquista l'aspetto affascinante e misterioso di un palcoscenico vuoto. Di giorno, questo palcoscenico si riempie anzi straripa di una folla eterogenea che, per il solo fatto di trovarsi a Venezia, si ritiene in diritto, se non addirittura in dovere, di «vestirsi da personaggio».

Per quante se ne vedano oggi nel mondo, ritengo che in nessuna altra città della terra passeggino tante brave persone qualunque abbigliate in stranissime fogge, specie persone di sesso maschile, preferibilmente rispettabili per calvizie o capelli bianchi o pancetta, che a casa loro si guarderebbero bene dall'uscire, poniamo, senza cravatta, ma che trovano perfettamente logico di deambulare fra Piazza e Piazzetta indossando un paio di mutandine bianche, il cui orlo a malapena sbuca dal di sotto di una camiciola svolazzante, dove fioriscono piante mirabolanti, o fiammeggiano dischi solari, o si allineano ossi cadaverici su fondo nero.

In genere però gli uomini, giacchè si son messi per quella strada, propendono per le tinte sgargianti. Le donne invece si sono buttate sul nero come sulla più sensazionale delle trovate. E sensazionale dev'essere davvero il passeggiare sulle sabbie infocate del Lido o per le calli affocate della città, quando arroventa il sole di mezzogiorno, indossando dei pantaloni e una camicetta di cotone nero (con collo alla uomo e maniche lunghe rimboccate) e un fazzolettino nero in testa.

Ciò non vuol dire che le spalle femminili non spuntino ovunque; nude spalle emergenti dagli attillati bustini mentre le gonne si mantengono molto ampie e piuttosto lunghe; nude spalle su cui, la sera, si posano sciarpe e scialli di lana leggerissimi, bianchi, neri o colorati, con sottili intrecci di fili d'oro e d'argento, dei quali i negozi veneziani offrono larghissima scelta. Si può anzi dire che queste sciarpe e questi scialli costituiscono la grande novità della incipiente stagione autunnale, e molti se ne vedono la sera, allorchè le belle (e le brutte) spalle delle donne non sono più nude per farsi brunire dal sole, ma emergono solo perchè così vuole la moda dai morbidi vestiti di velo e di tulle nel teatro-giardino di Palazzo Grassi o nella terrazza sul tetto del nuovo Danieli.

Il nero si allea facilmente con altre tinte vive, col giallo già passato di moda, col verde prato dominante quest'anno, col rosso-ciliegia-strizzata, caro a Christian Dior e che sarà probabilmente il colore preferito della prossima estate. Col calar del sole, lo squillo vivace dei colori si attenua, il nero riprende il posto che gli spetta; subentrano molto bianco, moltissimo grigio e qualche sfumatura lillà.

Ma già dalle vetrine si avanzano, pronti a invadere le calli, i primi accenni della moda autunnale, accanto a svendite su larga scala di abitini estivi. Appaiono i primi feltri lucidi dal pelo lungo, berretti, o piccole cloches da portarsi un po' sulla nuca. Appaiono le prime stoffe di lana leggera dai disegni minuti per i vestiti da infilare sotto i mantelli in tinta unita, e molte gonne larghe non più di cotone bensì di lana, da portare con le camicette del mattino. Si tratta appena di qualche piccola, timida avvisaglia; eppure il più rapido tramonto del sole e il sopravvenire del fresco serale ci avvertono dell'autunno che avanza, malgrado il caldo di mezzogiorno, e le spalle nude delle donne, e le mutandine bianche degli uomini.

(I veneziani, consci che Venezia è una città reale e non un fittizio palcoscenico, ma assai esperti, d'altro canto, da più di un secolo di turismo più o meno stravagante, sono tutti vestiti normalmente e manco si voltano indietro quando, accanto a un giovanotto con fazzolettino di velo rosa intorno al collo, passa una coppia di austriaci con scarponi, calzettoni di lana e sacco in spalla).

Però — chi lo crederebbe? — la Piazza coi suoi colombi, le Mercerie coi loro negozi, San Marco coi suoi mosaici, il Canalgrande coi suoi palazzi, i rii con le loro gondole e il Ponte di Rialto, e il resto che non nomino non sono ancora tutta Venezia per questa strana umanità d'oggi. Vi è per essa, a Venezia, un'altra tappa obbligata. A tutte le ore del giorno e della notte, la gente affluisce e sosta, e mormora estatica il suo nome in tutte le lingue del mondo. I genitori lo indicano con fare misterioso ai figli. Gli innamorati si abbracciano stretti e si fissano, con sguardi d'intesa, in fondo agli occhi. Un brivido serpeggia tra la folla allorchè una gondola tenebrosa vi sguscia sotto. I fotografi fanno affari d'oro. Le bancarelle vendono cartoline a tutto spiano. A dire il vero non è nemmeno bello. Eppure è lui, il Ponte dei Sospiri. A quanto sembra, malgrado tutto, il suo potere di attrazione e di suggestione è, oggi ancora superiore a quello della bomba atomica. Ciò mi conforta.

LUCIA TRANQUILLI

IL PRINCIPE ERNST AUGUST DI BRUNSWICK HA SPOSATO IN QUESTI GIORNI A HANNOVER LA PRINCIPESSA ORTRUD DI SCHLESWIG-HOLSTEIN. IL MATRIMONIO HA UNITO DUE DELLE PIU' ANTICHE E NOBILI FAMIGLIE GERMANICHE

POCO INTERESSANTE FINORA LA MOSTRA DEL CINEMA

DIVE IN VETRINA ed opere mediocri

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 4

La Mostra, che la settimana scorsa aveva avuto un interessante risveglio con una serie di film importanti, anche se discutibili, è ora ripiombata nel grigiore iniziale. In attesa dell'ultima settimana, il cui interesse dovrebbe concentrarsi sui rimanenti film americani, francesi e italiani in programma, passiamo a dare un rapido sguardo all'indietro, per riassumere le impressioni che finora abbiamo raccolto.

Nessun film da Gran Premio, a nostro avviso, è stato sinora proiettato. Il miglior punto all'attivo che la Mostra sinora ha registrato è, sempre secondo il nostro modesto parere, il film inglese «The Lavender-Hill Mob», la cui scelta è stata oltremodo felice e il cui valore non è dovuto a un fatto casuale, ma si ricollega invece a tutta una tradizione di «humour» britannico, che, come ebbe a dire René Clair nella sua conferenza-stampa, ha trovato anche nel cinema la sua originale e frequente espressione. Il film di Crighton si raccomanda inoltre per la felice interpretazione di Alec Guinness, cui, stando alle prime due settimane di Mostra, dovrebbe andare il premio per la migliore interpretazione.

ALIDA VALLI NEL FILM LUX «ULTIMO INCONTRO», CHE HA PURE COME INTERPRETI PRINCIPALI AMEDEO NAZZARI E JEAN PIERRE AUMONT

Un altro film di valore internazionale è «Le journal d'un curé de campagne». Le riserve che noi abbiamo fatto al film di Bresson, presumevano sempre il rispetto per il rigore con cui esso è stato ideato e condotto a termine. Su un gradino inferiore metteremmo la «Teresa» di Zinnemann, e su un piano ancora minore il film di Billy Wilder (che ora ha ripreso il suo titolo primitivo, «Ace in the hole») e il film giapponese «Rasciomon», entrambi un po' superficiali seppure brillantissimi nella forma. Difficilmente invece riusciremmo a salvare alcune cose di «The River», dato il modo errato in cui Renoir ha impostato il suo film sin dalla base. Bilancio un po' magro a dire il vero, che ci ricorda maledettamente quello del 1949, quando, se si eccettua «The quiet one» (che alla fine non ha avuto nemmeno il Gran Premio), il livello medio dei film presentati fu eccezionalmente basso. Non vogliamo trarre delle conclusioni, perchè ci sono ancora parecchi giorni davanti a noi, che forse serviranno a migliorare l'attuale situazione; la Mostra comunque non ha saputo finora mascherare la crisi sua e di certe cinematografie europee.

In questi giorni le attrazioni principali continuano ad essere quelle mondane. Ora, dopo i registi francesi, è il momento delle grandi dive americane, che, con la loro presenza, sembrano voler confermare l'impegno con cui gli americani (permetteteci il riferimento sportivo) si sono allenati per questa competizione.

Dopo Gene Tierney, dagli occhi di gatto siamese, si sono viste al Lido Linda Darnell e Irene Dunne. Non abbiamo ancora avuto il tempo di domandare loro se il film che preferiscono è «Ladri di biciclette» e se sognano di poter girare un film in Italia, ma è probabile che neanche le loro risposte sfuggirebbero alla regola comune.

I film invece passano davvero in seconda linea. L'ultima giornata è stata una delle più insulse a questo riguardo: un film tedesco di pomeriggio, «Le due Carlottine», e un film spagnolo di sera, «Corona Negra». «Le due Carlottine», del regista ungherese Joseph von Baky, i cui film precedenti, «Annelie» e «Il barone di Münchhausen», hanno trovato tra alcuni critici convinti sostenitori, è tratto da una novella di Erich Kästner, quello di «Emil und die Detektiven». Narra la storia edificante più che significativa di due sorelline gemelle, che si mettono d'accordo e riescono a riavvicinare tra loro i genitori, che si erano separati. Alcuni hanno detto che «Le due Carlottine» era più adatto al festival del film per ragazzi. Noi non siamo nemmeno di questo parere, perchè rispettiamo i ragazzi e vorremmo anche per loro, prima di tutto, delle pellicole buone.

«La Corona Negra» è un film di produzione spagnola che si svolge in Marocco. Il soggetto è del francese Jean Cocteau, la regia è dell'argentino Luis Saslavsky; nel «cast» leggiamo i nomi di Maria Felix che è messicana, di Rossano Brazzi e di Vittorio Gassmann, che sono italiani, del nano Pieral, che è francese. Non è errato quindi dire che «Corona Negra» è la sagra del malcostume latino: la Francia vi è rappresentata dal preoccupante Jean Cocteau, che anche qui non ci risparmia «i giochi delle mani» ed altre fumisterie che lasciano il tempo che trovano, o, meglio, lo intorbidano; l'Italia da Rossano Brazzi, che, nonostante la discreta fama internazionale che l'accompagna, non ci sentiamo ancora di chiamare attore, e da Vittorio Gassmann, decisamente negato al cinema, tanto quanto invece risulta tagliato per il teatro; il Messico da Maria Felix, che ormai rappresenta un vistoso oggetto di esportazione e ha perso di conseguenza quel fascino locale che i film di Fernandez con tanta fatica erano riusciti a procurarle; la Spagna e l'Argentina, infine, si rappresentano da sè, vale a dire con le loro rispettive cinematografie che sono tutte un malcostume.

Insomma degli spagnoli la cosa più importante resta tuttora l'invito annuale, nel corso del quale si ha occasione di bere qualche bicchiere dell'ottimo vino di Xeres.

CALLISTO COSULICH

TRISTE BILANCIO
d'una festività americana

New York, 4

Il bilancio delle vittime del «Week-end prolungato» della festa del lavoro, negli Stati Uniti, ha raggiunto la cifra di 637 morti, cifra che supera di 78 unità quella dell'anno scorso. Il totale delle vittime di accidenti stradali raggiunge da solo le 447 unità, mentre 97 persone sono annegate ed altre 93 sono morte per incidenti diversi.

ALLE PORTE DI TRIESTE FINISCE IL MONDO CIVILE

FREDDAMENTE ASSASSINATI I DUE GITANTI per aver superato di pochi metri il confine

L'imbarazzata versione jugoslava conferma la mostruosità del duplice delitto

Un feroce duplice assassinio di stile balcanico: ecco il tragico episodio accaduto domenica a Sant'Elia. Perdurando il silenzio della Polizia, avevamo dato ieri una succinta notizia del fatto, desumendola da un'affrettata e non completa inchiesta condotta tra persone che quel giorno si erano trovate nei paraggi di Sant'Elia.

Eravamo riusciti a sapere che verso le 17.30 di domenica, un gruppo di gitanti triestini che si trovavano su un treno in partenza da Sant'Elia per Campo Marzio, avevano scorto una coppia inoltrarsi nel terreno boscoso che si stende adiacente all'ansa della ferrovia. I passeggeri volevano fare ai due un cenno, affinchè si arrestassero, ma non fecero in tempo: tenendosi a braccetto, l'uomo e la donna erano spariti alla loro vista, dietro una macchia verde. Anche alcuni villici scorsero la coppia, e qualcuno gridò, qualche altro fece disperati cenni: ma sembrava che il destino volesse trascinare i due verso la morte. Erano da poco scomparsi dalla visuale dei presenti, quando tre colpi di mitra fendettero l'aria. L'eco della sparatoria si era appena spento, quando altri cinque colpi squarciarono sinistri il silenzio. Il treno si mosse, si allontanò dalla stazione senza che nessuno potesse spiegarsi quale tragedia si era compiuta tra l'ondulazione verde del bosco. Un uomo, da lontano, potè seguire la scena. Era un contadino del luogo che a quell'ora, munito d'un vecchio cannocchiale, se ne stava nel suo solaio e ingannava il tempo perlustrando con lo sguardo il paesaggio. Le lenti gli consentirono di vedere i due inoltrarsi con allegra disinvoltura verso quella che doveva essere la loro tomba. Vide il titino che intimò loro lo «stoj», la selvaggia scena e i due cadaveri stesi sul terreno. L'episodio era lermattina di dominio pubblico, quando l'ufficio stampa della Polizia si è deciso a riferire che un giovane, Livio Bolletti, di 20 anni, abitante in via Raffineria 9, aveva denunciato alle 20.30 della sera innanzi la scomparsa della di lui madre, Pierina Panicari ved. Bolletti, di 50 anni, e del conoscente e coabitante Vittorio de Pompeo, di 54 anni, impiegato, i quali domenica scorsa si erano recati a fare una gita a Pesek, a bordo di una Lambretta. Il comunicato concludeva avanzando l'ipotesi che i due gitanti fossero sconfinati in zona B, in quanto il micromotore era stato trovato abbandonato in una trattoria del villaggio. Punto e basta. La verità è leggermente meno semplice e più logica della versione ufficiale.

Nelle abitudini della Bolletti e del de Pompeo, era entrata ormai da tempo un'immancabile gita domenicale in Lambretta. Erano usi a lasciare la città verso le 9 del mattino, per rincasare verso le 23. Lo scorso anno, alla signora accadde un incidente: mentre viaggiava sul sellino della Lambretta, guidata dall'amico, era stata disarcionata e, cadendo al suolo, aveva riportato delle lesioni che l'avevano costretta per un mese all'ospedale. Ma, nonostante la disavventura, la passione per il motoscooter non le era sbollita, e domenica si era accordata con un gruppo di amici per una scampagnata a Basovizza. Verso le 9, i due uscirono festosamente da casa. La Bolletti - di giovanile aspetto — indossava un paio di calzoni alla «pescatora», una maglietta bianca e si proteggeva i capelli con un fazzoletto verde a bollini neri; il de Pompeo indossava un paio di calzoncini corti, camicia chiara; entrambi calzavano scarponi. Usciti da casa, si recarono in via Pondares per prelevare la Lambretta depositata in quel garage, e puntarono per Basovizza. Alle 11 erano nel villaggio e si diressero verso la trattoria, dove gli amici li aspettavano. Giocarono a bocce fino all'ora del pranzo, quindi confidarono alla comitiva un loro progetto per il pomeriggio. Confessarono che quel giorno aveva per essi un particolare significato: dieci anni prima si erano conosciuti a Bottaccio, un villaggio che la Morgan taglia dalla nostra zona. Per festeggiare la ricorrenza, avevano deciso di fare una gita in quei paraggi. Nessuno sollevò obiezioni: la Bolletti e il de Pompeo conoscevano molto bene la zona, meta delle loro continue escursioni, e l'uomo, che da quelle parti aveva fatto l'ufficiale, aveva familiarità con ogni pietra del territorio.

Verso le 14.30 la coppia si congedò dalla comitiva, e la Bolletti, che aveva seco un involto con qualche indumento, l'affidò a una signora (la moglie di un orafo di viale D'Annunzio). Salutando gli amici, promisero che sarebbero ritornati fra qualche ora. Ma la comitiva li attese invano, e poichè alle 23 non erano ancora di ritorno, lasciò il villaggio per rincasare. Nessuno avanzò nemmeno per scherzo l'ipotesi di una disgrazia: la Bolletti e il de Pompeo erano più amanti dell'imprevisto che delle cose preordinate, e quindi non era niente di strano se, anzichè ritornare a Basovizza, avevano preferito scegliere un'altra meta. La signora si portò l'involto a casa. l'amica non lo ritirerà mai più.

La selvaggia tragedia si è compiuta e, dicono, una guardia della Polizia Civile, appostata su una torretta d'osservazione ha potuto vederla in tutte le sue fasi. Giunti a Pesek, i due lasciarono la Lambretta in una trattoria dov'erano conosciuti, e lentamente s'incamminarono verso la zona del loro pellegrinaggio sentimentale. L'indecisa e serpeggiante frontiera, che molto spesso sfiora la linea ferroviaria, ha fatto perdere ad essi la nozione del luogo; i paletti sommersi dall'onda verde d'una ubertosa vegetazione, sono poco o nulla visibili, ed essi, non scorgendoli, non si sono accorti che uscivano dal mondo civile; nessuna pattuglia si trovava nei paraggi, e il poliziotto che li scorse ritenne che ormai era troppo tardi per fare qualsiasi cosa, e così i due gitanti, ignari, andarono verso la morte.

Lunedì mattina, i proprietari della trattoria — avuto sentore forse della sparatoria — impensieriti perchè i due triestini non si erano recati a prelevare il loro micromotore, hanno avvertito la Polizia. Era sera, quando un ispettore ha bussato alla porta del terzo piano in via Raffineria 9, dove due targhette indicano che nell'appartamento vivono la Bolletti e il de Pompeo. Gli ha aperto la porta il figlio della vedova. A lui il funzionario ha raccontato del rinvenimento del micromotore, annunciandogli che, probabilmente sua madre e il di lei accompagnatore erano finiti al di là della Morgan.

L'ispettore ha rivolto al giovane le domande di rito.

Ma Livio Bolletti deve avere intuito qualcosa sin dal primo pomeriggio, quando si è chiuso in casa, lasciando che la gente bussasse un bel po' prima di decidersi ad aprire. Sua madre — un'ottima sarta — avrebbe dovuto lavorare nel pomeriggio, e alle 14.30 una sua dipendente, Licia, ha bussato lungamente alla porta. Appena verso le 17 il Livio le ha aperto; era pallidissimo e non le ha esternato i suoi dubbi e l'angoscia che gli rodeva il cuore. Senza scambiare col giovane alcuna parola, la Licia è uscita e si è diretta verso la via Pondares, per informarsi dal meccanico se la sua padrona aveva depositato la Lambretta. Ma nel garage non vedevano i due dalla mattinata precedente.

Intanto la Polizia indagava in un inspiegabile silenzio. Dai documenti trovati nel portabagagli del micromotore, i poliziotti hanno potuto conoscere per prima cosa le generalità del proprietario; dal figlio della Bolletti hanno quindi appreso la meta di quella gita nella zona di frontiera, e i nomi delle persone che vi avevano partecipato. La Polizia «sapeva» dunque, più di noi soltanto il particolare della Lambretta; è ovvio che anche i funzionari erano al corrente delle due persone sconfinate, sulle quali avevano fatto bersaglio i mitra titini, e sapevano che si trattava di un uomo che indossava calzoncini corti e d'una donna con una camicetta bianca e con i capelli protetti da un fazzoletto verde annodato a cappuccio. Lunedì, due funzionari si sono recati in un bar di piazza Goldoni per informarsi se il personale dell'esercizio aveva visto i due prima della partenza; volevano sapere com'erano vestiti. Poi, dal Livio Bolletti hanno appreso il nome di qualche altro gitante; e sono andati a cercarlo per rivolgergli una domanda che, evidentemente, era di capitale importanza: com'erano vestiti il de Pompeo e la Bolletti? Il colore dell'abito contava: era la conferma quasi ufficiale che i due uccisi di Sant'Elia erano i proprietari della Lambretta ricuperata grazie allo zelo di un oste. Abbiamo potuto ottenere una versione su quello che è accaduto a pochi metri dalla indecisa e incontrollata linea di demarcazione: tenendosi a braccetto, la Bolletti e il de Pompeo hanno superato i limiti del nostro territorio e si sono spinti per circa cinque metri in zona controllata dagli jugoslavi.

Lo sconfinamento è avvenuto in una delle tante anse della strada, precisamente in quella prospiciente la ferrovia. I due stavano camminando lentamente, quando sono stati avvistati da un milite della Difesa popolare. Secondo una versione jugoslava, il titino — al quale il posto è indicato come varco di fortuna preferito dai tanti clandestini che fuggono dal «paradiso» — alla vista dei due avrebbe sparato tre colpi in aria. Alle esplosioni, la coppia si sarebbe abbassata, sedendo in un piccolo avvallamento. Il miliziano allora sarebbe arretrato di qualche passo per chiamare una pattuglia; a questo punto il de Pompeo, levatosi di scatto, avrebbe tentato di raggiungere correndo la nostra zona. Sorpreso dal gesto del de Pompeo, il titino avrebbe urlato ma, senza attendere che il fuggitivo udisse lo «stoj», gli avrebbe sparato alle spalle, abbattendolo al primo colpo. Nel vedere l'amico stramazzare al suolo cadavere, la Bolletti si sarebbe levata e si sarebbe avventata contro il milite. Dietro lo schermo verde degli arbusti sarebbe avvenuto un furioso corpo a corpo: fuor di sè per la disperazione, la donna levava le mani contro l'assassino, tentando di disarmarlo. La disperata energia della donna avrebbe alimentato la furia sanguinaria dello jugoslavo, il quale avrebbe lasciato partire altri quattro colpi, abbattendola. Agli spari, sono intervenuti altri militi della Difesa popolare, i quali si sono trovati al cospetto di due morti e di un collega scalmanato che teneva tra le mani un mitra. Dalla stessa fonte ufficiosa si apprende che l'assassino è stato fermato, mentre il comando della VUJA ha aperto un'inchiesta. Si ignora dove le due salme siano state traslate.

Livio Bolletti sta vivendo ore di silenzioso strazio, barricato nella sua casa deserta. Il giovane, studente dell'Istituto tecnico, è di carattere chiuso e frequenta abitualmente due confraternite di religiosi, i frati Cappuccini di via Rossetti e quelli di Montuzza. E' evidente che teme per la sorte della madre, e con angoscia dice che sempre era in ansietà per le sue gite: già altre volte, la donna aveva rischiato molto da vicino uno sconfinamento. Anche noi gli rivolgiamo quella domanda, ch. per lui deve recare l'impronta dell'ossessione: si scuote dal suo assorto raccoglimento, per domandarci con un tremito nella voce, se pure noi riteniamo che la sua mamma sia la persona di Sant'Elia. «Quella di cui parlava il giornale...».

La Bolletti, vedova da lunghi anni, ha due sorelle e un fratello. Una delle sorelle, Palmira, è occupata nello stabilimento tipografico di viale D'Annunzio 4; siamo andati a cercarla per chiederle dei ragguagli, ma abbiamo appreso che attualmente ella si trova a Montecatini. L'altra sua sorella, Vittoria, inchiodata nella casa che divide col fratello Oliviero e gli altri congiunti, ignorava letteralmente la scomparsa della Pierina, e un cronista le ha annunciato per telefono la terribile notizia. La Bolletti era conosciuta per il suo carattere vivace e per la giovanile spigliatezza che contrastava con la sua età. Del de Pompeo sappiamo che era occupato presso la SAIMA come impiegato. Stavamo lasciando la casa, dove la gente ignorava ancora la conferma quasi ufficiale della tragedia, quando entrava un poliziotto. Forse voleva sapere come i due infelici gitanti erano vestiti.

Il volto della realtà

I NOSTRI VICINI d'Oriente ci hanno offerto domenica scorsa un duplice saggio della loro civiltà, della loro tolleranza, del loro rispetto della personalità umana: hanno brutalmente mandato all'aria un comizio cominformista, malmenando gli intervenuti e rompendo loro in testa sedie e bottiglie; ed hanno massacrato con una scarica di mitra due gitanti, in pacifica escursione, e sconfinati per errore di alcuni metri al di là dei paletti confinari. Si noti, fra l'altro, questa circostanza: attraverso il blocco di confine, non meno di duecento persone della Zona B hanno potuto tranquillamente entrare nel nostro territorio, e con le intenzioni che abbiamo visto (ma e la Polizia cosa faceva quel giorno? come mai a stento è riuscita a operare un solo fermo?), mentre due escursionisti triestini, che del tutto casualmente avevano superato di cinque o sei metri il limite segnato dai paletti, sono stati stesi al suolo dalla Difesa popolare con otto colpi di mitra.

Forse che i titini intendono rigiocare la carta del terrore, in vista delle elezioni? Forse che vogliono con simili metodi rafforzare lo slogan che hanno lanciato per la competizione elettorale «Mai più sotto l'Italia»? Ahimè, bisogna avvertirli che sin da queste prime battute essi hanno perduto la partita, perchè il sangue innocente che hanno fatto versare domenica riscopre tragicamente tutte le piste di sangue che vanno dalla città verso la Jugoslavia, e che il tempo generoso aveva fatto sbiadire. Non soltanto gli italiani respingono sdegnati quel ridicolo slogan, ma sono le stesse popolazioni slave che, edotte meglio ancora dei metodi oppressivi titini, ripensano con nostalgia all'Italia, che se commise degli errori (i quali del resto furono anzitutto scontati dagli italiani) non si ridusse mai a quei sistemi da giungla.

Se la Zona B e la Jugoslavia sono diventate terre di moda per certe piacevoli villeggiature diplomatiche, la realtà brutale di un regime si discopre da sola, si palesa quasi per una legge superiore che, alla fine, smaschera il male dovunque esso si celi e comunque si occulti; e la verità titina è riassunta nei due episodi di domenica scorsa: intolleranza bestiale verso qualsiasi oppositore, il mitra elevato alla funzione di un cieco giustiziere.

La popolazione triestina oggi ha tutto il diritto di porre a coloro che si sono assunta la responsabilità di governo di questa terra, la domanda: chi è che la difende?

Come mai la Polizia, che per alcuni giorni tendeva le orecchie (ed era praticamente mobilitata con le camionette radio e i suoi modernissimi strumenti) per sapere se il cavallo di Piero D'Inzeo, poniamo, nitriva, è rimasta sorda e impotente davanti a quella specie di insurrezione avvenuta ad Albaro Vescovà, dopo che si era verificata una vera e propria invasione di territorio?

E, ora che i due cittadini sono stati freddamente assassinati, chi è che chiederà il risarcimento dei danni, la restituzione delle salme e quanto altro si accompagna a un così luttuoso evento? Non sentirà, per caso, il G.M.A. il dovere di elevare protesta davanti a un così orrendo crimine nei confronti di due innocenti cittadini e d'intervenire quale patrocinatore dei superstiti?

Non si avrà certo la faccia di parlare di incidente di frontiera, speriamo; semmai, un incidente di frontiera vi fu ad Albaro Vescovà, e nessuno sino a questo momento — così almeno risulta — ha sentito il dovere di presentare una protesta.

L'assassinio di quei due cittadini — sul quale fatto, si noti, la Polizia continua a mantenere il silenzio — non può essere archiviato; l'opinione pubblica reclama che il G.M.A. faccia conoscere i passi che farà nei confronti della V.U.J.A., sia per il duplice omicidio di Sant'Elia come per l'insurrezione di Albaro Vescovà.

Altrimenti i triestini dovranno aggiungere, sul conto dei loro amministratori, altre amare conclusioni.

La baraonda di Albaro Vescovà

Il giovane arrestato durante il tafferuglio cerca di convincere i giudici che egli era andato per caso da Cittanova ad Albaro e solo per bere un'aranciata

Alla Corte di Rinvio si è avuta ieri mattina la prima battuta giudiziaria per i fatti accaduti domenica scorsa ad Albaro Vescovà. Come è noto, i cominformisti avevano organizzato nel paese un comizio sul tema «Pace e TLT». La manifestazione però non doveva essere troppo gradita agli ex compagni titini, tanto è vero che per ostacolarla hanno inviato oltre la linea Morgan circa duecento «fedelissimi», con l'incarico di perturbare l'ordine pubblico e ostacolare il comizio. I duecento hanno assolto il loro dovere a perfezione, e alle 16.40, mentre stava parlando il compagno Carlo Bernettich, la battaglia fra gli ex amici è scoppiata violenta. I titini, che avevano a loro vantaggio il fattore sorpresa, hanno avuto fortuna nelle fasi iniziali, ma poi sono stati ricacciati, pesti e contusi, oltre le sbarre di confine, dove li stava attendendo l'amorevole protezione della Difesa popolare. Tuttavia, durante la sassaiola e la rissa, avvenute all'esterno della trattoria «Spagnoletto», era stato ferito un giovane, certo Mirian Zilli, di 25 anni, da Mazzarei di Muggia, il quale, colpito alla testa con una bottiglia, aveva dovuto ricorrere alle cure dei sanitari della CRI. Anche altri erano stati feriti, ma solo nel caso dello Zilli la Polizia, grazie all'aiuto di due giovani, era riuscita a mettere le mani sul presunto aggressore. Questi, certo Marian Stefanich, di 19 anni, da Cittanova, era stato fermato, infatti, dai fratelli Oscar e Danilo Santi, amici dello Zilli.

Ieri mattina lo Stefanich si è presentato davanti alla Corte di Rinvio. E' un giovane dall'aspetto di contadino, che ha saputo mantenere un'aria assai disinvolta, e con ragionamenti che non sempre hanno rispettato la logica ha tentato di fondare le prime basi della sua linea di difesa: ha narrato cioè di essere giunto per caso a Capodistria e da qui, sempre per puro caso, aver raggiunto Albaro Vescovà, dove si teneva il comizio. Secondo le sue dichiarazioni, mentre era scoppiata la rissa egli si trovava sulla scalinata della trattoria «Spagnoletto», e stava bevendo un'aranciata. Visto che la faccenda si stava mettendo male, si era diretto verso il posto di blocco, ma proprio mentre tentava di far ciò, era stato avvicinato da due giovani, che lo avevano invitato a seguirli in Polizia, in quanto, secondo le loro affermazioni, si era reso colpevole di un'aggressione in danno di un loro amico, che era stato colpito alla testa con una bottiglia di birra. Egli aveva detto ai due che non beveva della birra, e che quindi non poteva essere identificato con l'aggressore. Consegnato alla Polizia e tradotto al distretto, qui era stato mostrato allo Zilli; costui, saputo dai suoi amici che egli era l'aggressore, gli aveva mollato una pedata e lo aveva insultato. L'atto non era stato osservato dai poliziotti, tutti presi nel verbalizzare i fermati della rissa.

Dopo questa esposizione dell'imputato, il giudice maggiore Krebb ha invitato i testimoni a deporre sui fatti. I due fratelli hanno confermato le accuse, dicendo di aver scorto l'aggressore che colpiva il loro amico, mentre questi gli volgeva le spalle, ed hanno dichiarato che il ferito intende sporgere denuncia. In base a queste risultanze, il giudice ha deciso di rinviare il processo a giovedì prossimo, alle 10.30 del mattino.

Inoltre, ha invitato l'imputato, che attenderà il giudizio in stato di arresto, a chiamare qualche testimonio a suo favore. Egli ha dato il nome di certo Danko Bosic, abitante a Buie in Largo Trieste 2; il Bosic sarà chiamato dalla Corte a deporre sui fatti.

DISGRAZIE A RIPETIZIONE in un cantiere di San Luigi

Sembrava che la sventura avesse messo radice ieri nell'area degli edifici in costruzione a San Luigi: dalle 9.30 alle 17, l'autoambulanza è accorsa per tre volte. Apre la lista degli sfortunati Domenico Marzocco, di 18 anni, alloggiato — come gli altri due infortunati — nelle apposite baracche per gli operai allestite nel cantiere. Il Marzocco stava percorrendo il ponte di una impalcatura, quando ha messo un piede in fallo ed è caduto, abbattendosi al suolo da 7 metri d'altezza. Il poveretto è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni per la frattura del malleolo destro e contusioni escoriate multiple.

Alle 15 il telefono della CRI è squillato: alla trattoria di San Luigi, quella posta di fronte alla scuola, chiedevano l'intervento dei sanitari nell'area di costruzioni, dove un'impalcatura si era sfasciata. Sul ponte di fortuna stavano lavorando sette operai, tra i quali Antonio Baldassi, di 45 anni, da Gemona, quando una grossa tavola ha ceduto, trascinando i poveretti in una drammatica caduta. Sei di essi, nonostante il volo di quasi tre metri, si sono potuti rialzare incolumi mentre il Baldassi, sul quale si era abbattuta la tavola, ha riportato fratture costali multiple e contusioni escoriate al piede sinistro. Accompagnato all'ospedale, il muratore è stato ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi di un mese. All'arrivo della CRI, i suoi colleghi lo stavano adagiando su un'auto della ditta per avviarlo all'ospedale I' ferito è stato prontamente trasbordato e accompagnato al pio luogo.

La terza chiamata per il cantiere di San Luigi è pervenuta all'ambulatorio della CRI, intorno alle 17. I sanitari accorsi hanno trovato Francesco Lunardis, di 27 anni, da Sestizza di Udine, il quale presentava la sospetta frattura del malleolo sinistro. Il poveretto ha narrato che, percorrendo un'impalcatura sospesa a due metri dal suolo, aveva messo un piede in fallo, abbattendosi sul terreno sottostante. E' stato accompagnato all'ospedale, e qui trattenuto in osservazione con prognosi di 10-15 giorni.

Mentre lavorava in un cantiere del centro, Oscarre Metlicovez, di anni 20, da Malchina 51, è scivolato su una macchia d'olio ed è caduto, ferendosi a un ginocchio. Nell'attraversare l'officina che funziona al Molo Fratelli Bandiera, Sergio Molinari di anni 21, abitante a Servola 42, ha posato inavvertitamente il piede sinistro su un chiodo, che gli si è infisso nella pianta.

E' stato medicato all'Ospedale il manovale Antonio Bettoso, di 53 anni, abitante in via Conti 44, per ferite di taglio alla mano sinistra: tirava un cavo in via Piccardi, quando, mancatagli la presa, era finito con l'arto su un pezzo di latta fissato a un'estremità del cavo stesso. Per afferrare una lamiera sfuggitagli all'improvviso di mano, l'apprendista meccanico Mario Pullini, di 16 anni, abitante in via Sorgente 6, ha posato inavvertitamente la mano sinistra sulla parte tagliente del materiale, riportando una profonda ferita all'arto.

Una pietra, rotolata da un cumulo, si è abbattuta addosso a Giovanni Bogotez, di 49 anni, da Prosecco 186, e gli ha prodotto una vasta ferita lacero contusa al vertice del capo.

SEGNALAZIONI

✦ Il Sindacato concessionari di autolinee A.P.I. ha risposto con una nota alle osservazioni fatteci da un lettore sulla velocità delle autocorriere, e da noi pubblicate in questa rubrica la scorsa settimana. Rilevano gli autotrasportatori che la motorizzazione si è sviluppata in misura notevole negli ultimi anni, specie nei trasporti terrestri ed aerei. Nello svolgimento di così intenso traffico si verificano purtroppo degli incidenti, ma si fa notare che la loro percentuale è — appunto in considerazione del volume complessivo dei traffici — veramente minima, in rapporto all'alto numero di autopullman e autobus che circolano sulle strade della Penisola. In particolare il Sindacato dei concessionari di autolinee dichiara che mai può avvenire che gli autisti dei pullman accelerino la corsa per arrivare in anticipo alla stazione terminale e ciò per varii motivi: perchè la legge non lo permette e gravi sanzioni subirebbe quell'autista; perchè anticipando notevolmente l'orario l'autocorriera perderebbe i passeggeri in attesa alle fermate lungo il percorso; e rileva che le autocorriere sviluppano una velocità massima di 50 chilometri orari. Il Sindacato dichiara infine che gli autotrasportatori agiscono sempre con pieno e scrupoloso senso di responsabilità, soggetti come sono, in caso contrario, ad azioni penali, civili ed amministrative; e rileva in proposito le gravi conseguenze della recente sciagura del lago di Resia, ove sono periti passeggeri e autista, e la società che gestiva quella linea, sino allora prospera e amministrativamente sana, è finita in rovina, mentre i suoi dirigenti sono stati chiamati a rispondere dei danni verificatisi. Nell'ospitare tali dichiarazioni degli autotrasportatori, cogliamo la occasione per invitare il lettore che ci ha fatto la segnalazione circa l'anticipato arrivo dell'autocorriera dall'Austria a Udine, a presentarsi presso la nostra redazione, nelle ore pomeridiane o serali.

✦ Molti lettori continuano a scriverci segnalando disturbi e rumori provocati da vicini, da esercizi pubblici, da officine o altri cantieri di lavoro. Ripetiamo a tutti l'invito di rivolgersi direttamente ai più vicini posti di Polizia e, meglio, ai vari uffici rionali della Polizia amministrativa. Ciò per la semplice ragione che, fatta a noi, la segnalazione arriva a conoscenza dei tutori dell'ordine con notevole ritardo; viceversa i cittadini hanno diritto di chiedere l'immediato intervento della Polizia, nei casi gravi anche telefonicamente, e la Polizia stessa si è da tempo messa al servizio di tutti, agendo tempestivamente per la repressione dei disturbi alla quiete pubblica. Taluni lettori anzi usano concludere le loro segnalazioni proprio con l'interrogativo: «E la Polizia cosa fa?». Evidentemente bisogna che la Polizia sia prima informata, e sia richiesto il suo intervento, perchè non si può pretendere che altrimenti gli agenti possano sapere che l'inquilino del tal piano disturba

IL PUGNO O LA CADUTA ha ucciso l'oste «Micel»?

Larga partecipazione ai funerali della vittima Ermetico riserbo della Polizia sui fermati

Con larga partecipazione di amici e conoscenti, hanno avuto luogo ieri pomeriggio i funerali di Michele Vittor, il gerente della trattoria «Ai due moreri» che ha perduto la vita nella nota, selvaggia aggressione di cui è rimasto vittima sabato sera sulla soglia del suo locale. Poco dopo le 16.30, la salma è stata deposta sul catafalco della cappella, e un sacerdote ha celebrato l'ufficio funebre alla presenza dei congiunti e degli amici più intimi. Poi, preceduta da circa quindici ghirlande — estremo omaggio di parenti, amici e associazioni — la bara, ch'era seguita dal figlio e dalla nuora, è stata deposta sul carro funebre. Nel mesto e lunghissimo corteo erano presenti numerosi osti e trattori cittadini, che hanno voluto accompagnare il collega ed amico nell'ultimo viaggio.

La dolorosa vicenda sarebbe chiusa se la Polizia non mantenesse l'abituale sfingeo atteggiamento. I cinque responsabili si trovano in camera di sicurezza e, secondo taluni, avrebbero già confessato, tentando, naturalmente, di scagionarsi. Dei cinque fermati sappiamo il nome di uno solo, quel tale Achille, la cui identità è stata rivelata ancora nella prima imprecisa notizia. Ma è proprio lui il maggiore responsabile? Difficile avanzare supposizioni o lasciarsi andare a congetture, che il comunicato ufficiale potrebbe smentire.

La Polizia ha interrogato lunedì, oltre ad Antonia Cimadori, la compagna dell'estinto, anche due altre persone. Due uomini che al momento della tragedia si trovavano nel locale. Ieri, altre persone hanno narrato al funzionari quanto era a loro conoscenza sull'episodio. Ma, com'era da aspettarsi, le versioni della signora Nina e dei clienti dell'osteria contrastano con quelle dei fermati. Questi tendono dimostrare che il tragico episodio è dovuto alla caduta dell'oste, caduta che attribuiscono al caso; ammettono d'avere dato al Micel una manata, ma insistono col dire che il colpo non era tale da ucciderlo. Ma il grosso ematoma, riscontrato nella regione orbitale destra della vittima, è abbastanza eloquente. Investito da quel tremendo pugno, che gli ha fatto perdere all'istante i sensi, il «Micel» è crollato sull'asfalto della strada. Ma è stato letale il pugno, oppure l'urto contro il manto stradale? Le gravi lesioni interne sono conseguenza della caduta o di quel terribile diretto che lo ha fatto svenire? Una questione, questa, la cui risoluzione spetta ai periti medico-legali. Poichè il Micel era stato combattente della libertà, qualcuno ha avanzato l'ipotesi che la selvaggia aggressione avesse un movente politico, ma questa tesi non ha trovato alcuna conferma, e del pari il triste episodio non ha alcun fondamento di premeditazione.

I cinque — secondo coloro che li hanno visti — dovevano essere in preda al vino già quando sono entrati nel locale; e sulla sbornia appena abbozzata hanno messo poi le due bottiglie di «Prosecco» spumante che avevano seco. Forse maneschi di natura, hanno trovato nell'invito di «Micel» l'esca per la rissa che probabilmente andavano cercando.

Un occhio in pericolo

Un'ambulanza jugoslava ha trasportato alle 16 di ieri all'Ospedale Pellegrino Novacco, di 65 anni, alloggiato presso l'ex convento di Daila di Cittanova; il Novacco è stato ricoverato nel reparto oculistico con prognosi riservata per le facoltà visive dell'occhio destro. Spaccando, verso le 10.30, della legna nel cortile dell'alloggio, egli era rimasto investito all'occhio da una scheggia.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5980 (5975), Generali 6300 (6270), Ras 1750 (1725), Bastogi 1442 (1439), Cantoni 17100 (17050), Olcese 4000 (4015), Cucirini 7690 (7680), U. Manif. 323000 (320000), Rossi 14100 (14225), Fisac 427 (424), Fibre 3565 (3585), Snia 2640 (2663), Finsider 478 (468), Ilva 182 (174.50), Catini 857.50 (857), Ansaldo 172 (—), Breda 39 (40.75), Fiat 490.50 (492), Sade 878 (—), Seso 1940 (1945), Sip 1076 (1078). Vizzola 2085 (—), Merid. 866 (862), Terni 207.75 (204.50), Eridania 13500 (13200), Anic 190 (191), Saffa 780 (—), Italgas 19.1/8 (19.7/8), Pirelli It. 946 (948), Pirelli e C. 920 (916).

TRIESTE

Generali 6280 (—), Assicuratrice 780 (—), Ras 1725 (—), Crda 215 (—).

Valute libere: Sterlina 8350; marengo 6500-6600; unitaria 1500-1600; dollaro 652.

MOSTRE D'ARTE

Pitture sulle chiese di Trieste

Sabato scorso, nei locali della Galleria Trieste, è stata inaugurata, con l'intervento del Vescovo mons. Santin, la Mostra di pittura dedicata alle chiese di Trieste. E' questa la manifestazione di apertura del nuovo anno artistico 1951-52 da parte dell'Associazione.

Ancora una volta agli artisti partecipanti è stato proposto un tema a soggetto. Ed è interessante vedere come le singole personalità all'imposizione del tema abbiano reagito. Si possono indicare in definitiva tre modi diversi di subire, accogliere o superare il tema proposto e sarebbe facile citare esempi di ciascuno. Ma è un fatto che soltanto quelli che hanno cercato di interpretare il soggetto, di penetrarne lo spirito, di renderne la particolare atmosfera poetica, hanno pienamente risposto agli intenti degli organizzatori. Perchè è chiaro che questi non si ripromettevano di allineare sulle pareti una serie di piatte illustrazioni e nemmeno di tappezzarle con i saggi magari brillantissimi degli astrattisti che negano con l'opera il soggetto presente nel titolo.

Estremi di codesto genere, a dire il vero, nell'attuale rassegna non si riscontrano: anche i passatisti hanno cercato di infondere un soffio di poesia nelle loro illustrazioni e, in genere, anche i più avanguardisti tra i giovani hanno preferito temperare con un apporto sentimentale o romantico i problemi architetturali della «tessitura» ritmica e coloristica. Tra questi il risultato più alto è segnato senza dubbio da Carlo Walcher, con due «visioni» piene di «invenzione» e di fantasia e trattate con maturo senso del colore e assoluto dominio dei mezzi, che s'impongono su tutte le opere presenti. Notevole altresì il quadro del giovane Rossignano che batte con la baldanza di chi sente di poter dire qualchecosa sentieri già aperti a suo tempo da Levier. Levier è presente d'altro canto con due opere forse di più facile e corsiva vena rispetto a quelle più austere e più «nere» di qualche anno fa. Il canto del colore vi è orecchiabile e piano, ma la voce è spiegata e si sente che è alimentata da capaci polmoni. Un quadro in ogni modo notevole è quello di Maria Lupieri: la sua «Predica in Santa Maria Maggiore presenta qualche squilibrio e qualche «zeppa» nell'organizzazione compositiva, ma è opera ben viva e sapida e piena di umore. Maria Lupieri ha «sentito», nell'interno barocco di S. Maria Maggiore, la Roma barocca di Scipione, ma all'ultimo momento taluno dei beffardi diavoletti di Usellini deve pur averle detto una parolina all'orecchio. Il tono è pertanto un tantino ambiguo, ma basterebbero il brano del prete sul pulpito (con quella successione di rossi) e il particolare della scala a riscattare le eventuali manchevolezze.

Opere degne di particolare considerazione hanno esposto altresì Gianni Brumatti che ha saputo, se non altro, darci in un «taglio» insolito e non banale, l'usata veduta della torre di S. Giusto, Ramiro Meng con uno dei suoi più sostanziosi acquerelli, Tiziano Perizi per la metaforica e delicata visione della chiesa degli Schiavoni vista dal mare, Cesare Sofianopulo per una arguta e quasi miniaturistica immagine dei lavori nella zona sottostante a S. Maria Maggiore, condita con un particolare gusto dell'episodico, Cavalieri, che presenta un nobile e veramente mistico «Altare», padre Pitscheider per la sua «S. Maria Maggiore», Noulian, Lucano, Torelli, Lia Levi, Elettra Metallinò e il giovane Titz.

Espongono altresì: Isabella Bernardis, Bernardi, Fides Battigelli, Adele Capponi, Finazzer, Amalia Glanzmann, Grubissa, Marceglia, Maraspin, Monai, Pagan, Posar, Edera Radici, Renata Piccolo-Sofianopulo e Alice Zeriali.

Un cenno particolare meritano i disegni di Russian e Sponza. E anche Ravalico si mostra miglior disegnatore di architetture di quanto non sia di figura.

GIO.

ALLEGRE E PIETOSE STORIE ALLA CORTE ALLEATA

COMIZIO PER PROFUGHI ROMENI di un ufficiale della «Guardia di ferro»

Quattro lo seguirono in Austria, ma due soli riuscirono a raggiungere Vienna - Uno strano avvocato parla ai giudici

Alla Corte Alleata si è svolto ieri un processo a carico di due profughi rumeni, colpevoli di essere fuggiti dal loro campo per recarsi abusivamente in Austria. Il processo — uno dei tanti che si svolgono dinanzi a quella Corte a carico di profughi — ha acquistato un certo interesse per la difesa dei due imputati fatta dal delegato del Comitato assistenza rumeni, che, benchè non avvocato, ha saputo commuovere i giudici con una suadente e vivace oratoria E' stata una limpida e chiara esposizione delle tragiche condizioni in cui si trovano questi transfughi, che hanno abbandonato la loro patria per timore delle persecuzioni comuniste ed ora si trovano senza pane e senza lavoro in una terra che a loro, anche per le tristi condizioni finanziarie del dopoguerra, non può offrire che un modesto aiuto.

I due, che erano alloggiati al campo profughi di Opicina, avevano abbandonato il loro Centro il 15 agosto scorso, e dopo pochi giorni erano stati fermati dalle guardie austriache e consegnati alla Polizia italiana, e da questa erano stati trasportati fino a Duino e quindi affidati agli agenti della Polizia Civile. I due, interrogati dal giudice maggiore Krebb, non hanno opposto nessuna contestazione ai fatti avvenuti, anzi si sono dichiarati colpevoli. George Grecu, un vecchio contadino macilento, e Costantin Martin, un giovane piccolino dall'aspetto intelligente, si sono rimessi al patrocinio del delegato dei profughi rumeni, accettato dalla Corte quale difensore.

Egli ha iniziato la sua arringa spiegando che il 13 agosto era giunto a Trieste, probabilmente con documenti falsi ma inspiegabilmente sicuro di sè e senza preoccupazioni di sorta, il maggiore dell'ex esercito rumeno Emilian, residente in Austria, dove fa parte delle «Guardie di ferro», movimento filonazista rumeno. Questo signore, che pure non risulta aver chiesto il permesso di entrata al G.M.A., è sceso tranquillamente all'albergo Continentale, e già nel primo pomeriggio ha avuto degli abboccamenti con elementi rumeni residenti nella nostra città, in un locale di via Roma. La sua iniziativa mirava a raccogliere proseliti per il suo movimento; ma, vedendo che non trovava facile accordo con quei suoi connazionali, si era recato, alla sera, ad Opicina e al «Luna Park» — il locale che si trova poco distante dal campo profughi — aveva tenuto una specie di comizio agli esuli suoi compatrioti. Fra l'altro, egli li aveva incitati a recarsi in Austria, dove, secondo le sue affermazioni, avrebbero trovato lavoro e più facili condizioni di vita. Naturalmente qui, fra questi poveri disgraziati, aveva trovato miglior terreno, e quattro di questi (il Grecu, il Martin e certi Ciokina e Popovich) avevano seguito il suo consiglio ed erano fuggiti per recarsi in Austria; i due ultimi anzi si trovano ancora a Vienna.

«Ora, — ha continuato il delegato — come è possibile imputare questi due profughi, che hanno seguito una promessa di lavoro e di benessere?» Il Grecu era contadino, padre di quattro figli. I comunisti, secondo le norme dell'attuale regime rumeno, gli avevano imposto di consegnare una certa parte di raccolto, superiore a quanto gli fruttava la terra. Egli sapeva che se non ottemperava alle disposizioni sarebbe finito, come tanti altri connazionali, ai lavori forzati del costruendo canale sul Mar Nero, oppure in Russia; perciò era fuggito e dalla Jugoslavia dove non poteva sperare di poter trovare la libertà, era giunto a Trieste, da dove gli avevano detto che avrebbe potuto partire per il Canadà. La sua età avanzata aveva tradito le ultime speranze, ed egli ora si trova nella triste condizione di dover rimanere per sempre nei campi profughi, poichè mai potrà essere accettato da una Commissione dell'IRO.

Analoga situazione quella del Martin. Era ufficiale del nuovo esercito rumeno, uno di quegli ufficiali che vengono nominati dai comunisti, e provengono dalle masse operaie, senza nessuna istruzione particolare. L'astuzia dei comunisti di nominare ufficiali elementi di scarsa cultura, per avere dei quadri fedelissimi, non aveva attecchito con il Martin; egli, pur trovandosi in posizione privilegiata, aveva preferito fuggire e andare all'estero per trovar lavoro. Ma, giunto a Trieste, forse a causa dei suoi precedenti politici, aveva trovato difficoltà nelle pratiche per l'emigrazione e così anche lui era rimasto lungo tempo nei campi profughi. Logica, dunque, anche se illegale, la loro fuga, dietro il miraggio offerto dall'Emilian.

Il giudice, pur avendo riconosciuto i due rumeni colpevoli dell'infrazione, ha voluto essere mite e li ha condannati a 4 settimane di carcere, con il beneficio della condizionale. I due ritorneranno ai loro campi.

La colonia di Asiago per giovani ciechi

Sull'altipiano dei Sette Comuni, circondato dai monti che già assistettero all'eroismo dei nostri valorosi soldati, a mezzo chilometro da Asiago, si trova la magnifica colonia alpina che ospita, nei mesi estivi, i giovani fratelli dell'ombra delle Tre Venezie, e che in seguito accoglierà pure quelli di tutte le province della Repubblica. Tale realizzazione potè compiersi per iniziativa del comm. Cirillo Lorato, presidente dell'Istituto dei ciechi «Luigi Configliacchi» di Padova, e con il concorso delle nove Deputazioni provinciali delle Tre Venezie.

Domenica scorsa si raccolsero, nell'ampio parco della colonia, i rappresentanti delle Deputazioni provinciali, delle Sezioni dell'U.I.C. e degli Istituti dei ciechi «Rittmeyer» e «Configliacchi». La orazione ufficiale venne tenuta dal comm. Lorato, che, dopo aver rivolto il ringraziamento più sentito a tutti coloro che concorsero al compimento della benefica istituzione, inviò un saluto alla città di Trieste, sempre all'avanguardia di ogni patriottica e pia manifestazione. Quindi venne scoperta una lapide, su cui sono incise le seguenti parole: «Le Amministrazioni provinciali trivenete, che alla realizzazione di questa oasi di pace e di ristoro, hanno generosamente contribuito meritando la gratitudine imperitura dei minorati della vista, i quali, qui rinnovati nel corpo e nello spirito, potranno meglio esprimere con il loro ingegno e con il loro lavoro ad un attivo posto nel mondo, fonte di benessere per se e per i familiari, causa di stupore per chi troppo spesso ne ignora le capacità, sebbene abbiano diritto e sia ragione di compiacimento per coloro che li hanno aiutati a salire».

Alle parole del benemerito presidente risposero parecchi dei presenti, tra cui il signor Giovanni Pinamonti per il «Rittmeyer» e il prof. Luigi Ranzato per il dott. Giulio Cleva, presidente della Deputazione provinciale di Trieste.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Carlo Petrucci (Roma) da Ines Rigo 1000 pro C.R.I.; da Mercedes e Andrea Rismondo 1000 pro Vill. Fanc.; da Carmen Ongaro 500 pro chiesa S. Francesco via Giulia; da Rina e Ferruccio Battisti 1000 pro E.C.A.

In memoria di Gustavo Schott dalla ditta TIC 10.000 pro Ist. Rittmeyer; da N. N. 5000 pro Chiesa Evangelica Augustana.

In memoria di Emma ved. Giberti dalla cugina Giselda Wilfling 2000 pro Lega Naz.; da Fulvia e dott. Decio Fabricci 1000 pro Ist. Poveri.

In memoria di Ursich ved. Degrandi Antonia da Nerina e Eugenio Parovel 5000 pro Scuola prov. minorati via Giulia; dall'ing. Livio Sterle 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Angela Maria Todorovich da Giulia Runti 500 pro Ass. sordomuti S. Giusto.

In memoria del cap. Paolo Gerolimich dalla moglie Paolina 5000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Michele Vittor da Gualtiero e Maria Paladini 600 pro chiesa S. Giusto (poveri).

In memoria di Ada e dott. Carlo Morpurgo dalle sorelle Bice e Lidia e dal dott. Ferruccio Pardo 2000 pro Colonia estiva ebraica «C. Morpurgo» e 1000 pro Beneficenza israelitica.

In memoria di Giannina Gallignani da Gina e Oscar Marovelli 1000 pro chiesa S. Cuore di Gesù via del Ronco.

In memoria di Lodovico Svagelj dalla famiglia Bin 500 pro E.C.A.

In memoria di Angelo e Rina Cividino dalla figlia Ada 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Eugenio Arocchi da Nerina Negri 500 pro Conf. femm. S. Vinc. chiesa Imm. Cuor di Maria.

Da G. P. 1000 pro Istituto «Sergio Laghi».

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 3 «Argo» (it.); B. 7 «Andriana L.» (gr.); B. 10 «Ekaterini» (gr.); B. 16 «Zagreb» (jug.); B. 22 «Campidoglio» (it.); B. 23 «Abbazia» (it.); B. 24 «Treviso» (it.); **Porto doganale:** B. 26 «Maria Carla» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 38 «Monstella» (it.); B. 42 «Risano» (it.); B. 43 «Duino» (it.); B. 46 «Rapido» (it.); **R. Pescheria:** «L. Marcello» (it.); **Ars. Lloyd:** «V. Pisani» (it.), «Polifemo» (it.), «Gerusalemme» (it.), «Rapallo» (it.), «Britannia» (br.); **Dock:** «N. Georgios» (gr.); **S. Marco:** «Neptunia» (it.); **Scalo Legnami:** «Topusko» (jug.); **Aquila:** «Indiana» (it.).

LA CONCLUSIONE DELLE DISCUSSIONI PER IL TRATTATO GIAPPONESE

LONDRA PREME IL FRENO alla conferenza di San Francisco

Secondo gli inglesi Washington non dovrebbe correre il rischio di cadere in una trappola sovietica solo per rispettare una tabella-orario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 4

Le informazioni che si hanno a Londra non danno per sicuro che il trattato col Giappone sarà firmato proprio sabato o domenica, come previsto dalla tabella orario stabilita. La tendenza britannica è di non dare troppo visibilmente alla conferenza di San Francisco il carattere di una specie di intimazione a firmare, anche in vista delle possibili sorprese che possono venire da parte sovietica e che, essendo tuttora avvolte nel mistero, suggeriscono di andar cauti.

In tal senso si apprende che la delegazione inglese ha insistito, nelle ultime ventiquattro ore, presso quella americana espressamente invitandola a non reiterare troppo sovente il proposito di attenersi ad ogni costo alla tabella orario.

Della conferenza di S. Francisco e dei problemi con essa connessi si è occupato oggi il Consiglio dei Ministri in una lunga seduta, alla quale erano presenti anche i capi militari. La direttiva generale sarebbe di contrapporre, se così può dirsi, al previsto attacco sovietico una offensiva elastica. La impressione, stasera, è che a San Francisco, con ogni probabilità, l'intera questione asiatica sarà gettata sul tappeto dai russi con la massima drammaticità e col risultato di fare passare in seconda linea tutte le altre questioni in programma per il successivo convegno dei tre Ministri degli Esteri a Washington.

Osservava stamani il «Times» che per porre semplicemente la firma ad un Trattato non ci sarebbe necessità di una conferenza vera e propria, basterebbero le stilografiche d'oro, il tavolo Luigi XIV, i giornalisti e i fotografi. Non per nulla gli americani stessi in un primo tempo parlarono non di conferenza, bensì di «cerimonia». In seguito hanno mutato idea, non perchè avessero avuto rimorsi di coscienza circa il trattato medesimo, che è eccellente, bensì, come si esprime amabilmente il «Times», perchè sono diventati vittime dei loro alti ideali. Hanno avuto, cioè, l'impressione di essere forse troppo poco democratici a far venire tanta gente in California, da così lontano, con un viaggio così lungo e dispendioso, semplicemente per porre una firma sotto un documento. Così nacque la metamorfosi, la «cerimonia» diventò conferenza, coi giorni — pochi — contati in anticipo: appena quattro. Dice l'autorevole foglio londinese che in tal modo gli americani sono caduti in una trappola dalla quale sarà difficile per essi e per le altre Potenze uscire con dignità. Quattro giorni sono troppi per una cerimonia, troppo pochi per una conferenza. Se i delegati hanno da fare unicamente un discorsetto d'occasione della durata di un'ora, una giornata può essere sufficiente. Se, invece, si riconosce loro il diritto di discutere le cose a fondo e presentare emendamenti, non è facile vedere come sia giusto arbitrariamente stabilire così un breve tempo. Impedire alle delegazioni asiatiche di esprimere le proprie idee, o peggio tentare di porre il veto a un dibattito esauriente sarebbe deplorevole per la causa dell'Occidente.

Non è che qui si metta in dubbio la necessità e l'urgenza di concludere in fretta e firmare la pace col Giappone, ma si ritiene che ciò debba avvenire senza prescrivere intollerabili limiti alla discussione e senza porre il bavaglio alle critiche. «Suaviter in modo fortiter in re», dice sempre amabilmente, in latino, il «Times» perchè il pericolo proviene non già dalle eventuali critiche al trattato, bensì dal probabile tentativo russo di offrire un baratto o un ricatto, giocando la carta coreana. In tal caso il «Times» pensa che se le proposte russe appariscono ragionevoli, le Potenze occidentali farebbero male a respingerle e dovrebbero dichiararsi pronte a discuterle in altra sede, in apposita conferenza, dopo la firma di San Francisco. Perchè non bisogna farsi illusioni: il trattato giapponese, se saggiamente concilia le necessità militari americane nel Giappone col desiderio nipponico di indipendenza, non risolve uno solo dei vari problemi dell'Asia.

Le allarmanti notizie sulla efficienza dell'armata cinese e sulla potenza di una brigata comunista internazionale in Corea hanno ulteriormente oscurato l'orizzonte di S. Francisco, secondo gli osservatori londinesi. Non si esclude che Gromyko si proponga di giocare una carta temeraria, nel qual caso gravi prospettive si aprirebbero, perchè qui non ci si nasconde che gli americani sono risoluti ad andare a fondo. Informazioni di fonte londinese dicono che il capo della delegazione britannica Kenneth Younger ha chiesto a Foster Dulles precisi chiarimenti sulle intenzioni americane a proposito di Formosa e del Governo di Ciang Kai-scek. Temono infatti gli inglesi che nel caso di una ripresa bellica su vasta scala in Corea gli americani potrebbero indursi a liquidare senza discriminazione il conflitto con la Cina giovandosi eventualmente anche delle forze di Ciang Kai-scek. Le fonti anzidette dicono che gli apprestamenti militari già in atto a Formosa vanno molto al di là delle esigenze della difesa dell'isola.

Il Trattato nipponico, così com'è, è favorevolmente commentato dai giornali. Ma il «Manchester Guardian» teme [illegible] perchè S. Francisco per la Russia, è un'occasione più unica che rara per tentare di dividere l'Asia dall'occidente. Nehru teme che il Giappone possa diventare la spada dell'Occidente, ma secondo il «Manchester Guardian» è da temersi altresì con altrettanta ragione che la spada nipponica, al momento buono, sia usata per ricacciare l'Occidente e contro di esso.

CARLO TROTTER

MISTERIOSA MORTE dello scrittore Adamic

Riegelsville, 4

Il noto scrittore jugoslavo Louis Adamic è stato trovato morto stamane — ucciso da un proiettile di pistola — all'interno della sua abitazione parzialmente incendiata.

La vicenda appare misteriosa per molti aspetti: stando ai primi risultati delle indagini, lo scrittore era solo nella sua abitazione quando venne ucciso (o si uccise?) e quando casualmente o dolosamente il fuoco venne appiccato alla casa. I pompieri sopraggiunsero in tempo per impedire che lo incendio assumesse proporzioni maggiori, e quando le fiamme furono spente si constatò che il cadavere di Adamic non era stato raggiunto dal fuoco: le fiamme avevano invece divorato gli arredamenti ed il mobilio della cucina, come pure una camera da letto sovrastante alla cucina nella villetta a due piani dello scrittore che si erge alta sulla valle del fiume Delaware. La stanza di soggiorno non era stata raggiunta dal fuoco, e nemmeno un'altra stanza da letto, quella in cui si trovava lo scrittore.

Il morto aveva ricevuto una pallottola nel capo, che però gli era penetrata da tergo. Teneva appoggiato alle ginocchia un fucile.

Adamic era solo in casa al momento della tragedia.

Autore di tredici libri di considerevole successo, Adamic stava completando un voluminoso scritto sulla Jugoslavia, dove era rientrato nel 1949 per un lungo viaggio di documentazione. Tra i libri di maggior successo va ricordato «Pranzo alla Casa Bianca», un volume che faceva esplicito riferimento al pranzo cui Adamic partecipò alla «White House» con Roosevelt e Churchill: questo ultimo anzi, fece causa allo scrittore a proposito di dati, da questi riportati, circa le condizioni finanziarie personali dell'allora Primo Ministro inglese.

Un discorso di Gaitskell al Congresso di Blackpool

Londra, 4

Ai delegati del Congresso delle «Trade Unions» riuniti a Blackpool, il Cancelliere dello Scacchiere ha fatto oggi un discorso paterno, una specie di ramanzina amorevole, nella quale, accanto ai rimproveri, non sono mancati gli affidamenti e le promesse. Il discorso ha trovato un uditorio attentissimo.

Gaitskell ha ammonito i sindacati ad andare cauti nelle richieste di aumenti di paga e usare particolare moderazione soprattutto nei prossimi mesi. La torta è troppo piccola — ha detto — ed è già impegnata per gli armamenti. Ha spiegato che, anche incamerando il totale dei redditi superiori alle duemila sterline annue, lo Stato metterebbe insieme la modesta cifra di appena 53 milioni di sterline, ed ha soggiunto che a falcidiare del 25 per cento tutti i dividendi delle aziende e mettere insieme tale somma a beneficio dei salari, questi aumenterebbero di appena uno scellino e mezzo (140 lire) la settimana.

Ha scagionato il Governo laburista osservando che le difficoltà presenti venivano non solo dal riarmo inglese, bensì dal riarmo del mondo intero occidentale che ha provocato il rincaro delle materie prime. La situazione della bilancia dei pagamenti è poco allegra ed è probabile che si concluda con un considerevole deficit. Stabilizzare i prezzi con la politica dei sussidi significherebbe spendere altri 600 milioni di sterline l'anno, oltre ai 400 che già si spendono oggi a tale intento.

Gaitskell ha ammonito anche che la tendenza dei prezzi è sempre all'aumento, sebbene recentemente i prezzi delle materie prime indichino un movimento al ribasso. Anche ammessa la stabilizzazione dei prezzi mondiali, il costo della vita in Inghilterra continuerà a aumentare fino a tutto il '52. Ma il peso dei programmi militari sulla economia nazionale, se è grave, non è detto debba essere intollerabile, a patto che si riesca ad aumentare la produzione e si perfezioni la politica di giustizia sociale.

Per il primo obiettivo, Gaitskell ha elencato tutta una serie di rimedi, tra cui, essenzialmente, un maggior impulso all'iniziativa e buona volontà da parte di ambedue le classi, lavoratori e datori di lavoro. Quanto al secondo, ha rilevato che la proprietà è ancora disugualmente distribuita ed è a questo punto, verso la fine del discorso, che ha fatto l'annuncio più importante. Non come un vero e proprio impegno ma come una specie di suggerimento che egli ha offerto ai sindacati perchè lo studiassero ed elaborassero. Ha parlato cioè della possibilità di fare compartecipi i lavoratori al rendimento delle singole aziende commerciali e industriali attraverso una forma di cointeressamento; ha accennato alla distribuzione di «buoni» secondo una scala proporzionale al reddito netto dell'azienda.

C. T.

IL PROF. OLLIVIER, DIRETTORE DEL LABORATORIO DI POLIZIA SCIENTIFICA DI MARSIGLIA, FOTOGRAFATO DURANTE L'ANALISI DI UN CAMPIONE DEL «PANE MALEDETTO» DI SAINT ESPRIT. COME' NOTO, IN QUELLA LOCALITA' UN FORNAIO AVEVA CONFEZIONATO DEL PANE CON FARINA ADULTERATA, PROVOCANDO NUMEROSE VITTIME

LA PRESENZA DEGLI AMERICANI NELLA LIBIA

UNA CITTÀ DI AVIATORI sorge alle porte di Tripoli

Fra l'oasi e il mare, alla Mellaha, gli Stati Uniti stanno costruendo una delle maggiori basi aeree del Mediterraneo

DAL NOSTRO INVIATO

Tripoli, settembre

La bandiera stellata nell'oasi — è anche questa una delle sorprese che attendono a Tripoli chi ne manchi da tempo —. Si sa che gli inglesi controllano ed amministrano Cirenaica e Tripolitania, che i francesi hanno occupato il Fezzan e sarebbero lieti di poterlo assorbire definitivamente nel loro Impero coloniale, come una saldatura fra la loro Africa Equatoriale e la Tunisia. Ma che ci fossero anche gli americani, ai lontani era pressochè ignoto.

Bisogna precisare subito che la presenza americana in Libia è di natura esclusivamente strategica. Gli statunitensi si astengono completamente dall'interferire nella vita politica ed economica della Tripolitania. Hanno ottenuto un settore particolarmente adatto alla creazione di una grande base aerea dagli amministratori britannici, i quali si sono impegnati a vigilare sulla tranquillità del paese. E in quella che molti chiamano la «Piccola America» Tripolina, vivono per conto loro, senza contatti di rilievo con gli occupanti.

Reca veramente l'impronta della loro prestigiosa intraprendenza e dei mezzi imponenti di cui dispongono, questa «Little America». Per lo interessamento cortese del ten. Lewis, capo dell'Ufficio Informazioni degli Stati Uniti per la Libia e con la non meno cortese guida del cap. Ovid M. Rey un valoroso aviatore italo-americano la cui famiglia è originaria da Perugia, abbiamo potuto compiere una visita a questo interessantissimo lembo d'America trapiantato sulla sponda libica del Mediterraneo.

Nota femminile

Si tratta di un vasto aeroporto, che dalle sabbiose dune litoranee si estende per buon tratto nell'oasi e ha incluso fra l'altro l'intero circuito di quello che fu un giorno il nostro autodromo della Mellaha. E la Mellaha è oggi per tutti a Tripoli sinonimo della presenza americana.

L'aeroporto ha il nome di un eroe dell'aviazione stellata «Hweelus Field» ed è per tutta la sua ampiezza recintato da un muro. Vi possono accedere soltanto i militari e i lavoratori civili impiegati nelle opere di sterro: fra questi oltre 700 italiani e 300 arabi. Talvolta però s'invita a qualche festa la popolazione, perchè tutti si convincano che alla Mellaha non si fa niente di misterioso.

Sorge ai margini del campo una piccola ridente città di edifici bassi, dagli ambienti luminosi, di auto ed aviorimesse, di alloggiamenti, depositi e di graziose villette per gli ufficiali, i sottufficiali e le loro famiglie.

Negli uffici del comando, dove tutto respira speditezza e praticità, segretarie e dattilografe recano una nota di seria, disinvolta grazia femminile. Poche parole, semplicità, lavoro e in tutti uno spirito giovanile ed alacre.

Un po' discosti dal Comando i campi di gioco. Squadre libere da impegni vi si esercitano nel calcio, nel «baseball», nella palla vibrata, mentre per gli sport che non si praticano all'aria aperta sono a disposizione vaste e ariose palestre.

In quello che potremo chiamare il nucleo della cittadina, ecco una linda chiesetta in cui si alternano le funzioni cattoliche e protestanti, ecco le scuole per i molti bimbi che s'incontrano ad ogni piè sospinto, il teatro, il cinema, la stazione radio, le sale di ritrovo, la biblioteca, gli spacci d'ogni ben di Dio, le cucine, le mense e sulla spiaggia, presso a un nascente porticciolo, i bagni.

Si dice che gli abitanti di questa singolare metropoli in miniatura sono circa 2000: truppe d'aviazione e del genio aeronautico con i loro familiari. Vivono qui nel loro splendido isolamento ed hanno persino una moneta, che ha valore di circolazione soltanto nell'interno del campo: lo «scrip».

Anche lo «scrip» ha la sua piccola storia. Lo si è adottato dovunque in Europa vi siano stati importanti reparti di soldati statunitensi. E' avvenuto però che molti militari in libera uscita se ne servissero per far acquisti, spinti a ciò dagli speculatori che li prendevano per il collo, fiduciosi di potersi far cambiare gli «scrips» in autentici dollari.

Senonchè un bel mattino, a Tripoli come a Francoforte, in Islanda come a Berlino, consegnata la truppa negli alloggiamenti, la moneta «interna» fu cambiata e il vecchio «scrip» dichiarato privo di ogni valore. E' facile immaginare lo scorno degli speculatori rimasti con un pugno di carta in mano!

La vastità dell'aeroporto con i suoi impianti collaterali è tale, che anche girando in automobile ne abbiamo veduto soltanto una parte. Pare vi si stiano utilizzando tonnellate di cemento. Si è fatto un allacciamento alla ferrovia sino a una cava e di tanto in tanto il cupo rombo delle mine rievocava nel visitatore l'impressione dei colpi di cannone, che or sono quarant'anni echeggiavano ai margini dell'oasi insidiata dai turchi.

Passavano continuamente autocarri di materiali e certe possenti escavatrici semoventi, che sembravano mostri antidiluviani.

Sfrecciano intanto rombanti nell'aria gli apparecchi a reazione. Alla Mellaha non atterrano aeroplani civili, per i quali funziona l'aeroporto di Castel Benito. Unica eccezione il velivolo in servizio per la O.N.U., che è però un apparecchio militare.

Stiamo assistendo a una vivace partita di «baseball», in cui un portiere dal ventre spropositato compie fra l'allegra ammirazione degli spettatori prodigi di destrezza, quando un rombo sempre più distinto e fragoroso annuncia l'arrivo di un grande quadrimotore. Plana, atterraggio perfetto, si porta rullando come un grossissimo autocarro alato al limite del campo.

Ci avviciniamo. Ha quattro lettere sul fianco: «M.A.T.S.» Military Air Transport Service. E' uno dei giganteschi aerotrasporti militari che regolarmente arrivano a Tripoli dal Texas in 18 ore di volo effettivo, più la sosta di qualche ora alle Azzorre per i rifornimenti. Questo mastodonte dell'aria potrebbe portare 200 uomini equipaggiati o il carico equivalente. Riempie e vuota la sua capacissima pancia a mezzo di un montacarichi innestato nelle sue viscere... Intorno si vedono agili schieramenti di turboreattori, di curiosi apparecchi anfibi e di elicotteri per i salvataggi in mare.

La «mentalità aviatoria» è negli americani così avanzata in confronto a noi, che l'aviazione è ormai concepita come un fattore essenziale ed ovvio del viver moderno. Alla Mellaha mi hanno offerto la «Coca-cola» in arrivo da Tunisi e la birra venuta da Monaco. Dicono che a dicembre sono andati a comperare gli alberi di Natale in Germania e che quando c'è bisogno di qualche cosa si va a prenderla in volo a Roma o a Vienna.. Per esempio i bellissimi doni del «Bingo», un specie di tombola che al campo si gioca settimanalmente, vengono tutti dall'America, come in occasione di qualche ricevimento persino i gelati...

Alle 17 cessa a «Little America» ogni lavoro. E' l'ora del convegno negli ariosi ambienti di ritrovo: sale di lettura e da gioco, file di macchine automatiche a gettoni e il magnifico bar dal lunghissimo banco lucente e le tavole con una profusione di noccioline, di patatine fritte, di granturco scottato.

Soffio di mondanità

Fino alle 17 non si versano che bibite analcoliche — nemmeno la birra; ma dopo le 17 si può gradire anche un «wisky» canadese o scozzese, offerto col più amabile sorriso dalla consorte d'uno dei colonnelli comandanti.

E' l'ora più lieta e più serena della giornata. Non parrebbe più d'essere in un recinto militare, se non lo ricordassero le divise. Ma non ci sono più gli uomini soltanto — l'ambiente è animato e illeggiadrito dal fresco ed elegante afflusso delle mogli, delle fidanzate, delle sorelle.

Un soffio di gaia mondanità entra dai finestroni spalancati. Ed è così strana e suggestiva e piena di fascino quest'oasi d'oltreoceano nell'oasi africana, che a un certo punto bisogna far un piccolo sforzo per convincersi ch'è realtà.

Bella gente e simpatica, questi americani della Mellaha. Uomini aitanti, disinvolti, decisi, dai tratti virili, come siamo abituati a vederli nei film: tutti reduci da qualche fronte di guerra. E bellissime donne, in fresche vesti estive.

Accolsero tutti con franca simpatia l'ospite che viene dall'Italia. E quando sentono che è stato in Libia già quaranta anni fa, all'epoca dell'occupazione, non finiscono più di tempestarlo di domande.

E l'ospite pensa intanto ai capricci della storia, che si diverte a tagliare i fili di Tripoli con Roma ed agganciarla al Texas...

MARIO NORDIO

Prestiti agli statali

Il disegno di legge che ne regola la concessione presentato alla Camera dal Ministro Rubinacci

Roma, 4

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal Ministro Rubinacci, di concerto con il Ministro Vanoni, per la concessione di prestiti agli statali assistiti dall'ENPAS.

Il provvedimento mira da un lato a sottrarre gli impiegati degli enti pubblici dalle mani di esosi speculatori che aggravano il loro stato di bisogno e dall'altro a risolvere il problema degli investimenti specie immobiliari dell'istituto.

L'articolo 1 della legge prevede difatti esplicitamente la concessione di prestiti a breve scadenza al personale civile di ruolo e non di ruolo e a quello militare dello Stato appartenente alle categorie assistibili dell'ENPAS e, insieme, lo acquisto di beni immobili urbani da parte dell'istituto.

I prestiti di cui sopra, da concedersi secondo le norme stabilite dal consiglio di amministrazione dell'ente, non possono superare l'importo netto di una mensilità della retribuzione complessiva, costituita loga competenza che ne tenga da stipendio, paga o altra analogo, indennità di carovita, indennità di caropane e ogni altra indennità o assegno mensile a carattere continuativo e devono essere recuperati mediante dodici trattenute mensili a partire del mese successivo a quello in cui viene effettuata la corresponsione del prestito a cura dell'Amministrazione statale per conto dell'ente.

La facoltà di contrarre i prestiti non può essere esercitata da chi abbia in corso di ammortamento un prestito concesso dal fondo per il credito ai dipendenti dello Stato, dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato e da uno degli istituti di cui all'art. 15 del Testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica il 5 gennaio 1950, numero 180, e da chi non presti servizio continuativo da almeno un anno e non sia in attività di servizio.

TRE ASIE

Il volto dell'Asia non è più quel volto uniforme che da qualche anno a questa parte faceva il broncio all'Europa e minacciava di travolgerla coll'impeto delle sue ribellioni. E' un volto che si scompone ormai in tre facce diverse, che mostra tre diversi destini e che vale quindi la pena di essere esaminato con nuova attenzione. Fino a poco tempo fa l'Asia, dopo il capovolgimento della guerra, era il mostro pallido e giallo che si scatenava contro il vecchio mondo occidentale. Asia voleva dire Russia dagli Urali fino alle coste di Wladivostok e di Port Arthur, Asia era la Cina sollevatasi con caparbia tenacia contro il dittatore occidentalizzato e che avendo alle spalle la Russia allargava smisuratamente le fauci del bolscevismo universale formando con Mosca un blocco formidabile di milioni e milioni di uomini decisi a cacciare quanto restava d'influenza europea ed americana dal continente giallo, Asia erano gli idonesi che lottavano disperatamente per togliere dalle loro spalle quanto rimaneva in piedi della supremazia olandese, paravento economico di una egemonia politica britannica, Asia infine erano gli indocinesi in perpetua battaglia contro la Francia, i birmani liberatisi dal giogo inglese. Dappertutto dove si udiva parlare di Asia il discorso era uno solo: via i bianchi e largo agli indigeni, via la soggezione bianca e largo alla solidarietà dei popoli di colore colla Russia redentrice delle indipendenze asiatiche. Che poi la Russia aiutasse la politica nazionalistica dei vari popoli per suo uso e consumo era un'altra questione, l'Asia era quella lì, niente altro, il rimanente era colonizzazione europea che doveva essere dispersa.

Qualche anno fa il panorama incominciò a mutare colla indipendenza indiana. A poca distanza della morte di Ghandi, reiteratamente prigioniero degli inglesi ed assurto a profeta eroe delle moltitudini indiane, l'India conquistava senza rivoluzione la propria libertà. Da una immensa colonia europea nascevano due paesi indipendenti, uno mussulmano uno indiano, poco d'accordo tra loro, divisi da antiche avversioni, ma unanimi nel non volere più restare sotto la ferula di una dominazione straniera. Nascevano e subito prendevano parte importante nelle vicende asiatiche non tanto il Pakistan quanto l'India, colma di un prestigio derivatole da una remota, fascinosa civiltà, da lampi di pensiero che avevano percorso il mondo universo e guidata da una classe dirigente preparata a guardare lungo e profondo nel panorama della storia. Accanto all'Asia intransigentemente nemica dell'occidente era nato un grande paese che colla indipendenza aveva subito acquistata una serenità inconsueta perfino ai popoli più avvezzi ad essere liberi, una calma capace di imporsi all'attenzione dell'universo e di guadagnarsi il rispetto, prima di tutti, dei suoi appena detronizzati signori. Ecco il primo ministro dell'India intervenire nelle grandi questioni asiatiche con autorità ed efficacia, ecco la opinione del governo indiano pesare sopra le decisioni delle nazioni unite che avrebbero in qualche caso voluto fare a meno dei consigli indiani ma non lo potevano, ecco infine l'India prendere una posizione sua, diversa da quella di tutti gli altri, nel problema più arduo che affanna l'occidente nei suoi rapporti coll'Asia: il trattato di pace col Giappone.

E' spettacolo strano e nuovo quello di un paese appena risorto e che si mette da parte dagli uni e dagli altri egemoni, che vuole stare distante da ciascuno dei formidabili contendenti per creare attorno a sè un settore asiatico che sia la terza forza tra le due forze apocalittiche che si contrastano nel mondo. Coraggio, fede nella propria sorte, chiaroveggenza? Tutto questo ed altro ancora. L'India che non vuole essere bolscevica non dimentica neppure ciò che ha voluto dire per lei la dominazione britannica, essa non segue le turbolenze della Russia e non vuole servire alla causa del Kremlino, ma non intende neppure servire ancora, in stato di libertà, quelli che la tennero stretta in catene per secoli. Comunque accanto all'Asia intrattabile dei ribelli e degli scalmanati sobillati da un'altra Asia appare, forte di forze morali, potentissima per attrazione storica, e che potrà essere domani un ponte di coesione tra i due emisferi, tra le genti bianche e le genti di colore. Essa tuttavia non sarebbe sufficiente a fare equilibrio colla prima Asia, la sovvertitrice, se non stesse per nascere accanto a lei, la terza Asia, quella aggrappata da secoli alle isole del Pacifico, che in poche generazioni sorse come un prodigioso prodotto di volontà dalle acque dei mari gialli, divenne in lotta colla Russia nazione di prima grandezza, sognò il dominio della Cina e di tutto l'Estremo Oriente, affondò nell'ultima guerra universale come un gigante dalle ali spezzate in una delle stragi più furibonde che la storia del genere umano ricordi: il Giappone.

Sono passati appena sei anni dal giorno in cui due città giapponesi venivano ridotte in cenere perchè potesse essere domata la resistenza invincibile di un popolo di guerrieri, ed ora quel popolo ritorna sulla scena non più come fonte di suggestione per la guerra dei gialli contro i bianchi, ma come rinforzo dei bianchi nella diga contro le esasperazioni dei gialli. Grande inaspettato prodigio codesto, di un paese colpito senza pietà nè misericordia dal vincitore, di una terra sulla quale il capitano vittorioso sbarcò come Brenno, spada alla mano, cipiglio da distruttore, cuore da giustiziere implacabile, e che in sei anni soli ha conquistato il cuore del vincitore, il rispetto ammirato dei nemici, che chiedono a lui, proprio a lui banditore dell'Asia ai gialli, di risorgere per chiudere in un anello di difesa militare coloro che gli hanno rubato il mestiere bandendo al posto suo il suo antico programma asiatico. E' forse questo il settore nel quale gli americani hanno finalmente saputo fare la politica dopo aver saputo vincere la guerra, il settore nel quale hanno compreso che per aver vicino un paese vinto non basta offrirgli alimenti e possibilità materiali ma un sogno al posto dei sogni perduti. Il Giappone riappare in mezzo alle potenze che firmeranno con lui il trattato di pace come un protagonista della storia di questo secolo, riemerge colla testa alta e cogli occhi ben fissi negli occhi degli antichi avversari come per dir loro: giudicatemi non tanto dal come ho saputo combattere quanto dal come ho saputo patire e sopportare. Esempio colmo di grandezza.

Questa è la terza faccia dell'Asia. Il giallo non ha più soltanto un profumo bolscevico di zolfo e di fuoco ma anche un profumo di nuove solidarietà e di possibilità nuove. L'Asia è contro l'Europa?

Prima si doveva dire: sì, oggi si deve dire: in parte sì, in parte forse, in parte no.

Una certa strada è stata compiuta.

***

AZZAM PASCIA', SEGRETARIO DELLA LEGA ARABA, INSIEME AL MINISTRO DEGLI INTERNI EGIZIANO E AL MINISTRO DEGLI ESTERI SIRIANO, ALLA CONFERENZA DI ALESSANDRIA, DOVE I PAESI DELLA LEGA DISCUTONO I PROBLEMI DEL LORO SCACCHIERE

LA CAMPAGNA ANTIRELIGIOSA DI MAO TSE-TUNG

Ordinata da Nanchino l'espulsione di Mons. Riberi

Assurde accuse del Governo comunista cinese al Nunzio papale — Fin dal giugno scorso il prelato è prigioniero nella sua sede

Hongkong, 4

Si apprende da Hongkong che le autorità comuniste cinesi hanno ordinato l'espulsione dalla Cina del Nunzio papale mons. Antonio Riberi. La polizia di Nanchino ha ordine di attuare immediatamente il provvedimento. L'ordine è stato emanato dalla Commissione di controllo militare di Nanchino.

L'espulsione di mons. Riberi — si osserva negli ambienti bene informati di Hongkong — segna il punto culminante della campagna sferrata dal Governo di Pechino contro la Chiesa cattolica. Si sottolinea tra l'altro in tali ambienti che Mons. Riberi simbolizzava la opposizione cattolica alla creazione di una Chiesa nazionale cinese.

Mons. Riberi era tenuto sotto sorveglianza nel suo domicilio di Nanchino, fin dal 26 giugno scorso, in compagnia dei suoi due segretari. A partire da quella data tutte le comunicazioni postali e telegrafiche erano interrotte [illegible] vitato l'ufficio della pubblica sicurezza di Nanchino ad eseguire immediatamente l'ordine di espulsione. L'arrivo di Mons. Riberi alla frontiera di Hongkong è previsto a breve scadenza, essendo il provvedimento di esecuzione immediata.

L'agenzia «Nuova Cina» informa anche che il provvedimento di espulsione è stato motivato dalle imputazioni di «spionaggio ed incitamento alla rivolta ed alla disobbedienza contro il Governo popolare cinese» a carico del prelato. Egli non è tuttavia comparso dinanzi alla giustizia. L'agenzia prosegue affermando che il Nunzio «residente originario di Monaco, diceva di essere rappresentante in Cina della Corte papale». Egli avrebbe «ordinato a tutti i cattolici cinesi di appoggiare la politica bellicista contro il popolo cinese e si sarebbe associato allo spionaggio americano».

Dopo aver ricordato la recente condanna del Vescovo italiano di Yihsien, mons. Tar[illegible]

L'Aga Khan lascia Brescia per timore dei cinematografari

Brescia, 4

Verso le 14.30 di oggi, proveniente da Venezia e diretto a Milano, è giunto a Brescia l'Aga Khan. Egli ha sostato brevemente in un albergo cittadino per la colazione. L'Aga Khan [illegible] alla volta di Milano.

Una qualità di farfalle che sa... [illegible]

Venezia, 4

E' stato osservato oggi a mezzogiorno a Jesolo il passaggio di molte migliaia di farfalle gialle che, provenienti da oriente, si dirigevano in linea retta verso occidente in direzione della Riviera Ligure.

Un esperto in materia, il dott. [illegible] ospite del Lido di Jesolo, osservato il fenomeno, ha dichiarato doversi trattare di una [illegible] mente.

PIETOSO DRAMMA IN UN ASILO DI MONTPELLIER

Suicidio di un cieco colto dalla disperazione

Parigi, 4

Un dramma pietosissimo si è svolto nell'asilo-scuola dei ciechi di Montpellier, dove un ricoverato che non riusciva a rassegnarsi alla sua disgrazia si è ucciso a coltellate dopo aver ferito uno dei suoi infelici compagni che tentava di impedirgli il gesto disperato.

Alle 6.30 di ieri mattina gli ospiti dell'istituzione venivano bruscamente risvegliati da grida altissime. Qualche minuto più tardi un passante vide uscire dall'asilo un cieco barcollante, dalle mani chiazzate di sangue. Il disgraziato — Umberto Antonio Campos — divideva la sua cameretta con lo spagnolo Josè Bellanguer, nato a Barcellona. Verso le 6 — raccontò il ferito — il Bellanguer si era alzato e piangendo, aveva detto a un altro cieco di non sentirsi bene. E poichè il compagno si era limitato a rivolgergli alcune parole generiche di conforto aveva raggiunto il refettorio, togliendo dal suo armadietto personale un acuminato coltello. Trascorsero pochi istanti e poi il Campos udì il Bellanguer gridare. Egli lo cercò a tastoni per soccorrerlo, ma un violento dolore lo obbligò ad indietreggiare. Infierendo sul proprio corpo col coltello il cieco lo aveva involontariamente colpito.

Mentre si accingeva a prestare le sue cure al Campos il passante vide uscire dall'asilo il Bellanguer: era ferito alla gola e al ventre — due orribili squarci — ormai agonizzante. Trasportato in clinica decedeva quasi subito. Sposato e padre di tre bambini, l'operaio spagnolo abitava a Rio, nei Pirenei orientali, dove lavorava come minatore; nel 1949 per la prematura esplosione di una mina, aveva perduto la vista. Ospitato all'asilo-scuola di Montpellier egli non aveva mai nascosto la intenzione, di darsi la morte non riuscendo a rassegnarsi alla sorte. Era rientrato la settimana scorsa da una breve vacanza trascorsa in famiglia coi figli che adorava e non riusciva più a vedere.

M. C.

L'arrivo di Brusasca nella capitale etiopica

Addis Abeba, 4

Il Sottosegretario Brusasca è giunto stamane in veste ufficiale ad Addis Abeba, dove farà visita all'Imperatore d'Etiopia ed avrà dei colloqui col Ministro degli Esteri Aklilou in vista del ristabilimento delle relazioni diplomatiche dei due Paesi.

Brusasca è giunto nella capitale etiopica alle 9.18 di stamane con un apparecchio della Ethiopian Airlines. Malgrado si sia nella stagione delle piogge il tempo era magnifico. All'aeroporto era ad attendere il Sottosegretario italiano il Ministro degli Esteri etiopico Aklilou che gli ha stretto calorosamente la mano dicendo: «Lei ci ha portato il sole». L'on. Brusasca ha risposto sorridendo: «Spero di non aver portato questo sole soltanto».

Egli ha quindi salutato le altre personalità venute ad incontrarlo, tra le quali erano il Vice Ministro degli Interni, segretario particolare dell'Imperatore, Ato Tafara Uork, il consigliere per gli Affari Esteri Spencer, il capo del protocollo Ato Emero Zelleke e gli ambasciatori americano, francese ed inglese. Erano anche presenti il console Smoquina ed il dott. Insani, oltre ad alcune delle maggiori personalità della colonia italiana, alcune delle quali svolgono mansioni di funzionari per il Governo etiopico.

Un folto gruppo di italiani ha applaudito l'inviato del Governo italiano all'uscita dello aeroporto. Si è quindi formato un corteo di macchine che ha attraversato la città diretto alla villa messa a disposizione dell'ospite dal Governo etiopico.

Alle 12 l'on. Brusasca si è recato al palazzo imperiale dove ha apposto la sua firma sul registro riservato alle personalità in visita nella capitale etiopica.

LA SOSTA FORZATA della "Roma,, a Port Said

Napoli, 4

La turbonave «Roma», che aveva avuto un comportamento regolarissimo nella traversata Napoli-Genova, Genova-Napoli e Napoli-Messina, navigando a 18 miglia orarie, lasciò il porto di Messina il 20 scorso prendendo la rotta dell'Australia.

La navigazione, verso Port Said, ha avuto un disturbo alla alta pressione della turbina per cause non ancora assodate, onde per cautela è stata fermata in quel porto. Il pezzo della turbina interessato nell'irregolare funzionamento, mancando sul posto la macchina speciale per bilanciarlo, è stato mandato in Italia in un grande cantiere nazionale, donde fra qualche giorno, rimesso in perfetto ordine, sarà restituito per aereo a Port Said, e la nave sulla fine della settimana in corso potrà riprendere la navigazione con tutta la potenza dei propri mezzi.

La ditta armatrice «Flotta Lauro» comunica che ogni altra versione sul caso occorso alla «Roma», che ricorda quello di navi anche più illustri nel viaggio inaugurale, non ha fondamento nella realtà ed è interessata. I passeggeri della «Roma» godono ottima salute a Port Said e trascorrono il tempo della sosta forzata in gite ed escursioni.

GIORNALE SPORT

RISOLTO IL CASO DEI DUE BOEMI?

INGAGGIATO KAIML non assunto Hinduliak

La mezz'ala, accompagnata dal procuratore, sarebbe diretta a Francoforte onde perfezionare il trasferimento

A quanto apprendiamo, la Triestina avrebbe concluso ieri l'affare dei due calciatori boemi [illegible]

[illegible] Robinson è dato favorito per dodici a cinque. Uno dei più noti «bookmakers» ha rivelato che il volume delle scommesse è vicino a quello che precedette nel 1935 l'incontro fra Joe Louis e Max Baer, il record assoluto in altre parole. Ha anche dichiarato che stanno affluendo scommesse su Turpin, e che probabilmente il giorno dell'incontro Robinson sarà favorito per sette a cinque.

Anche la vendita di biglietti procede rapida, e si prevede che l'incasso raggiungerà i 550.000 dollari. Il Polo Grounds è capace di quasi 50.000 persone. Si noti che a New York l'incontro non sarà trasmesso né per televisione né per radio. Sarà diffuso per televisione solo a cinematografi di undici altre città.

Il mago di Napoli e Mitri «Riconquisterei il titolo di campione d'Europa»

Roma, 4

[illegible]

Verso l'incontro del 12

Il «partner» di Turpin compiange Robinson

Scommesse enormi

[illegible]

L'incontro triangolare di Brescia

Netta affermazione dei pattinatori italiani

Brescia, 4

Si è svolto stasera, al piazzale Arnaldo, alla presenza di oltre 5000 spettatori, l'incontro triangolare fra le squadre dell'Italia, del Belgio e dell'Inghilterra, reduci dai campionati mondiali di pattinaggio a rotelle, svoltisi a Monfalcone.

La squadra italiana si è classificata prima con 54 punti, aggiudicandosi così il Gran Premio «Adelmo Mandolini». Seconda è stata la squadra belga con 31 punti, terza la squadra inglese con punti 21.

Ecco i risultati delle singole gare.

Metri 5000: 1) Rossi Enrico (Italia) in 10'20", alla media di km. 29; 2) Rossi Mario (Italia); 3) Caroli Guido (Italia); 4) Cazzaniga Ernesto (Italia); 5) Marcel Meuss (Belgio); 6) Dennis Hill (Inghilt.)

Metri 6000 internazionale ad eliminatoria: 1) Rossi Mario (Italia) in 13'54"1/5; 2) Rossi Enrico (Italia); 3) Cazzaniga Ernesto (Italia); 4) Marcel Meuss (Belgio).

Staffetta delle Nazioni a coppie ai punti su 40 giri: 1) Rossi Mario e Rossi Enrico (Italia) in 20'14" 2/5, media di km. 29.800; 2) Caroli Guido e Cazzaniga Ernesto (Italia); 3) Jos Weynaen e Albert Taimans (Belgio); 4) Emil Detienne e Marcel Meuss (Belgio); 5) Dennis Hill e Donal Mc. Donald (Inghilterra).

TROPPA SCIENZA POCA ARTE: E' IL DIFETTO DEL CALCIO INGLESE

Dopo la catastrofe di Rio de Janeiro la crisi è proseguita con il pareggio di Highbury e non è scomparsa dopo la smilza vittoria sugli argentini

Londra, settembre

L'edificio della quasi leggendaria supremazia calcistica britannica aveva già cominciato da qualche tempo ad essere scosso da sinistri scricchiolii; ma soltanto il clamoroso insuccesso delle «casacche bianche» negli ultimi campionati mondiali di Rio de Janeiro ha scosso la tradizionale flemma dei tecnici e dei dirigenti londinesi.

Battuti dagli Stati Uniti

La storia è nota. Gli inglesi parteciparono per la prima volta al campionato del mondo, uscendo dal loro sdegnoso isolamento, appunto nel 1950: la loro partecipazione voleva preludere, nell'intenzione dei dirigenti che l'avevano decisa, ad una solenne riaffermazione della supremazia britannica in campo calcistico. Quando l'aereo che trasportava la squadra britannica — forte di tutti i migliori giocatori del momento, ad eccezione del solo centromediano Neil Franklin che si era lasciato attirare dal miraggio colombiano, ed affidata alle cure dei famosissimi Torn Wittaker, direttore tecnico dell'Arsenal e Walter Winterbottom, allenatore — atterrò a Rio, i suoi accompagnatori ufficiali dichiararono ai giornalisti che, se i loro uomini non avessero vinto, non avrebbero potuto accampare alcuna scusa.

Il sorteggio assegnò la rappresentativa inglese al girone B, insieme alle squadre di Cile, Spagna e Stati Uniti. Il primo incontro, disputato il 25 giugno a Rio, la vide vittoriosa dei cileni per 2-0, al termine di una partita senza emozioni e senza risalto. Quattro giorni più tardi i bianchi devono affrontare a Belo Horizonte gli Stati Uniti, che erano già stati sconfitti dalla Spagna per 3-1 ed ai quali nessun tecnico riconosceva possibilità anche soltanto discrete in campo internazionale. L'undici nordamericano era formato da giocatori dalle provenienze più disparate (a torneo finito si accertò persino che il terzino Maca era di nazionalità belga), rappresentava un Paese nel quale il calcio conta un numero molto scarso di praticanti e di appassionati e soprattutto sulla sua valutazione influiva in modo paurosamente negativo il ricordo della sonora batosta (9-0) subita ad opera dell'Italia alle Olimpiadi di Londra del 1948.

Eppure, quel giovedì 29 giugno che resterà memorabile negli annali dello sport calcistico, gli inglesi vennero battuti per 1-0, grazie ad una rete segnata dal centrattacco haitiano Gaetjeus, dai «cugini» d'oltre Atlantico. La notizia apparve tanto sensazionale che molti giornali non la credettero esatta, temettero che, per un errore di trasmissione il risultato fosse stato invertito.

All'Inghilterra restava ormai una sola possibilità di riscattarsi e di conquistarsi l'ammissione al girone finale: battere la Spagna ed assicurarsi così, a parità di punti, la possibilità di una partita di qualificazione, decisiva, con la squadra iberica. Anche tale ultima speranza sfumò, nella gara del 2 luglio. Nel primo tempo i britannici diedero lezione di bel giuoco e gli attaccanti Matthews, Mortensen, Mellburns e Finney si abbandonarono ad una autentica accademia di azioni da manuale sotto la porta del bravo e spettacolare Rammallets; ma riuscirono a segnare, per merito di Millburns, una sola rete, che l'arbitro italiano Galeati giustamente non convalidò per fuori giuoco. Nella ripresa la musica cambiò e già al terzo minuto il centravanti spagnolo Zarra realizzò l'unica rete della partita, assicurando la vittoria alla propria squadra. Più nulla da fare per gli inglesi, che apparvero inconcludenti quanto rassegnati. Anche per i bianchi come per gli azzurri d'Italia, il campionato del mondo 1950 non era andato oltre le eliminatorie: la comitiva inglese che, certa della vittoria o quanto meno dell'ammissione alla finale, aveva prenotato i posti su un aereo in partenza da Rio il 19 luglio, cercò invano di ottenere un'imbarco anticipato e dovette restarsene in Brasile sino alla fine del torneo a subire i sarcastici commenti della stampa locale.

La crisi continua

E' vero, i tecnici inglesi avevano dichiarato alla vigilia che, in caso di sconfitta, non avrebbero elemosinato scuse, ma ora cominciano ad avanzare qualche «se» e qualche «ma». Wittaker e Winterbottom affermano: «Se ci venisse offerta la possibilità di rigiocare cento volte la partita con gli Stati Uniti, saremmo certi di vincere cento volte», e con ciò dimenticano di essere stati battuti anche dagli spagnoli. In Inghilterra i giornali scrivono: «Una squadra che segna due sole reti in due partite non può certo vincere la Coppa del Mondo; ma non è possibile condannare il calcio britannico giudicandolo soltanto da questi due incidenti». Altri giornalisti stranieri aggiungono: «E' risaputo che, finito il campionato nazionale, il calcio inglese entra ogni anno in crisi di riposo ed affronta con scarso impegno le successive partite internazionali, ad eccezione di quelle poche che veramente gli stanno a cuore», ma con ciò dimenticano che le dichiarazioni rese dai dirigenti britannici alla vigilia del Torneo di Rio e lo impegno da essi messo nel prepararvisi dimostravano come quella competizione fosse appunto tra quelle che loro «stavano a cuore».

Crisi indiscutibile, dunque, quella denunciata dall'insuccesso brasiliano o quanto meno indiscutibile battuta d'arresto. La quale battuta continuava anche in seguito. L'altro episodio clamoroso è costituito dell'incontro con la nazionale jugoslava, giocato il 22 novembre 1950 a Highbury. Al 34' del primo tempo, i bianchi conducevano per 2-0 e tutto lasciava prevedere una loro netta e facile vittoria; ma poco prima dell'intervallo un passaggio indietro del loro centromediano Leslie Compton al portiere Williams offriva agli avversari l'occasione per accorciare le distanze. Nella ripresa al 33', Ramsey e Williams si scontravano e la palla finiva a portata di piede di Zivanovic, che non aveva difficoltà a segnare. La partita finiva così in parità: 2-2. E lo smacco bruciava ancora di più di quello di Rio, perchè subito sul terreno casalingo preferito — la vera roccaforte del calcio inglese — e contro la rappresentativa di un paese che vantava modestissime tradizioni calcistiche. Invano la stampa britannica invocava la scusante della grande giornata del portiere jugoslavo, l'ex ballerino dell'Opera di Spalato Vladimiro Beara, invano sottolinearono il carattere fortunoso delle due reti subite dai padroni di casa.

Troppo metodo?

Successivamente, per citare solo gli incontri più significativi, l'Inghilterra era ancora battuta, il 14 aprile 1951 a Wembley, dalla Scozia per 3-2: altra sconfitta amarissima, in quanto incassata contro rappresentanti di un Paese che è diviso dagli inglesi da antiche ragioni di rivalità non soltanto sportiva. Finalmente una vittoria: la vittima è, sempre a Wembley, la nazionale argentina che, pur non avendo partecipato al campionato di Rio, resta una delle più forti esponenti di quel calcio sudamericano che proprio in quella occasione aveva provato d'essere il migliore del mondo. L'Inghilterra vince per 2-1; ma i tecnici non possono non mettere in rilievo come la pioggia ed il terreno pesante abbiano posto i giocatori avversari, abituati al sole ed ai campi asciutti, in condizioni di inferiorità. A ciò si aggiunge il fatto che sin dalla vigilia gli argentini avevano denunciato che alcuni dei loro migliori elementi erano in condizioni precarie di forma, perchè da troppo tempo lontani dalle competizioni.

La vittoria di stretta misura contro i sudamericani può dunque essere il primo tenue indizio di una ripresa, ma può anche non esserlo: resta quindi il fatto dell'innegabile declino del calcio inglese. Ai tecnici il compito di indagarne le cause; ai dirigenti britannci in particolare quello di trovare il ricostituente adatto.

E' vero che mal si giudica il calcio inglese dalle esibizioni fornite dalle sue rappresentative nazionali, poichè esso trova la sua piena e più brillante espressione nelle partite di campionato, nel giuoco praticato dalle squadre di società; ma tale considerazione vale, in misura maggiore o minore, anche per tutti gli altri Paesi. E del resto, nonostante questo, la rappresentativa delle «casacche bianche» ha pur ottenuto in passato, prima dell'attuale parentesi di declino, successi significativi; mentre d'altra parte negli ultimi tempi anche gli undici di società britanniche, impegnati in confronti internazionali, non hanno sempre soddisfatto, quanto a livello di giuoco se non anche come risultato agonistico, i propri sostenitori.

In realtà il calcio inglese conserva intatta la sua superiorità per quanto riguarda maestria tecnica; ma nella sua stessa rigida e solida tradizione, che finisce col creare nei giocatori l'automatismo del mestiere, trova le ragioni della sua debolezza. E' rimasto statico, fermo alle sue concezioni che ne fanno il calcio più completo del mondo per quanto riguarda le qualità professionali dei suoi praticanti; manca di iniziativa, di varietà, di ispirazione, di quella scintilla geniale che rende continuamente mutevole e fa continuamente progredire lo sport calcistico degli altri paesi. Non «pensa» e quindi non si rinnova.

Nei confronti, ad esempio, dei sudamericani e, sia pure in diversa misura, dei latini in genere, balzano evidenti le differenti caratteristiche — e le conseguenti inferiorità — dei calciatori inglesi. La loro tecnica è più ricca di tradizioni, in un certo senso più scientifica, e soprattutto più massiccia, più quadrata. Quella dei brasiliani e degli argentini è più variata, più artistica, più istintiva, più ricca di sfumature e di improvvisazioni. Il giocatore inglese è piantato più saldamente sulle proprie gambe, anche perchè più voluminosamente costruito ed allenato più a fondo; preferisce il contatto più rude, quasi il corpo a corpo; è superiore nel giuoco alto. Quello sudamericano, più leggero e più agile, rifugge invece dai contatti ravvicinati, preferisce giocare l'avversario di abilità e spesso di astuzia; ma non è affatto detto che nei duelli diretti abbia la peggio. Il calcio inglese manca appunto di varietà, di spontaneità, di ispirazione e di intelligenza: proprio per questo ai suoi avversari riesce abbastanza facile, quando siano dotati di classe autentica, comprenderne rapidamente il meccanismo e sventarne le insidie.

Isolamento nocivo

Il calcio inglese vanta soprattutto, rispetto a quello degli altri paesi, una maggiore resistenza dei propri giocatori; ma da ciò potrebbe trarre profitto soltanto in uno sfibrante torneo di lungo respiro, non in incontri isolati. Gli nuoce soprattutto, ripetiamo, il peso della lunga e magnifica tradizione che ha dietro le spalle. Quella tradizione che continua a rendere i tecnici britannici convinti che le reti devono essere segnate, salvo rare eccezioni, soltanto dal centrattacco. Quella tradizione che trova la sua espressione nel sistema di «ala libera» pericoloso soprattutto in un periodo nel quale proprio le ali segnano le reti o danno il «la» alle relative azioni, come fu dimostrato proprio nell'incontro perso a Rio con la Spagna, dove il punto decisivo segnato da Zarra ebbe origine da un passaggio del terzino destro Alonzo all'ala sinistra Gainza, lasciato completamente libero da Ramsey. Quella tradizione, infine, per cui dalla nazionale britannica viene escluso un giocatore come Roy Bentley del Chelsea, che può essere considerato l'attaccante più completo d'Inghilterra, solo perchè — dicono i tecnici di qui — ha un giuoco troppo «continentale».

Bisogna dunque che il calcio inglese, se vuole risollevarsi dalla crisi che lo travaglia, riesca a sottrarsi alla pesante cappa della sua tradizione o si decida ad uscire dal suo isolamento e cerchi, se non di assimilare completamente, almeno di studiare i processi evolutivi in atto nella tecnica degli altri Paesi. Soprattutto bisogna che, dopo essere riuscito a plasmare tutti i propri giocatori secondo un perfetto stampo «standard» che li rende tutti uguali e che impone loro un automatismo eccessivo, li abitui anche a ragionare, a variare i temi delle proprie azioni, ed improvvisare e ad intuire le improvvisazioni degli avversari e dei compagni. Un pizzico di estro latino non farà male al calcio britannico: come del resto non farebbe male a tutte le altre cose troppo rigide di questo austero paese.

LUIGI CAMERINI

PANORAMI DELLO SPORT TROTTISTICO

Nella sagra romana dei campioni si afferma con astuzia Birbone

I galoppi di allenamento sul[illegible] Capannelle [illegible] giorni in[illegible] il trotto [illegible] finire. La [illegible] nel Premio [illegible] domenica sera [illegible] inattesa affermazione, un in[illegible] che ha [illegible] nomi celebri [illegible] dia[illegible]

Si noti che Birbone non è [illegible]

[illegible]

Domani assemblea della Triestina

[illegible] ordinaria e straordinaria dei soci dell'U. S. Triestina. Ecco l'ordine del giorno: 1) Nomina del presidente e del segretario di assemblea, nonchè di due scrutatori; 2) Proposta di modifiche allo Statuto sociale (parte straordinaria); 3) Relazione morale e finanziaria del Consiglio uscente; 4) Varie; 5) Elezione del nuovo Consiglio direttivo. Possono intervenire all'Assemblea sociale i soci in regola con il pagamento delle quote sociali per l'anno 1950-1951. All'ingresso della sala sarà richiesta la presentazione dell'invito e della tessera sociale.

La Hart umiliata da una tennista sedicenne

Forest Hills, 4

La sedicenne Maureen Connolly di San Diego di California stava compiendo la più sensazionale delle sue già numerose prodezze allorchè la pioggia ha costretto all'interruzione del suo incontro di semifinale nei campionati americani di Forest Hills. Dall'altra parte della rete era Doris Hart, campionessa di Wimbledon e numero uno del «seeding». La Hart ha vinto rapidamente i primi quattro giochi. A questo punto la piccola Connolly ha incominciato la riscossa. Uno dopo l'altro, ha infilato sei «games» e si è aggiudicata il «set». Nel pomeriggio di oggi la gara proseguirà, e tecnici e pubblico attendono con comprensibile impazienza di vedere se Maureen riuscirà a mancare di rispetto alla grande Doris. Nei quarti di finale la Connolly aveva superato la quotata giocatrice britannica Jean Quertier.

Ripresa la partita, Maureen Connolly ha battuto Doris Hart per 6-4, 6-4. La Connolly, che ha realizzato così la più grossa sorpresa di questi campionati americani, incontreà in finale la connazionale Shirley Fry.

In cinquanta minuti, tra il disappunto ma anche l'ammirazione degli undicimila spettatori, il numero uno d'Australia Frank Sedgman ha battuto il californiamo Vic Seixas, aggiudicandosi il titolo di campione degli Stati Uniti nel quale succede ad Art Larsen. Con una spettacolosa battuta e magnifici colpi base il ventitreenne australiano ha vinto con il punteggio di 6-4, 6-1, 6-1. Sedgman era scatenato. Nulla di ciò che Seixas ha tentato, pallonetti, colpi piazzati, servizi tagliati, impediva a Frank di installarsi a rete. E una volta arrivato nel campo avanzato l'australiano sfoderava un fantastico gioco di volata. A metà del secondo «set» era già sconfitto, e da questo momento il californiano è andato rapidamente alla deriva. L'ultimo «set» è durato solo un quarto d'ora. Seixas ha tenuto il servizio al primo «game», poi l'australiano ne ha infilati sei consecutivi.

Sedgman è il primo australiano che abbia mai conquistato il titolo americano, e il primo straniero da quando l'inglese Fred Perry, ora cittadino americano, lo vinse nel 1936. Da notare che il titolo australiano è detenuto da un americano, Dick Savitt, battuto ieri in semifinale da Vic Seixas.

Cento alla Raticosa

Bologna, 4

Alla corsa in salita Bologna-Passo della Raticosa che si disputerà domenica prossima, risultano iscritti un centinaio di concorrenti. Nella categoria sport internazionale saranno in gara trentadue piloti fra i quali Biondetti, Carini, Bonetto, Diego Cappelli, Cabianca, Leonardi e Bordoni. Figura pure iscritto, nella categoria Gran Turismo fino a 1500 il giovane pilota triestino Pierpaolo Poillucci.

I francobolli della serie che commemora i giochi olimpici invernali 1952 saranno posti in vendita a partire dal primo ottobre prossimo. I francobolli mostrano rispettivamente un pattinatore, una saltatrice con gli sci e un paesaggio invernale norvegese, per i valori di venti, quaranta e settantacinque oere.

Ederini Erranti. Domani, giovedì, alle ore 20.30 nella sede di via delle Zudecche assemblea straordinaria dei soci.

Rodoni non accetta le dimissioni di Binda

Milano, 4

Alfredo Binda ha annunciato, come è noto, di rassegna[illegible]

Il torneo di pallavolo del CRDA

[illegible]

MONZA TEMPIO DELLA VELOCITA'

Il record di Masetti viene insidiato da Duke

Milano, 4

Gli assi internazionali del motociclismo che disputeranno il G. P. motociclistico delle Nazioni il 9 settembre sull'autodromo di Monza, hanno già iniziato i loro allenamenti. In tutte le classi la battaglia è molto aperta, dalle 125 alle 250, dalle 350 al «clou» della giornata che è rappresentato dalla gara delle 500, fino alla corsa dei «sidecars» dove Oliver è pressato da un nugolo di avversari capeggiati dal nostro Frigerio.

Lo scorso anno, il record del giro, sui km. 6.300 dell'autodromo, venne stabilito dall'alfiere laureando campione del mondo Umberto Masetti con la Gilera 4 cilindri, alla media di km. 169,760. La velocità primato del campione non trovò riscontro quest'anno; nella gara monzese del 29 aprile, prima prova del campionato italiano, gara vinta dallo stesso Masetti dopo una strenua battaglia con Lorenzetti su Guzzi 2 cilindri e con Bandirola su M. V. 4 cilindri. Ma durante l'annata, nelle prove compiute dai corridori della stessa Gilera, e più tardi, alla vigilia del circuito di Senigallia, dai corridori della moto Guzzi, il formidabile 2'13" dello scorso anno venne non solo eguagliato ma, si dice, anche abbassato.

Del resto, se Duke nel G. P. del Belgio, l'unica gara le cui medie siano — finora — superiori a quelle realizzate a Monza, ha portato quest'anno l'anno primato di Masetti a km. 173,605 è chiaro che la media di 169,760 di Monza si trova più che mai in pericolo, ben note essendo le nuove possibilità velocistiche delle macchine del 1951 rispetto a quelle del 1950.

Il campeggio dei canottieri

Lago di Cavazzo, 3

Si è svolta qua una riunione per gli ultimi accordi circa la organizzazione del campeggio dei canottieri delle Tre Venezie che avrà luogo, come è noto, dal 9 al 16 settembre. Nel corso della riunione è stato in primo luogo scelto il posto ove sorgerà il campeggio che sarà fornito dei necessari impianti per la fornitura dell'acqua oltre che di convenienti accessi e dei servizi. E' stato successivamente perfezionato il programma delle manifestazioni che saranno organizzate in occasione del campeggio; esso comprende, oltre a gite, spettacoli e trattenimenti vari anche gare di canottaggio e velistiche di notevole interesse con la partecipazione di equipaggi che si sono distinti nelle recenti manifestazioni nazionali e internazionali. Fra le adesioni pervenute infatti, sono anche quelle della «Libertas» di Capodistria, che si è aggiudicata il campionato europeo del «due con» alle gare di Macon in Francia, e della «Bucintoro» di Venezia con il suo famoso «otto». Alle numerose adesioni già pervenute e di cui la stampa ha fatto cenno, vanno aggiunte le seguenti altre: Compagnia Vela Diporto velico veneziano di Venezia, «Querini» di Venezia, Canottieri Bucintoro.

I CAMPIONATI UNIVERSITARI A PARMA

Nuotatori triestini in finale

Le ragazze difenderanno il titolo di pallacanestro
Buone probabilità del nostro Cus nel waterpolo

Parma, 4

Parma ospita da oggi oltre quattro centinaia di atleti che si contenderanno i titoli individuali e di squadra negli sport compresi nella sessione autunnale dei campionati universitari italiani. Il Cus di Trieste sarà rappresentato dai maschi nel nuoto, pallanuoto, tuffi e tennis e dalle femmine del nuoto, atletica, pallacanestro e tennis. Ai campionati sono rappresentate complessivamente 15 università.

Oggi si sono iniziati i campionati di nuoto maschile in quanto le gare di tennis sono state rimandate a domani. Il comportamento dei triestini nelle gare odierne è stato superiore alle previsioni. Vidulli si è qualificato per la finale dei cento e quattrocento stile libero, con buona probabilità di successo; Miani, con tutta probabilità riporterà il titolo nei duecento rana, mentre la staffetta mista composta da Brunetti, Miani e Vidulli si è pure qualificata per la finale. Brunetti è giunto secondo nella finale dei secondi nella gara dei cento dorso in 1'28"; Balbi Polonio si è classificato terzo nei 1500 stile libero, segnando il tempo di 25'5".

Domani si inizieranno le gare degli altri sport. Nel torneo di pallanuoto sono favorite le squadre di Napoli, detentrice del titolo, e di Trieste. Quest'ultima può contare su elementi di provato valore quali il nazionale Balbi, Polonio, Giusti Lisi, Miani e Tedeschi. Con particolare interesse sarà pure seguito il torneo di pallacanestro femminile il cui titolo è detenuto da tre anni dal Cus di Trieste.

S. T.

Il torneo della Polizia vinto dalla Zona Trieste

L'ULTIMA PARTITA RIESCE FATALE ALLA SQUADRA CAPOLISTA DELLA CLASSIFICA

L'ultima giornata del riuscito torneo di pallavolo per la «Coppa Estate» — riservato alle Forze di Polizia ha registrato l'inattesa sconfitta dei capilista della Zona Trieste ad opera della Divisione Scuola. Sconfitta senza conseguenze in quanto i bianco-celesti avevano virtualmente in mano la Coppa Estate già dalla 12.a giornata, quando, battuti in competizione diretta i Vigili del Fuoco, si erano assicurati il margine di punti sufficiente per la vittoria finale. Comunque, quest'ultimo strano risultato costituisce una ambita impresa per i «gialli» di Scher che già l'altr'anno avevano tirato un analogo sgambetto al sestetto vincitore del torneo. Regolari le altre partite della settimana ed ultima giornata del girone di ritorno che ha registrato la chiara vittoria dei Vigili del Fuoco sulla Zona Opicina, quella della Zona Duino sulla Divisione Prigioni e l'ormai solita sfortunata esibizione della Divisione Trasporti soccombente di fronte ai «bianchi» della Zona Muggia per il minimo scarto di due «giochi» a tre. L'interessante torneo pertanto è terminato con la chiara vittoria degli uomini della Zona Trieste ed è il giusto premio di atleti che hanno saputo condurre dal principio alla fine, con accortezza ed abilità, la classifica generale. Molto bravi pure i Vigili del Fuoco, finiti al secondo posto, ma dimostratisi leggermente inferiori ai capintesta.

Ecco i risultati della 14.a ed ultima giornata: Div. Scuola-Zona Trieste 3-1; Zona Muggia-Trasporti 3-2; Zona Duino-Div. Prigioni 3-1; Vigili Fuoco-Opicina 3-0.

La classifica finale è la seguente: Zona Trieste g. 14, punti 26 (vincitrice della 2.a edizione del torneo); Vigili del Fuoco g. [illegible]

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
[illegible]

Avvisi economici

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, U. P. I.** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - **UNIONE PUBBLICITA INTERNAZIONALE**

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

PRESTASERVIZI brave, oneste. Principianti robuste, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CUOCA tutto fare, disposta recarsi Svizzera, soltanto con referenze. Via Franca 22-II, sinistra, telefono 26379. 67277 B

DOMESTICA tutto fare, stabile, ottimo trattamento, cercasi. Telefonare 59-52. 46934 B

PRESTASERVIZI cercasi. Viale XX Settembre 41-IV. 67261 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni; coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 67276 C

A. PITTORE stanze cucine moderne, laccatura mobili. Telefonare 94635, Delrio. 46939 C

AUTISTA II conoscenza tedesco e francese, disegnatore mecc. elettricista, offresi. Cass. 13534 C UPI

CORRISPONDENTE italiano tedesco inglese francese, stenodattilo perfetto, offresi. Cass. 22754 C, U.P.I.

ESPERTO Banca, particolarmente commercio internazionale, attualmente dipendenza grande Istituto milanese, laureato, 30-enne, perfetto corrispondente francese, buon inglese, offresi funzioni direttive-ispettive importante ditta. Serietà, referenze, cauzione. Carta identità 15187983, fermo Posta, bologna. 6008 C

GIOVANE serio, volonteroso, occuperebbesi quale riscuotitore oppure qualsiasi altro lavoro. Cassetta 22818 C UPI.

PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio smalto. Tel. 8838. 67271 C

TAPPEZZIERE offresi materassi, poltrone, qualsiasi lavoro. Piazza Ponterosso 2, trattoria. 67282 C

CC ARTIGIANATO L. 20

TAPPETI riparazione lavatura pulitura, custodia, massima precisione. Casa d'arte, Mazzini 5. 67272 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

APPRENDISTA salumaio cercasi, massimo 18 anni, volonteroso apprendere mestiere; onesto. Cassetta 22800 D UPI.

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6009 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Via C. Battisti 9-II. 67259 D

LAVORANTE sarto uomo capace cercasi, citando posti occupati. Offerte Cass. 22815 D UPI.

MEZZA lavorante macchinista maglieria cercasi. Maglieria Gloria, viale Gabriele d'Annunzio 67. 67248 D

OPERAIO falegname praticissimo cucine cercasi per posto stabile. S. Tecla 20. 67275 D

RITOCCATORE e stampatore cercasi prontamente. Foto Nazionale, viale XX Settembre 39. 67251 D

STIRATRICE capace assuma lavoro domicilio cercasi. M. d'Azeglio 11. 67281 D

STIRATRICI capaci assumerebbe la Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7, trav. F. Severo. 67262 D

TAPPEZZIERI abilissimi specializzati ditta Bologna cerca. Indicare lavori eseguiti, età, referenze. Cass. 7 D, SICAP, Bologna. 6007 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

GARÇONNIERE ingresso scale, primo-secondo piano, cercasi, serietà massima. Scrivere Cassetta 13541 E UPI.

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. «BATTISTI», viale XX Settembre 24, telefono 96339. Preparazione qualsiasi materia Istituti medi inferiori, superiori. 67104 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Nuovi corsi: 45 giorni (2500). Diplomi. ICCO, Teatro 1. 67255 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

ENGLISH shorthand. Inglese, francese, spagnolo, tedesco, anche bambini. XX Settembre 93-I, telefono 92190. 67283 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

RINVENITORE golf grigio autobus L domenica pomeriggio, pregato portarlo Istria 18, verso mancia. 67256 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, stanzino, bagno, cantina, giardino, scambio 1 due piccoli. Telefonare 28351. 67260 I

CAMERA cucina centro cambio con camerino in più verso compenso spese. Cass. 22803 I UPI.

MAGAZZINO telefono acqua luce, adatto latteria, negozio, cedesi. Bar Russian. 67253 I

NEGOZIO con retromagazzino mq. 45 centralissimo cedesi. Riccio Rustia, Bar Pavan. 67257 I

VANI quattro accessori, liberi, giardino, cedo prelevando mobilio. Telefonare 5900. 67263 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO piccolo mobiliato signorilmente, anche zone periferiche, cercasi. Cass. 22805 L U. P. I.

APPARTAMENTO 4-5 stanze, tutti comfort, possibilmente giardino, anche con parte mobilio, cercano distinti stranieri. Offerte Cass. 22816 L UPI.

QUARTIERE vuoto-arredato, 2-4 stanze, cercasi affitto, compensando. Alabarda, S. Spiridione 6.

STANZE due cucina cercansi pagando spese. Ind. UPI 67267 L.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A. CUCINE economiche Zoppas, fornelli gas, elettrici, prezzi ribassati. S. Lazzaro 16, Zennaro. 46844 M

BAZAR Polli: mille oggetti d'occasione; massima convenienza; ingresso libero; prezzi esposti. Visitatelo! Bramante 1. 1800 M

BIGLIARDINI 10 elettroluminosi roulet completi gettoni come nuovi vendonsi occasione. Nuccetelli, tel. 783458, Roma 138, Appianuova. 6006 M

DUBIED 7 per 60 vendo occasione. Via Broletto 4, officina. 67254 M

CARROZZELLA sport seminuova occasione vend. Via G. Rota 3, Porcelluzzi. 67266 M

FRIGORIFERO armadio automatico con mostra, 4 porte, per ristorante, negozio alimentari, ecc., vend. Rossoni, S. Caterina 9. 67249 M

MACCHINE cucire Singer rientranti d'occasione vendonsi, con garanzia. Tullio, Trieste, Battisti 12, Monfalcone Corso 28. 67167 M

PELLICCE pregiate comuni elegantissimi modelli, pronte, su misura; pelliccette colli guarnizioni. Pellicceria Cervo, Viale XX Settembre 16-III. 67269 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «R e a d y», «R o l l e x», lavatrici «G r i p o». Grandioso successo. Concessionario Zanetti. Cavana 6.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B. tel. 8008. 39 N.

CARTONI, carta da macero, bottiglie acquistansi. Di Fusco, Corridoni 9, telefono 90094. 46573 N

DISCHI opera antichi cantati celebrità altissimo prezzo acquisto. Scrivere: Putignano, via Vicenza 12, Roma. 6004 N

TAVOLINI con piatto ottone giapponesi, mobili, oggetti antichi, prismi lampadari, compero. Teatro Romano 14, tel. 8735. 67258 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

CAMERE da letto, sale, cucine, ecc., nuovi arrivi, prezzi occasione. Punzo, Carducci 10. Confrontate anche nuove condizioni pagamento rateale. 46392 NN

CUCINE lussuose nuovi modelli esclusivi, occasione vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 46914 NN

MATRIMONIALE panniforti, cucina, cucina economica gas legna, moderni, vendonsi immediata partenza. Zanello, Verniellis 3, autobus O penultima fermata. 46906 NN

MATRIMONIALE Okumè ottimo stato vendesi occasione. Indirizzo UPI 67250 NN.

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTIAMO massimi prezzi rottami e torniture acciaio rapido nonchè lime usate intere. Scrivere S.P.I. Cassetta 5 M Genova. 5982 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

FABBRICA fusti poltrone divani tappezzieri cerca rappresentante Trieste. Indirizzare F.F.B., Bologna, Malvasia 28. Con referenze.

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

ARDEA come nuova cedesi. Lazzaretto Vecchio 12. 67279 Q

ISO seminuova vendesi. Cavana 19. Pomeriggio, dalle 14 alle 18. 67273 Q

TOPOLINO balestra lunga buonissime condizioni, vendesi. Lazzaretto Vecchio 12. 67279 Q

TOPOLINO BL apribile perfetto stato vendesi occasione causa partenza. Fabio Severo 5, magazzino. 67285 Q

1100-E 16.000 km. vendesi pomeriggio. Via della Valle 4, Bilucaglia. 67284 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

LAVANDERIA ottima posizione, piena attività, vendesi. Alabarda, S. Spiridione 6. 67270 R

LICENZA speditore internazionale vendesi a competente causa malattia. Cass. 22808 R UPI.

SERIA nota ditta disponibilità finanziarie, competenza tecnica commerciale ramo edilizio e altri campi industriali, propri uffici magazzini attrezzatura idonea; desiderando aumentare attività associerebbesi adeguatamente oppure assumerebbe rappresentanza o concessione industriale affine zona Tre Venezie. Chiedesi offresi serietà. Cassetta 5 M, S.P.I., Venezia. 6005 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

APPARTAMENTI 4 stanze ogni comfort, posizione panoramica, vendonsi. Tel. 91154. 67252 S

CONDOMINI pronti una, due, tre stanze, completi accessori, vend. Facilitazioni. Alabarda, S. Spiridione 6. 67270 S

CONDOMINI 3 stanze, accessori, locali affari, costruendo fabbricato, vendonsi, facilitazioni pagamento. Imbriani 9-II. 67274 S

CONDOMINIO occupato, 3 stanze, bagno, accessori, perfetto, due poggiuoli, vendesi giornata, 850 mila. Altri tutte posizioni, grandezze. Alabarda, S. Spiridione 6.

[illegible]

V DIVERSI

[illegible]